



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Scienze archivistiche e biblioteconomiche

Tesi di Laurea

**L'EVOLUZIONE DEL RESTAURO LIBRARIO
ATTRAVERSO GLI INTERVENTI SUI VOLUMI
DELLA BIBLIOTECA DEL SEMINARIO
VESCOVILE DI PORDENONE DANNEGGIATI DAL
TERREMOTO IN FRIULI DEL 1976**

Relatore

Ch.ma Prof.ssa Melania Zanetti

Correlatore

Ch.ma Prof.ssa Flavia De Rubeis

Laureando

Sofia De Carlo
Matricola 875304

Anno Accademico

2022 / 2023

A chi ha sempre tifato per me

INDICE

1. Introduzionep. 7
2. L'emergenza sismica in Friuli-Venezia Giulia.....p. 9
 - 2.1 La gestione degli istituti archivistici terremotati.....p. 17
3. Il post terremoto e la gestione delle biblioteche danneggiate dal sisma....p. 19
 - 3.1 Il ruolo della biblioteca Isontina di Gorizia nella raccolta e nella gestione del materiale librario danneggiato.....p. 25
4. Caso studio: la Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenonep. 33
 - 4.1 La Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone e il materiale librario danneggiato dal sisma.....p. 37
 - 4.2 La tipologia del materiale compromesso dal terremotop. 42
 - 4.3 Il materiale librario proveniente da altre parrocchie della diocesi Concordia-Pordenone.....p. 46
 - 4.4 L'impatto dell'evento sismico sulle condizioni di conservazione del patrimonio librario/documentario della biblioteca.....p. 49
5. L'intervento di conservazione dei volumi compromessi dal terremoto.....p. 55
 - 5.1 L'affidamento degli interventi ai laboratori di restauro privati (1977-1988).....p. 69
 - 5.2 Le "Raccomandazioni per il restauro del materiale librario" dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro del 1978.....p. 72
 - 5.3 Campione di interventi realizzati sui volumi della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenonep. 76
6. Archeologia del libro e conservazionep. 103
 - 6.1 L'articolo 29 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio e la figura del restauratore.....p. 107
 - 6.2 La progressiva evoluzione delle modalità del restauro.....p. 109

6.3 I restauri più recenti sui volumi della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone (2008-2022).....	p. 110
6.4 Metodologie di restauro a confronto	p. 125
7. Conclusione	p. 129

APPENDICE:

Riferimenti legislativi.....	p. 133
Indice immagini.....	p. 139
Indice tabelle.....	p. 147
Bibliografia.....	p. 151
Sitografia.....	p. 159

Introduzione

Questa tesi si sviluppa nell'ambito che più mi ha affascinato durante il mio percorso di studi magistrale, ovvero quello del restauro e della conservazione libraria. A questa disciplina ho affiancato il mio tirocinio presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone, dove ho riscontrato una grande disponibilità da parte dei bibliotecari, Andrea Marcon, Silvia Raffin e Raffaella Puppo per una collaborazione. La Biblioteca del Seminario Vescovile è di grande importanza nel territorio friulano, non solo come punto di riferimento per la consultazione di libri sulla storia locale ma anche perché conserva un numeroso patrimonio di volumi antichi, tra cui incunaboli e volumi del secolo XVI.

Nello specifico, il lavoro di tesi affronta l'evoluzione del restauro librario prendendo in esame i volumi della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone restaurati a seguito del terremoto in Friuli-Venezia Giulia del 1976.

Il 6 maggio 1976 l'*ercolat*, termine con il quale viene chiamato in dialetto friulano il terremoto, si era abbattuto tra le vie dei paesi del Friuli-Venezia Giulia distruggendo tutto ciò che aveva di fronte. L'emergenza, che delineava una situazione disastrosa, venne gestita con sangue freddo dagli stessi cittadini ma purtroppo compromise anche il ricco patrimonio culturale di questa regione. Rimasero coinvolte molte biblioteche; alcune, come quella di Gemona e Osoppo vennero rase al suolo mentre altre subirono ingenti danni strutturali. La gestione delle Biblioteche colpite dal sisma venne affidata alla Biblioteca Statale Isontina di Gorizia che cercò di delineare e gestire una possibile risposta non solo ai vari danni degli edifici ma anche quelli verso il materiale bibliografico.

Poiché tra gli istituti affidati alla supervisione dell'Isontina vi era anche la Biblioteca del Seminario vescovile di Pordenone, mi sono potuta avvalere nel mio percorso di tesi di una raccolta "sul campo" di documenti inerenti alla storia, alla struttura della sede e ai restauri realizzati nel post-terremoto sui volumi. Nel capitolo 4 ho quindi analizzato la condizione della Biblioteca e del materiale librario compromesso dal terremoto. Ho in seguito sviluppato, nel capitolo 5, il tema, procedendo con la

selezione di un campione di quattro volumi per l'esaminazione e la valutazione del progetto di conservazione compiuto da un singolo restauratore, Ferraris. Per poi confrontarli con gli interventi realizzati, su un campione di sei volumi, presso diversi laboratori di restauro privati.

Nell'ambito di questa analisi, nel capitolo 6, ho ripercorso i momenti salienti dell'evoluzione del restauro librario fino alla nascita dell'archeologia del libro, che ritengo un momento fondamentale e che ha indotto un profondo ripensamento sulle finalità e le modalità del restauro librario. Molto significativo e dunque ricordato nel mio lavoro è l'articolo 29 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio che delinea i compiti e i requisiti di formazione del professionista restauratore. Queste linee evolutive del restauro librario sono state anche confermate dal confronto tra le tecniche, le metodologie e i materiali impiegati nei restauri operati sui volumi della Biblioteca del Seminario vescovile di Pordenone tra il 2008 e il 2022, dei quali ho esaminato un campione di due volumi svolti da differenti restauratori.

2. L'emergenza sismica in Friuli-Venezia Giulia

«50 secondi lunghissimi, terribili: la terra, scossa da un urto tremendo che veniva dalle sue viscere infernali. Erano le 21.02 di giovedì 6 maggio 1976, una data che i friulani non dimenticheranno mai più».¹

L'episodio così descritto nel Corriere d'Informazione, un quotidiano pomeridiano, come in molti altri giornali, delineava la tragica vicenda del catastrofico terremoto che aveva sconvolto una popolazione di circa 600 mila abitanti distribuiti in 137 comuni che si estendevano per un'area di oltre 5700 kmq nel territorio del Friuli-Venezia Giulia.²

La sera del 6 maggio 1976, preceduta da una più lieve, un'intensa scossa sismica del decimo grado della scala Mercalli, coincidente al grado 6,5 della scala Richter, in soli 59 secondi aveva causato ben 950 morti e 2400 feriti, determinato 32000 abitazioni distrutte, 15700 lesionate e prodotto danni quantificati in 4 mila miliardi di Lire.³

Il terremoto fu devastante perché, a partire dall'epicentro il monte San Simeone (nei pressi di Venzone, nel nord della regione), colpì intensamente i paesi di Gemona, Venzone e Trasaghis, creando danni rilevanti in un'area che si estendeva da Spilimbergo a Tarvisio e venendo avvertito anche a grandi distanze, fino a Venezia e Milano.

¹ Falvo, A., «Terremoto: una notte di terrore e di morte». Ione, A. (A cura di) (2006). *6 maggio 1976: terremoto in Friuli*, 1976, p. 18.

² Menato, M., «Il terremoto del Friuli e le biblioteche». Venier, M. e Zanello, G. (a cura di), *Cultura in Friuli III. Settimana della cultura friulana* (5-16 maggio 2016), 2017, p. 65.

³ Vecchiet, R., «Biblioteche e terremoto in Friuli, 30 anni dopo». *AIB Notizie*, 19 (5), 2006, p. 5.

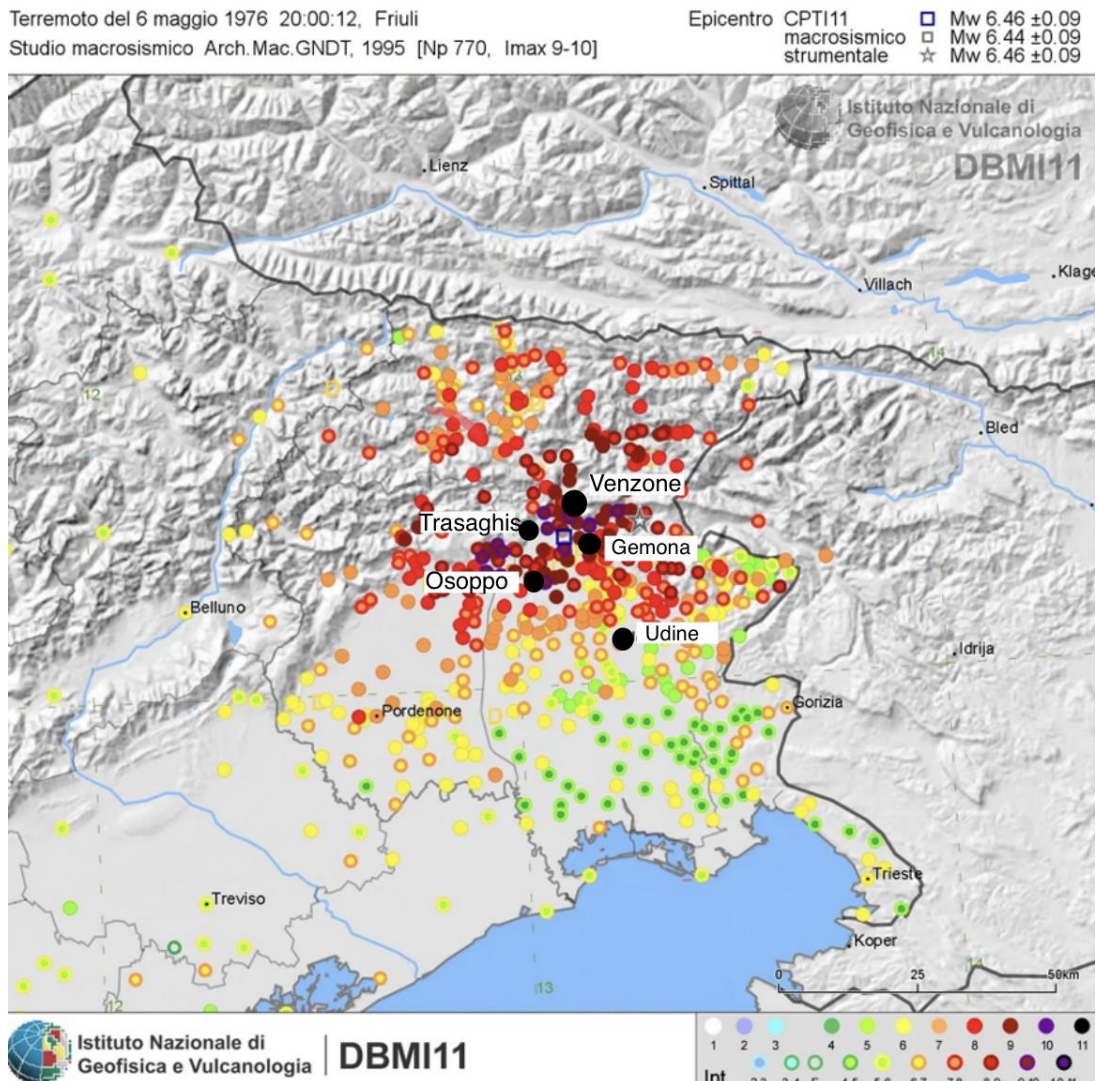


Figura 2.1 Cartina del Friuli-Venezia Giulia che illustra l'intensità del terremoto del 6 maggio 1976.

Così, in Friuli, la luce era venuta a mancare, gli orologi dei campanili si erano fermati, il fumo sollevato dai crolli rendeva l'aria irrespirabile, il silenzio e le macerie caratterizzavano le zone colpite.

L'evento aveva sconvolto e distrutto i paesi ma non era riuscito ad abbattere l'animo dei friulani che con determinazione, fin da subito iniziarono a scavare in cerca delle vittime, a spostare le macerie e a sistemare ciò che si poteva.

Le prime notizie arrivarono alla Sala Operativa della Protezione Civile grazie alle prefetture di Udine e Pordenone e ai due Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco dalle ore 21.15 alle 21.30, mentre l'esercito inviò le prime informazioni alle 23.55 e la Croce Rossa all'1.35. Un primo quadro generale venne dato dai Carabinieri alle 2.30, anche se solamente all'alba del 7 maggio si riuscì a comprendere meglio la situazione.⁴

La maggior parte degli edifici erano crollati, gli ospedali di Gemona, San Daniele e Tolmezzo erano fortemente danneggiati, come molte caserme nelle quali l'equipaggiamento di pronto intervento risultò infatti irrecuperabile.

I primi interventi di soccorso si focalizzarono sul salvataggio dei feriti e il recupero delle salme ma anche sul ripristino della viabilità e delle comunicazioni inagibili ed inutilizzabili.

Questa fu solo la prima di una serie di scosse che si sarebbero poi ripresentate nel settembre del medesimo anno e che causarono nuovi danni, anche se meno gravi.

Prima di soffermarci sui danni causati alle persone e alle cose è utile considerare che con l'art. 1 della legge n. 546 emanata l'8 agosto del 1977 lo Stato affidò al Friuli-Venezia Giulia, regione a statuto speciale, la ricostruzione delle zone colpite dai sismi del 1976.⁵ Questa delega fu di grande importanza perché consentì alla Regione l'emanazione di oltre un centinaio di leggi, come evidenziato nell'opera "Friuli-ricostruzione 1976-1986" che ne espone le più rilevanti.⁶ Tra queste ricordiamo, in quanto di notevole importanza, le prime disposizioni legislative emanate a seguito del sisma, ovvero la D.L. 13.5.76 Nr. 227⁷ e la L. 336 del 29.5.1976⁸; queste infatti indicavano la delimitazione della zona terremotata utile al coordinamento delle operazioni di soccorso e assistenza.

⁴ Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione (a cura di), *Friuli ricostruzione 1976-1986*, 1988, pp. 52-53.

⁵ Leggi e decreti: Legge 8 agosto 1977, n.546, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 227. Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1977/08/22/227/sg/pdf>, 10/06/2023. Vedi appendice n.6.

⁶ Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione (a cura di), *Friuli ricostruzione 1976-1986*, 1988, pp. 148-159.

⁷ Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 18 maggio 1976, n. 227, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Disponibile al link: [pdf \(gazzettaufficiale.it\)](http://www.gazzettaufficiale.it), 17/06/2023. Vedi appendice n.3.

⁸ Legge del 29.5.1976, n. 336, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Disponibile al link [Gazzetta Ufficiale](http://www.gazzettaufficiale.it), 17/06/2023. Vedi appendice n.5.

Il 7 maggio nella prefettura di Udine il Governo nominò Commissario Straordinario del Governo per le zone terremotate l'on. Giuseppe Zamberletti, che al tempo ricopriva il ruolo di sottosegretario agli Interni nel quinto Gabinetto Moro. Fin da subito egli iniziò a dirigere gli interventi sul campo ed a coordinare i Corpi Operativi presenti e gli esponenti degli enti locali.⁹ Venne inoltre costituita la Segreteria Generale Straordinaria, con sede a Udine e il cui vertice era presieduto da un Segretario Generale Straordinario, l'ingegnere Emanuele Chiavola, il cui compito era la gestione della ricostruzione delle strutture abitative e delle opere pubbliche di urbanizzazione necessarie per l'agibilità delle zone colpite.¹⁰

Seguendo le nuove normative si procedette dapprima con la ricostruzione delle industrie e fabbriche, ritenute strutture produttive di importanza fondamentale, e solo successivamente con quella delle abitazioni.

Le industrie sconvolte dal terremoto contavano almeno 6500 imprese e circa 18 mila addetti, mentre per l'agricoltura risultavano ben 10 mila aziende distrutte e 30 mila danneggiate; si diede dunque precedenza alla costruzione delle imprese che solamente dopo pochi mesi videro la ripresa della produzione, come avvenne nelle Ferriere Nord di Osoppo e nei mobilifici Fantoni e Snaidero.¹¹

Un altro settore danneggiato a cui serviva un intervento tempestivo fu quello zootecnico di cui si occupò, grazie l'incarico dell'Amministrazione regionale, l'Ente Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura; vennero costruite, a seguito di un iniziale e temporaneo spostamento del bestiame in prefabbricati, ben 246 strutture zootecniche che potevano accogliere un totale di 7400 bovini, 100 ovini, 800 fattrici cunicole (gabbie per conigli) e 30.000 polli.¹²

Per gli alloggi delle persone si decise, in attesa della ricostruzione delle case e per evitare l'emigrazione, di procedere allestendo delle tendopoli per ospitare la popolazione nei mesi estivi. La mole di lavoro svolto fu straordinaria e, già dal 9

⁹ Binaghi Olivari, M.T. et al., *Le Pietre dello scandalo: politica dei beni culturali nel Friuli del terremoto*, 1980, p. 2.

¹⁰ Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione (a cura di), *Friuli ricostruzione 1976-1986*, 1988, p. 161.

¹¹ Menato, M., «Il terremoto del Friuli e le biblioteche». Venier, M. e Zanello, G. (a cura di), *Cultura in Friuli III. Settimana della cultura friulana* (5-16 maggio 2016), 2017, p. 67.

¹² Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione (a cura di), *Friuli ricostruzione 1976-1986*, 1988, pp. 225-227.

maggio, furono disponibili ben 31.000 posti letto, e in un mese vennero montate 17.782 tende che potevano ospitare 116.000 persone.¹³

I danni al patrimonio storico e artistico sono parsi subito incalcolabili. Di essi si occupò la Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia che al tempo aveva la sede principale a Trieste, due sedi staccate a Udine e Gorizia ed una temporanea, dal 1982 al 1985, a Venzone.

Per volere del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali Mario Pedini, rimasto in carica per pochi mesi (dal 12 febbraio 1976 al 28 luglio 1976), venne costituito con il D.M. 10 maggio 1976, un ufficio speciale, alle dirette dipendenze del ministro, con sede centrale a Roma, il cui compito era di promozione degli interventi e di collegamento con le altre Autorità dello Stato, della Regione e dei Comuni.

Venne inoltre istituito, con il D.M. dell'8 giugno 1976, un Comitato paritetico, costituito per volere del Ministero dei Beni Culturali e composto dal soprintendente ai Beni ambientali, architettonici, storici e artistici del Friuli-Venezia Giulia, con sede a Trieste, dal soprintendente ai Beni archeologici del Veneto, con sede a Padova, dal soprintendente ai Beni archivistici e bibliografici del Friuli-Venezia Giulia, con sede a Trieste, dall'architetto e archeologo Enrica Fiandra nel ruolo di ispettore centrale, ai quali si aggiunsero cinque rappresentanti della Regione. Il ruolo di presidente del Comitato venne assegnato ad Alfeo Mizzau, mentre quelli di vicepresidenti all'arch. Enrica Fiandra ed al prof. Don Gian Carlo Menis, al tempo direttore del Centro regionale di catalogazione dei beni culturali, che avrebbero dovuto, insieme all'organico sopra nominato, adempiere alle funzioni di collegamento e di coordinamento delle iniziative tramite lo scambio di informazioni e l'elaborazione di nuove proposte di interventi.¹⁴

A cinque mesi dal terremoto, nell'ottobre del 1976, il Ministro Pedini lesse la relazione ministeriale sui danni provocati dall'evento sismico al patrimonio culturale friulano e sulle attività di recupero condotte fino a quel momento. Relazione che fu molto criticata per la dimostrata inconsapevolezza verso i danni reali che il terremoto

¹³ Menato, M., «Il terremoto del Friuli e le biblioteche». Venier, M. e Zanella, G. (a cura di), *Cultura in Friuli III. Settimana della cultura friulana* (5-16 maggio 2016), 2017, pp. 56-57.

¹⁴ Binaghi Olivari, M. T. et al., *Le Pietre dello scandalo: politica dei beni culturali nel Friuli del terremoto*, 1980, p. 7.

aveva causato al patrimonio culturale della Regione, a partire da un elenco di città che andava ad appiattire quello che era in realtà una complessa rete territoriale e ad evidenziare la scarsa conoscenza verso la storia e la cultura del Friuli. Si rimproverò inoltre, al Ministro, di non aver richiesto ulteriori finanziamenti e personale che sarebbero sicuramente serviti.¹⁵

A distanza di dieci anni si è potuto tentare un bilancio sul lavoro compiuto fino a quel momento nei vari settori di competenza della Soprintendenza cioè i dipinti a fresco, i dipinti su tela e tavola e le sculture lignee e marmoree nei quali si contarono differenti interventi come delineato dalla tabella 2.1

SETTORE	NUMERO DI INTERVENTI
AFFRESCHI	278
DIPINTI SU TELA E TAVOLA	246
SCULTURA LIGNEA	137
SCULTURA LAPIDEA	9

Tabella 2.1 Sintesi dell'ammontare degli interventi di restauro compiuti dal 1976 al 1986, in Friuli-Venezia Giulia sotto la direzione della Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici.

Non va dimenticato che comunque nel settore del dipinto a fresco si ebbero importanti perdite come gli affreschi tardo trecenteschi della Cappella del Ganfalone del Duomo di Venzone, e che per questo si cercò di salvare il più possibile rimuovendo gli affreschi dagli edifici distrutti tramite la tecnica dello stacco e ricollocandoli successivamente nelle nuove costruzioni.¹⁶ Nell'ambito dei dipinti su tela e tavola si vide un primo intervento di trasferimento e collocazione in differenti centri di raccolta, come la chiesa di San Francesco, a Udine, e il Municipio Civico Ricchieri, a Pordenone. Queste opere, infatti, subirono danni minori rispetto agli

¹⁵ L'argomento è troppo esteso e complesso per poterlo riassumere in questo lavoro quindi per un approfondimento completo consiglio il volume di Binaghi Olivari, M. T. et al. (1980), *Le Pietre dello scandalo: la politica dei beni culturali nel Friuli del terremoto*

¹⁶ Pavan, G., «Il recupero e il restauro del patrimonio artistico e culturale». Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli (a cura di) (1988). *Friuli ricostruzione 1976-1986*, 1988, pp. 71-72.

affreschi proprio grazie all'intervento tempestivo di spostamento che gli permise di non essere colpite dalle scosse di settembre.¹⁷ Le opere di scultura lignea e lapidea risultavano molto più numerose e fragili. A parte il 'caso unico' del grave danno subito al *Compianto sul Cristo deposto*, una scultura lignea del duomo di Venzone sgretolata a causa del crollo dell'edificio, in questo settore si sono potuti valutare i buoni risultati raggiunti dopo i restauri grazie alla "Mostra della scultura lignea in Friuli" tenutasi dal 18 giugno al 31 ottobre del 1983 tenutasi a Villa Manin di Passariano.¹⁸

Un importante ruolo venne ricoperto dal Centro Regionale di Catalogazione di Villa Manin di Passariano, istituito nel 1971 con lo scopo di «conoscere, tutelare e valorizzare il patrimonio culturale regionale come bene di pubblica utilità»¹⁹. A seguito del sisma l'Amministrazione Regionale decise di integrare i compiti già svolti dal Centro con l'istituzione del Laboratorio-Scuola di restauro grazie anche alla ristrutturazione di un'ala della Villa Manin in cui vennero allestiti i laboratori di chimica e fisica.

Gli scopi principali della Scuola erano: la ricerca tecnico-scientifica sulle opere d'arte e la preparazione di personale altamente qualificato attraverso corsi della durata di tre anni. I corsi si basavano sugli insegnamenti di storia dell'arte, storia e teoria del restauro, chimica, fisica, microbiologia, tecnologia del legno mentre le esercitazioni pratiche vertevano sul restauro dei dipinti su tela e su tavola, sul restauro della scultura lignea, sulle prove di disegno e integrazione pittorica.²⁰

Il Centro di Catalogazione e restauro negli anni del terremoto contribuì a formare restauratori attraverso lo studio e l'applicazione delle tecniche di restauro direttamente sulle opere colpite dal terremoto come avvenne per il dipinto

¹⁷ Ibidem, p. 119.

¹⁸ Rizzi, A. (a cura di), *Mostra della scultura lignea in Friuli = Catalogo della mostra* (Villa Manin di Passariano, 18 giugno 31 ottobre 1983), 1983.

¹⁹ Centro Regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali. Disponibile al link: <http://www.ipac.regione.fvg.it/web/Default.aspx>, 14-06-2023.

²⁰ Marioni Bros, L., «La scuola regionale per il restauro: dall'emergenza al nuovo percorso formativo». Azzolini, C., Carbonara, G. (a cura di). *Ricostruire la memoria: il patrimonio culturale del Friuli a quarant'anni dal terremoto = Atti del convegno di studi* (Udine, 11-12 maggio 2016), 2016, pp. 49-51.

raffigurante la *Trinità* del Pordenone e per l'Altare di Santo Stefano di Giovanni Martini.²¹

Nel 2006 venne avviato un corso quinquennale secondo le nuove normative nazionali²² dedicato completamente ai materiali archivistici, librari e alle opere d'arte su carta con lo scopo di formare restauratori che possedessero basi storiche, scientifiche e tecniche insieme ad una preparazione pratica fondata sulle necessarie competenze che servono per l'esercizio della professione.²³

Agli archivi e alle biblioteche vengono dedicate poche righe al punto 4 della relazione nella quale il Ministro Pedini illustra i danni provocati dal terremoto:

«Si è provveduto all'opera di recupero degli archivi storici dei comuni terremotati. Altri interventi di restauro sono stati effettuati sui beni librari danneggiati dalle incessanti piogge.»²⁴

Si tratta di un'ulteriore testimonianza della sottovalutazione del problema, come vedremo successivamente.

²¹ Marioni Bros, L., «L'intervento in San Francesco: il recupero dei beni "mobili" e la nascita del Centro di catalogazione e restauro». Azzolini, C. (a cura di). *Memorie: arte, immagini e parole del terremoto in Friuli = Catalogo della mostra* (Codroipo, dal 23 aprile al 3 luglio 2016), 2016, pp. 36-38.

²² Cfr cap.6. p.107.

²³ Marioni Bros, L., «La scuola regionale per il restauro: dall'emergenza al nuovo percorso formativo». Azzolini, C., Carbonara, G. (a cura di). *Ricostruire la memoria: il patrimonio culturale del Friuli a quarant'anni dal terremoto = Atti del convegno di studi* (Udine, 11-12 maggio 2016), 2016, pp. 51-55.

²⁴ Binaghi Olivari, M. T. et al., *Le Pietre dello scandalo: politica dei beni culturali nel Friuli del terremoto*, 1980, p. 11.

2.1 La gestione degli istituti archivistici terremotati

La gestione del recupero degli archivi venne gestita dalla Soprintendenza Archivistica del Friuli-Venezia Giulia, nata allo scopo e con sede a Trieste, il cui primo soprintendente fu Maria Laura Iona. Il primo intervento si concentrò sul recupero del materiale, che rimase per giorni sotto le macerie e intemperie, e la ricerca di luoghi sicuri dove trasferire il materiale archivistico. Già dal mese di ottobre si riuscirono a contare 16 archivi comunali ricoverati presso le sedi degli Archivi di Stato di Udine e Gorizia, ai quali se ne sarebbero aggiunti altri in seguito. Alcuni archivi in attesa del riordinamento vennero spostati nella sede dell'Archivio di Stato di Trieste.

Vi è da specificare che in quegli anni, presso l'Università di Udine, nasceva il corso di laurea in Beni culturali e inoltre la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica annessa all'Archivio di Stato di Trieste contribuì all'istruzione di molti collaboratori che misero in pratica le conoscenze apprese teoricamente nel riordinando degli archivi.

Infatti, la fase successiva prevedeva il riordinamento, che nell'ambito archivistico significa la ricostruzione della memoria storica della nascita e sviluppo di un determinato archivio; fu sostenuto un costo di 720.000.000 lire, ma l'operazione, che a termine dei finanziamenti rimase purtroppo incompiuta.²⁵

Si procedette poi individuando gli archivi sui quali era più urgente intervenire e si proseguì con la disinfezione del materiale archivistico in autoclave attraverso fumigazioni di ossido di etilene e degli ambienti nei quali sarebbe stato successivamente ricollocato.²⁶ Intervento che si rese necessario per arrestare l'espandersi di spore, funghi e microorganismi che intaccarono il materiale archivistico in un primo momento a seguito del sisma quando per qualche giorno rimase sotto le macerie ed esposto alla pioggia e al fango. Per questa operazione

²⁵ Gonnella, A., «Gli interventi della Soprintendenza Archivistica per il Friuli-Venezia Giulia». Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli (a cura di) (1988). *Friuli ricostruzione 1976-1986*, pp. 187-188.

²⁶ Da Nova, R., «Alberi della Memoria. Modalità ed esempi degli interventi di ripristino degli archivi friulani dopo il sisma del 1976». Azzolini, C. (a cura di). *Memorie: arte, immagini e parole del terremoto in Friuli = Catalogo della mostra* (Codroipo, dal 23 aprile al 3 luglio 2016), pp. 42-44.

erano destinate 450.514.000 lire.²⁷ A livello strutturale in alcuni casi si vide inevitabile la sostituzione della scaffalatura di cui beneficiarono 121 comuni e 12 enti ecclesiastici per un costo totale di 598.000.000 lire.

Infine, l'ultimo intervento veniva eseguito solo se segnalato durante il riordinamento, e consisteva nel restauro dei materiali archivistici. Questi vennero affidati a restauratori accreditati dal Centro di fotoriproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato²⁸, per una spesa effettiva pari a 325.000.000 lire.²⁹

Questi sono solo parte dei numeri che caratterizzarono per anni il Friuli; infatti, i finanziamenti da parte dello Stato continuarono fino al 2006³⁰ e vennero assegnati come da tabella 2.2.

Decreto/legge	Milioni di euro	Milioni di Lire	Anni
D.L. n. 227/1976 (L. n. 336/1976)	407,1	788,2	1976-1996
D.L. n. 648/1976 (L. n. 730/1976)	111,7	216,3	1976-1977
D.L. n. 516/1976 (L.n. 591/1976)	15,0	29,0	1976
L. n. 546/1977	1717,3	3325,1	1977-1997
L. n. 3557/1982	0,2	0,5	1981
L. n. 828/1982	1506,1	2916,2	1982-2002
L. n. 879/1986	998,8	1934,0	1986-2006
L. n. 34/1992	28,4	55,0	1992-1995
D.L. n. 41/1995	-4,1	-8,0	1976-2006

Tabella 2.2 Finanziamenti ottenuti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia dal 1976 al 2006.

Di fatto a contribuire alla rinascita della Regione furono sia lo spirito fattivo del popolo friulano sia la solidarietà dell'Esercito Italiano, dei Vigili del fuoco e degli Alpini. Non va dimenticato, infine, che gli aiuti arrivarono anche dal Canada, Stati Uniti, Austria, Francia, Germania e Jugoslavia.

²⁷ Gonnella, A., «Gli interventi della Soprintendenza Archivistica per il Friuli-Venezia Giulia». Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli (a cura di) (1988). *Friuli ricostruzione 1976-1986*, p. 190.

²⁸ Laboratorio Centrale che nacque nel 1963 con sede presso l'Archivio di Stato di Roma e con il compito di studiare, perfezionare, applicare con strumenti diversi metodi di restauro delle pergamene e delle carte per formare abili operatori e per eseguire sui documenti lavori di eccezionale importanza e difficoltà. Cfr cap. 6. p.104.

²⁹ Gonnella, A., «Gli interventi della Soprintendenza Archivistica per il Friuli-Venezia Giulia». Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli (a cura di) (1988). *Friuli ricostruzione 1976-1986.*, pp. 187-188.

³⁰ Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri. Disponibile al link: https://www.cni.it/images/News/2016/I_costi_dei_terremoti_in_Italia.pdf, 26/05/2023.

3. Il post terremoto e la gestione delle biblioteche danneggiate dal sisma

Per quanto colpito dal terremoto, il patrimonio librario, venne danneggiato in modo minore rispetto alle immani lesioni a carico del patrimonio artistico.

In Friuli-Venezia Giulia nel 1976 si potevano contare 200 biblioteche, distribuite soprattutto in area collinare ³¹. Fig. 3.1.



Figura 3.1 Cartina fisica del Friuli-Venezia Giulia che illustra la collocazione delle biblioteche

A causa del terremoto gli edifici delle biblioteche comunali di Artegna, Buia, Forgia, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone, Tarcento, Tramonti di Sotto e

³¹ Silvini, G. (A cura di), *Biblioteche del Friuli-Venezia Giulia*, 1976.

Gemona rimasero tutti distrutti, e delle raccolte librerie delle quali si riuscirono a salvare solamente quelle di Osoppo e Gemona³² mentre per le altre biblioteche si rese necessario l'acquisto di nuovi volumi. Le biblioteche con fondi storici come la Guarneriana di San Daniele ebbero lesioni più o meno gravi così come le biblioteche di pubblica divulgazione di Majano, Tolmezzo, Tricesimo, Spilimbergo e San Vito al Tagliamento; vennero invece classificate con danni minori le restanti biblioteche di Udine e Pordenone.

Da un primo quadro generale, il salvataggio e il recupero dei libri, erano risultati, in genere, tempestivi ed efficaci. Il materiale librario delle varie biblioteche era stato ricoverato in luoghi di fortuna; ciononostante ai danni provocati dai crolli, si erano, talvolta, sommati quelli cagionati dai nubifragi susseguiti al sisma. Nel tracciare questo quadro schematico va precisato che la maggioranza delle biblioteche avevano un patrimonio composto principalmente di pubblicazioni complessivamente recenti.³³

La tabella 3.1 riporta la suddivisione risultante dall'Anagrafe delle Biblioteche Italiane-ICCU³⁴ tra le biblioteche comunali, civiche con fondi storici ed ecclesiastiche e la situazione in cui vertevano a seguito del terremoto secondo quanto rilevato dalla relazione annuale della Biblioteca Statale Isontina.³⁵

È da sottolineare che talvolta le biblioteche comunali risultavano in possesso di incunaboli e di edizioni dei secoli XVI-XII ma non quantità tale da poter costituire un fondo, come ad esempio la biblioteca di Gemona.

³² Nel paragrafo 3.1 vi è un approfondimento sul trattamento delle due raccolte.

³³ Silvestri, O., *Il Friuli terremotato riavrà anche le sue biblioteche*, 1976.

³⁴ Anagrafe delle Biblioteche Italiane. Disponibile al link: <https://anagrafe.iccu.sbn.it/it/>, 14/06/2023.

³⁵ Silvestri, O., *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*, 1976.

	<i>Luogo</i>	<i>Danni</i>
<i>Biblioteche comunali</i>	Artegnà	Stabile lesionato, il materiale librario era ancora depositato nelle sale.
	Buia	Stabile gravemente lesionato, il materiale librario in minima parte recuperato ma ha subito danni dal nubifragio del 13-14 maggio del 1976, lo avevano temporaneamente depositato in un magazzino di uno stabilimento alla periferia di Buia.
	Forgaria nel Friuli	Distrutta, pochissimo materiale librario recuperato.
	Gemona	Stabile demolito, materiale librario ed arredi quasi completamente recuperati e depositati alla Biblioteca Statale Isontina.
	Montenars	Distrutta.
	Osoppo	Distrutto, materiale librario ed arredi recuperati e depositati presso la Biblioteca Statale Isontina.
	Trasaghis	Distrutta.
	Venzone	Distrutta, materiale librario in parte recuperato e temporaneamente depositato fuori dalla zona sismica.
	Tarcento	Completamente distrutta
	Tramonti di Sotto	Completamente distrutta
	Majano	Stabile agibile, nessun danno al materiale librario ed agli arredi.
	Tolmezzo	Lesioni parziali
	San Vito al Tagliamento	Lesioni parziali
	Spilimbergo	Lesioni parziali
<i>Biblioteche civiche con fondi storici</i>	Guarneriana di San Daniele	Le vibrazioni telluriche avevano praticamente bloccato la porta blindata di accesso alla biblioteca; dall'esterno non si riscontravano gravi alterazioni.
	Cividale del Friuli	Stabile lesionato, istituzione che è stata temporaneamente chiusa al pubblico.
	Vincenzo Joppi, Udine	Stabile lesionato, temporaneamente è stata chiusa al pubblico.
<i>Biblioteche ecclesiastiche</i>	Seminario Vescovile di Pordenone	Stabile lesionato, temporaneamente è stata chiusa al pubblico.

Tabella 3.1 Biblioteche colpite dal terremoto in Friuli-Venezia Giulia secondo i dati della relazione annuale della Biblioteca Statale Isontina del 1976.

Nel contesto delle biblioteche pubbliche di informazione, in questo caso rappresentate dalle piccole biblioteche comunali, il sisma è stato considerato come un'occasione per cercare di attuare un programma di 'svecchiamento'. Per le biblioteche le cui sedi risultarono distrutte si optò per un trasferimento in strutture temporanee, come avvenne per la biblioteca civica di Gemona, che dopo un anno dal sisma venne riaperta temporaneamente in un prefabbricato per garantire la continuità del servizio bibliotecario e che riuscì ad ottenere una sede definitiva solamente qualche anno dopo. Altre biblioteche occuparono strutture già esistenti come la biblioteca di Tolmezzo che venne inizialmente trasferita nelle sale di Palazzo Frisacco per poi stanziarsi definitivamente nell'edificio delle ex carceri. Le biblioteche che subirono lesioni parziali, come avvenne per il palazzo Lepido di Spilimbergo, goderonο solamente di una ristrutturazione dell'edificio. Inoltre, per tutte, in primis per le biblioteche completamente distrutte, si rese necessario l'acquisto di nuove raccolte librarie che in alcuni casi andavano a completare il patrimonio già in possesso mentre in altri andavano a costituirne uno completamente nuovo.

Nel contesto delle biblioteche di conservazione, tra cui la biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone, oltre che interventi di tipo edilizio, si resero necessari interventi diretti sui volumi, che vennero affidati alla gestione della Biblioteca Statale Isontina, sulla quale ci si soffermerà nel paragrafo 3.1.

Al fine di garantire un'organica ricostruzione e sistemazione del territorio, la Regione Friuli Venezia-Giulia decise di delegare al Consorzio volontario della Comunità Collinare del Friuli³⁶, costituito al tempo da 15 comuni³⁷ la realizzazione del Piano Comprensoriale di Ricostruzione (P.C.R.) L.r. 63/1977³⁸ che interessava i servizi scolastici e culturali. Tra questi vi era anche la costituzione del secondo Sistema Bibliotecario zonale della provincia di Udine dopo quello di Codroipo,

³⁶ Consorzio deputato alla gestione in forma associata di diversi compiti e riconosciuto con il Decreto n. 54 del 27 maggio 1970.

³⁷ Buja, Casacco, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignao, Fagagna, Forgaria nel Friuli, Majano, Moruzzo, Osoppo, Ragogna, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli, San Vito di Fagagna e Treppo Grande.

³⁸ Per le norme si faccia riferimento al sito della Regione Friuli-Venezia Giulia nella sezione "leggi e regolamenti". Disponibile al link: <https://lexview-int.regione.fvg.it/fontinormative/xml/xmllex.aspx?anno=1977&legge=63>, 13/06/2023.

composto dalle biblioteche comunali di Osoppo, Venzone, Buja, Artegna, Majano, Forgaria, Trasaghis e Montenars. Il sistema aveva lo scopo di attuare una serie di operazioni biblioteconomiche, come l'ordinazione delle opere e la loro catalogazione, centralizzate e dirette da operatori professionalmente preparati che avrebbero dovuto consegnare il materiale schedato alle biblioteche del consorzio. Lo scopo era di razionalizzare l'acquisto dei volumi, evitando che le biblioteche geograficamente vicine finissero per procurarsi i medesimi volumi e favorendone piuttosto il prestito interbibliotecario.³⁹ Il piano dunque prevedeva concreti miglioramenti per le Biblioteche della Comunità Collinare, quali l'incremento del patrimonio bibliografico, che di fatto registrò un aumento pari a 18.822 volumi nel 1974 e a 58.029 volumi nel 1981; un aumento dei prestiti librari; un ampliamento delle dimensioni delle biblioteche che dai complessivi 451 mq del 1974 arrivarono a raggiungere nel 1981 i 1463 mq.⁴⁰ È da evidenziare che questi progressi non furono ottenuti per merito di quello che avrebbe dovuto essere il sistema bibliotecario, quanto piuttosto per l'impegno dei singoli comuni e delle loro biblioteche. L'inefficacia del sistema bibliotecario nel contesto del post terremoto è stata attribuita all'inesistenza di controlli politici sul funzionamento del sistema stesso e alla mancanza di una configurazione definita, che non hanno permesso l'attuazione di una cooperazione tra le biblioteche riducendone così le potenzialità.⁴¹

Tra tutte le biblioteche colpite dal terremoto, risulta a mio avviso esemplare il caso della Biblioteca Civica Guarnierana. A seguito del sisma la sede non rimase chiusa: poiché l'edificio risultava in parte danneggiato, si poteva accedere solamente alla parte sottostante al campanile. Questa biblioteca rimase una realtà 'viva' grazie ad alcuni studenti che ne gestirono la sezione moderna⁴² ma anche grazie alle numerose visite di Emanuele Casamassima, già direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dal 1965 al 1970, e protagonista degli interventi di recupero dall'acqua e dal

³⁹ Vecchiet, R., «Indagine sulle biblioteche comunali e scolastiche della comunità collinare del Friuli». *Qualestoria. Bollettino dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia*, 8 (3), 1980, p. 29.

⁴⁰ Vecchiet, R., «Biblioteche e terremoto in Friuli, 30 anni dopo». *AIB Notizie*, 19 (5), 2006, p. 6.

⁴¹ Vecchiet, R., «Indagine sulle biblioteche comunali e scolastiche della comunità collinare del Friuli». *Qualestoria. Bollettino dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia*, 8 (3), 1980, p. 32.

⁴² Per la nascita e la storia della sezione moderna della Biblioteca Guarnierana vedi Vecchiet «Una biblioteca da referendum», 23-32.

fango del patrimonio librario compromesso a seguito dell'alluvione di Firenze del 1966, e che nell'anno del terremoto in Friuli ricopriva il ruolo di docente di Paleografia all'Università degli Studi di Trieste. La Guarneriana inoltre beneficiò delle numerose donazioni di libri che andarono ad arricchire le raccolte, come quella da parte di Paolo Terni che regalò l'intero catalogo Einaudi.⁴³

⁴³ Vecchiet, R., «Biblioteche e terremoto in Friuli, 30 anni dopo». *AIB Notizie*, 19 (5), 2006, p. 5.

3.1 Il ruolo della biblioteca Isontina di Gorizia nella raccolta e gestione del materiale librario danneggiato

Dal punto di vista giuridico il Friuli-Venezia Giulia, in quanto regione a statuto speciale, con l'art. 4 della legge costituzionale n.1 del 31 gennaio 1963⁴⁴ aveva potestà legislativa in materia di "istituzioni culturali, ricreative, sportive; musei e biblioteche d'interesse regionale e locale" con la facoltà di modifica delle leggi emanate dalla Repubblica in base alle proprie esigenze. Infatti, i musei e le biblioteche di interesse locale e regionale, a differenza degli archivi che afferivano al Ministero dell'Interno, erano regolati da norme emanate dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Il Friuli nel 1971 emanò la l.r.n. 27 sulla catalogazione del patrimonio culturale ed ambientale e la creazione di un inventario dei beni. L'emanazione del D.P.R. n. 3 del 1972⁴⁵ determinò l'affidamento dei compiti di tutela alle Regioni a statuto ordinario e si prevedeva, all'art. 9, un decreto delegato sul passaggio delle medesime competenze alle Regioni autonome. Questo passaggio per il Friuli-Venezia Giulia si attuò grazie al D.P.R. 25 novembre 1975 n. 902 che decretava il conferimento alla Regione delle competenze di soprintendenza ai beni librari, prima pertinenti al Veneto orientale con sede a Venezia, e dunque trasferite con il D.P.R. n. 3/72 alla Biblioteca Statale Isontina di Gorizia.

Il sisma si verificò dunque in un momento delicato di trasferimento dei poteri dallo Stato alla Regione. Infatti, la Biblioteca Statale Isontina, diretta all'epoca da Otello Silvestri e con sede in via Goffredo Mameli a Gorizia si ritrovò a dover gestire la situazione delle biblioteche colpite dal terremoto. Per il campo del restauro e la conservazione dei beni librari danneggiati l'Isontina si avvalse dello stanziamento di fondi da parte dello Stato come previsto dalle leggi statali n. 546/77, 838/82 e 879/86. Questi fondi furono variamente destinati:

⁴⁴ Legge costituzionale 31 gennaio 1963, n.1, in Normattiva il portale della legge vigente. Disponibile al link: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge.costituzionale:1963-01-31;1,14/06/2023>. Vedi appendice n.1.

⁴⁵ Decreto del Presidente della Repubblica del 1972, n.3, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Disponibile al link: https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=18&art.flagTipoArticolo=0&art.codiceRedazionale=094G0291&art.idArticolo=76&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1994-05-19&art.progressivo=0#:~:text=76%3A%20%2D%20II%20D.P.R.,dei%20relativi%20personali%20ed%20uffici,12/06/2023. Vedi appendice n. 2.

- all'acquisto di raccolte librerie moderne e degli arredi;
-al restauro dei libri antichi e manoscritti in 10 biblioteche comunali ed ecclesiastiche;
-alle campagne d'inventariazione e catalogazione che vennero affidate seguendo la legge n. 285/77⁴⁶ sull'occupazione giovanile, di cui furono protagoniste 36 biblioteche che si avvalsero di giovani che vennero addestrati allo specifico lavoro bibliotecario nelle biblioteche statali ed ecclesiastiche per un tempo previsto di tre anni. La Biblioteca Statale Isontina in un primo momento (1978) coinvolse la Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone alla quale vennero assegnati 6 giovani, la Biblioteca del Seminario Vescovile di Trieste alla quale vennero assegnati 6 giovani e la Biblioteca Glemonensis di Gemona alla quale vennero assegnati 6 giovani.⁴⁷ Negli anni successivi vennero confermate le assunzioni dei giovani entrati in via provvisoria e ne vennero attuate altre in diverse biblioteche del territorio potenziandone così il personale.

Il ruolo della biblioteca Statale Isontina divenne effettivo già a partire dal 22 maggio del 1976, allorché fece trasferire, presso la propria sede, tutto il patrimonio delle biblioteche comunali di Gemona (circa 30 mila volumi) e di Osoppo (circa 5000 volumi) le cui sedi risultavano completamente distrutte dal terremoto. Così la loggia al piano terra, i magazzini e il salone del primo piano della Biblioteca Statale Isontina diventarono il rifugio di centinaia di sacchi di plastica neri contenenti, in genere senza alcun criterio volumi del secolo XVI, pubblicazioni di nessun valore e opere rare. Vennero divisi i libri asciutti o semiasciutti da quelli umidi o bagnati o sui quali si erano sviluppate delle muffe. Per asciugarli si procedette mediante interfogliazione con carta assorbente tra i fogli, questo perché costituiva l'unico mezzo a disposizione, l'operazione venne poi ripetuta sino a ricondurre le carte dei volumi a un contenuto di umidità accettabile.⁴⁸ Furono eseguite altre attività quali la spolveratura e la pulitura di migliaia di carte di volumi.⁴⁹ Le operazioni

⁴⁶ Legge 1 giugno 1977, n.285, in Normattiva il portale della legge vigente. Disponibile al link: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1977-06-01:285>, 12/06/2023. Vedi appendice n.4.

⁴⁷ Silvestri, O., *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*, 1978.

⁴⁸ Silvestri, O., *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*, 1976.

⁴⁹ Silvestri, O., «Attività culturale della Biblioteca». *Studi Goriziani*, 45, 1977, pp. 159-161.

continuarono con il lavoro di riordinamento delle collezioni e proprio grazie a quest'ultimo passo ci si rese conto dell'importanza di quei libri. Per questo Otello Silvestri decise di allestire una mostra dal titolo *I libri di Gemona e Osoppo*, che si tenne dal 4 dicembre all'18 dicembre del 1976 presso la Biblioteca Statale Isontina. Insieme al materiale raro e di pregio vi erano esposte le raccolte di opere e documenti di interesse locale e regionale allo scopo di sensibilizzare verso il bene librario.⁵⁰

Per questi volumi si poté contare sull'intervento di bibliotecari e numerosi volontari, ma anche sulla collaborazione di esperti - come Antonio Zappalà, docente di Restauro del libro presso l'Università di Udine, nonché responsabile del laboratorio di chimica dell'Istituto di Patologia del Libro (ICPL) di Roma⁵¹ - che si dimostrarono di grande aiuto attraverso delle consulenze tecniche per evitare la perdita di un'ingente quantità di materiale librario.⁵²

Il ricovero dei libri delle Biblioteche di Gemona e Osoppo presso la Biblioteca Statale Isontina durò fino al 1978, essi vennero poi trasferiti temporaneamente, nell'attesa della costruzione delle nuove biblioteche, in prefabbricati rispettivamente a Gemona e Osoppo che garantirono il funzionamento del servizio bibliotecario.

La biblioteca di Gemona poté inoltre contare sull'aiuto di sei nuove bibliotecarie, assegnate grazie alla legge 285/77 sull'occupazione giovanile, che riuscirono in quattro anni ad ordinare, inventariare, collocare e schedare tutto il patrimonio librario che tornò così ad essere a disposizione della popolazione.⁵³

Rispetto a quello di Osoppo e Gemona il materiale librario proveniente da altre biblioteche della Regione venne gestito in modo diverso da parte della Isontina che si concentrò sulle singole richieste delle biblioteche e sulla redazione delle pratiche

⁵⁰ Silvestri, O., «Attività culturale della Biblioteca». *Studi Goriziani*, 44, 1976, p. 150.

⁵¹ Inizialmente chiamato Regio Istituto di Patologia del Libro nacque nel 1938, per volere di Alfonso Gallo e con direttore Cesare Brandi. Nel laboratorio prima di restaurare si procedeva con delle iniziali indagini sistematiche sui volumi grazie la collaborazione di biologi, chimici, fisici e tecnici e dunque attraverso un'approccio interdisciplinare. Nel 1974 prese il nome di Istituto Centrale per la Patologia del Libro per infine, nel 2008, fondersi con il Centro di Fotoriproduzione, Legatoria e restauro degli archivi di Stato prendendo la denominazione di Istituto Centrale per la Patologia degli archivi e del libro.

⁵² Silvestri, O., «Attività culturale della Biblioteca». *Studi Goriziani*, 45, 1977, p. 163.

⁵³ Silvestri, O., *Gli interventi della Biblioteca Statale Isontina per il patrimonio bibliografico del Friuli-Venezia Giulia*, 1986, p. 142.

inerenti ai restauri e agli acquisti sia librari che degli arredi come si può desumere dalle relazioni annuali della Biblioteca di Gorizia.⁵⁴

Infatti, nel 1977 la Biblioteca Statale Isontina, in attuazione di quanto disposto dalla legge n.546 in materia di interventi sul patrimonio librario, aveva individuato e stilato degli elenchi di materiale librario “raro e di pregio” da restaurare in possesso delle seguenti biblioteche:

- biblioteca civica di Gemona (in particolare le edizioni del secolo XVI);
- biblioteca dell’Archivio Capitolare di Udine (Codici);
- biblioteca del Seminario Arcivescovile di Udine (Manoscritti, libri rari e preziosi);
- Civica biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli (Codici e pergamene).⁵⁵

Ogni anno vennero selezionate, per gli interventi e per il restauro del materiale librario secondo la legge n. 546, diverse biblioteche elencate nella documentazione e alle relazioni annuali della Biblioteca Statale Isontina.

Ai fini del presente studio ho deciso di lavorare sulle relazioni annuali del 1978 e del 1979 perché consultabili su richiesta alla Biblioteca Statale Isontina. Ho voluto illustrare la suddivisione e l’ammontare dei finanziamenti erogati dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali alle biblioteche (tabelle 3.2-3.3-3.4).

Nel 1978:

1) Restauro materiale librario raro e di pregio⁵⁶

Biblioteca	Costo
Arcivescovile di Udine	68.196.850
Seminario Arcivescovile di Udine	116.856.820
Glemonesis di Gemona del Friuli	33.525.350
Guarneriana di San Daniele	78.994.020

Tabella 3.2 Destinazione e importi dei finanziamenti per il restauro del materiale librario raro e di pregio del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 1978.

2) Ripristino materiale librario⁵⁷

⁵⁴ Menato, M., «Il terremoto del Friuli e le biblioteche». Venier, M. e Zanello, G. (a cura di), *Cultura in Friuli III. Settimana della cultura friulana* (5-16 maggio 2016), 2017, p. 70.

⁵⁵ Silvestri, O., *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*, 1977.

⁵⁶ Con la dicitura raro e di pregio in questo contesto viene sottolineato il riferimento verso materiale cartaceo e membranaceo particolare e quasi unico.

Biblioteca	Costo
Glemonese di Gemona del Friuli	5.000.000
Osoppo	3.000.000
Osoppo (Centro del Sistema)	6.000.000
Corno di Rosazzo	3.000.000
Forgaria nel Friuli	3.000.000
Arta Terme	3.000.000
Ragogna	3.000.000
Tarcento	3.000.000
Artegna	3.000.000
Trasaghis	3.000.000
Buia	3.000.000
Maiano	2.000.000
Tolmezzo	4.000.000
Guarneriana di San Daniele del Friuli	4.000.000
Venezzone	5.000.000
Montenars	2.000.000

Tabella 3.3 Finanziamenti per il ripristino delle Biblioteche e dei costi relativi al ripristino del materiale librario destinati dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 1978.

3) Ripristino scaffalature e arredamenti

Biblioteca	Costo
Glemonese di Gemona del Friuli	13.943.910
Osoppo (centro del Sistema)	6.276.270
Corno di Rosazzo	4.417.500
Forgaria nel Friuli	2.063.400
Arta Terme	2.063.400
Ragogna	2.063.400
Tarcento	2.063.400
Artegna	2.063.400
Trasaghis	2.063.400
Buia	6.451.830
Maiano	2.078.220
Tolmezzo	3.155.520
Venezzone	6.451.830

Tabella 3.4 Finanziamenti per il ripristino delle scaffalature e degli arredamenti destinati dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 1978.

⁵⁷ Con il termine ripristino si intende l'acquisto e novo delle raccolte librerie andate perdute.

Nel 1978 vennero dunque utilizzati fondi pari a 409.791.900 Lire finanziate completamente dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.⁵⁸

Nel 1979:

1) Restauro materiale librario raro e di pregio

Biblioteca	Costo	Numero progetti
Arcivescovile di Udine	60.909.060	30
Seminario Arcivescovile di Udine	28.827.180	39
Seminario Vescovile di Pordenone	88.399.475	139
Udine (comunale)	28.425.000	47
Museo Archeologico di Cividale del Friuli	144.361.140	61
Guarneriana di San Daniele	47.368.140	82

Tabella 3.5 Destinazione e importo dei finanziamenti per il restauro del materiale librario raro e di pregio del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 1979.

2) Disinfezione e disinfestazione

Biblioteca	Costo
Materiale librario della Seminarile di Pordenone	12.996.000

Tabella 3.6 Finanziamenti per la disinfezione e disinfestazione destinati dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 1979.

3) Ripristino scaffalature e arredi

Biblioteca	Costo
Seminario Vescovile Pordenone	19.058.520

Tabella 3.7 Finanziamenti per il ripristino delle scaffalature e degli arredi destinati dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 1979.

Nel complesso per l'anno 1979 vennero finanziati dal Ministero fondi per un totale di 430.344.515 Lire.⁵⁹

⁵⁸ Silvestri, O., *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*, 1978.

⁵⁹ Silvestri, O., *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*, 1979.

Secondo il direttore della Biblioteca Statale Isontina, Otello Silvestri, i finanziamenti ottenuti tra il 1976 e il 1986 ammontarono a 4.100.000.000 lire che vennero destinati alle biblioteche come da tabella 3.8.

Intervento	Costo
Restauro di circa 6000 libri (codici, manoscritti e volumi a stampa) e pergamene	L. 2.724.361.825
Acquisto di nuovi volumi	L. 316.030.710
Acquisto di scaffalature e arredi	L. 484.042.345
Disinfezione di interi fondi antichi	L. 82.571.000
Sottoscrizione di contratti con diversi professionisti presso 5 biblioteche	L. 266.200.000

Tabella 3.8 Tabella illustrativa sulla destinazione dei finanziamenti ottenuti dalla Biblioteca Statale Isontina dal 1976 al 1986.

I restauri furono eseguiti per la maggior parte da laboratori privati.⁶⁰

- Cooperativa artigiana Restauratori e Legatori di Libri NEROLA (Roma);
- Soc. CAV. G. Di Giacomo e figli (Pescara);
- F. G. P. Di P. Ferraris (Torino);
- R. Milio (Roma);
- A. Pandimiglio (Roma);
- R. Salvarezza (Roma).;
- G. Armano (Napoli)
- A. Castrignano (Bologna);
- Soc. Gottscher e Vermeulen (Roma).

In questo contesto una figura importante fu Vittorio Leghissa, bibliotecario dell'Isontina che, secondo il direttore Silvestri, provvide alla compilazione dei progetti di restauro del materiale raro e di pregio, ai rapporti con i laboratori di

⁶⁰ Non è stato possibile reperire documentazione o informazioni relative alle modalità di selezione dei laboratori coinvolti negli interventi di restauro.

restauro e all'acquisto delle raccolte librerie e degli arredi delle sedi danneggiate dal terremoto.⁶¹

I volumi restaurati erano oggetto di collaudo da parte di funzionari ministeriali, e secondo i dati del 1979 tutti i lavori risultarono eseguiti regolarmente con operazioni corrispondenti ai progetti presentati. Nel 1983, invece, vennero riscontrate difficoltà, lentezze e carenze nelle procedure di gestione dei restauri che hanno indotto ad esigere dai laboratori di restauro una maggiore economicità e una effettiva corrispondenza tra i danni evidenziati nello "stato generale della conservazione"⁶² e gli interventi restaurativi sul materiale danneggiato.⁶³

Oltre ai dati relativi alla suddivisione dei finanziamenti e alla loro destinazione, in ciascuna delle relazioni annuali della Biblioteca Statale Isontina viene sottolineato l'accertamento che il materiale in uso presso i singoli laboratori di restauro fosse conforme a quello indicato nelle prescrizioni dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro.⁶⁴

È da ricordare anche l'intervento diretto dell'Istituto di Patologia del Libro che oltre ad aver prestato consulenza tecnica per il materiale librario deteriorato, ha inviato alcuni deumidificatori alla Biblioteca Isontina ed ha provveduto direttamente al restauro di un centinaio di libri di particolare importanza dei quali purtroppo non è stato possibile reperire informazioni.

⁶¹ Silvestri, O., *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*, 1979.

⁶² Voce presente nelle schede di progetto dei restauri.

⁶³ Silvestri, O., *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*, 1983.

⁶⁴ Ivi.

4. Caso studio: la Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone

La Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone è una biblioteca storica le cui vicende sono legate a quelle del Seminario. La nascita del Seminario avvenne nel 1704 per iniziativa del vescovo Paolo Vallaresso che riuscì ad acquistare la sede dell'ex convento dei Crociferi con annessa la chiesa di San Cristoforo a Portogruaro, che oggi ospita il collegio "Guglielmo Marconi".

Le prime notizie riguardanti la nascita della Biblioteca del Seminario risalgono al 1746 con la costituzione di una *Libreria* a servizio dei docenti.⁶⁵ Il patrimonio librario della Biblioteca nel corso degli anni si arricchì grazie alle donazioni di vescovi, religiosi, insegnanti e notai, tanto che dagli 8000 volumi registrati nel 1844 arrivò a ben 10.000 volumi nove anni dopo, principalmente classici latini e opere religiose, tutti conservati in scaffali chiusi in legno donati dal Andrea Comparetti, ecclesiastico e bibliotecario di origini Pordenonesi. Il corpus di queste pubblicazioni è stato registrato in tre inventari redatti tra i secoli XVIII-XIX e grazie ai quali è stato possibile rilevare nel tempo l'ammontare di perdite, pari a oltre la metà dei libri considerati rari e di pregio, a causa di rapine ed invasioni.

La Biblioteca era aperta a tutta la cittadinanza, in particolare agli studenti, che si potevano associare con il costo di 2 Lire il primo anno, e 1 Lira e 50 negli anni successivi.⁶⁶

Durante la Prima guerra mondiale, l'edificio della biblioteca, subì notevoli danni, prima a causa dell'invasione austro-ungarica, per danni bellici, e in seguito per la trasformazione del Seminario di Portogruaro in ospedale militare. Per queste ragioni nel 1919 avvenne il primo di una serie di trasferimenti di sedi, sempre nella città di Pordenone. Infatti, il nuovo edificio, la villa Lathar-Schol, accolse prima il Seminario e dopo qualche anno anche la Biblioteca. A seguito del trasferimento però si evidenziò l'inadeguatezza degli spazi con una conseguente disorganizzazione del patrimonio e l'impossibilità per gli alunni, che frequentavano il Seminario, di un'entrata libera protrattasi negli anni. A rendere la situazione ancora più complessa fu la Seconda guerra mondiale che costrinse, a causa dell'occupazione del Seminario

⁶⁵ Marcon, A., *Gli incunaboli della biblioteca del Seminario di Concordia Pordenone*, 2007, pp.15-16.

⁶⁶ *Ibidem*, pp.17-19.

da un comando delle Schutz-Staffel, tedesche, la rimozione dei volumi dagli ambienti e la loro collocazione in cascate di campagna, fuori città. A conclusione della guerra l'intero patrimonio venne riportato nella sede del Seminario e della Biblioteca con la conseguente apertura al pubblico.⁶⁷

La Biblioteca venne chiusa nuovamente nel 1976 a causa del terremoto, per poi essere riaperta solamente nel 1983.

La vita del Seminario Vescovile e della Biblioteca fu piuttosto travagliata. Nel 1990 la Biblioteca venne trasferita presso il Centro Diocesano di Attività Pastorali dove condivideva gli spazi con il Museo d'arte sacra e l'archivio storico. Pure questa sede si rivelò poco spaziosa e costrinse la conservazione dei fondi librari antichi in Seminario: la consultazione di questi volumi avveniva previa richiesta perché comportava il prelevamento del materiale in una sede, la consultazione nella biblioteca e infine il ricollocamento di questi nel Seminario. Allo scopo di riunire tutto il patrimonio bibliografico si optò per un nuovo trasferimento della Biblioteca nel 2016.

La nuova ed attuale ubicazione, in via Seminario 1 a Pordenone, è stata ricavata dalla ristrutturazione dell'ala ovest del complesso seminariale, inizialmente destinata ad ospitare il ginnasio.

La biblioteca conta un patrimonio di più di 140.000 volumi tra i quali 41 incunaboli, oltre 1500 edizioni del secolo XVI, oltre 1200 edizioni del secolo XVII e alcune migliaia di edizioni del XVIII secolo.

I lasciti antichi più consistenti sono i fondi Bevilacqua⁶⁸, dei Cappuccini di Pordenone, e dei Pelleatti⁶⁹; mentre nel materiale moderno rientrano quelli dei fratelli Costantini, di monsignore Giovanni⁷⁰ e il cardinale Celso⁷¹ e di Giovanni Tullio Altan⁷².⁷³

⁶⁷ Ornella, A., *Nota storica*, 1983.

⁶⁸ Paolo Bevilacqua fu docente presso il Seminario Diocesano di Pordenone e donò alla Biblioteca 149 volumi.

⁶⁹ Ludovico Pellatti, originario di Portogruaro, fu governatore del Ducato di Concordia. La sua collezione insieme a quella del fratello, Giovanni Battista, per un totale di 412 volumi venne donata alla Biblioteca del Seminario.

⁷⁰ Giovanni Battista Costantini, originario di Zoppola e fratello del cardinale Celso, ricoprì il ruolo di arcivescovo.

⁷¹ Celso Costantini fu un cardinale e arcivescovo noto in quanto delegato apostolico in Cina.

⁷² Giovanni Battista Tullio-Altan era un poeta e saggista di discendenza nobile che durante la sua vita raccolse un corpus di oltre 4500 volumi donati, in seguito alla sua morte, dal nipote alla Biblioteca del Seminario.

La collocazione attuale del patrimonio librario della biblioteca è sintetizzata nella tabella 4.1.

Piano	Numero stanze	Tipologia di materiale presente
<i>Piano interrato</i>	I stanza	-Volumi di rara consultazione
<i>Piano terra</i>	I stanza	-Riviste generali (Da A-STU)
	II stanza	-Fondo privato della famiglia Tullio Altan -Bollettini parrocchiali -Riviste locali -Riviste generali (da STU-Z)
	III stanza	-fondo antico (comprendente incunaboli, edizioni del secolo XVI, edizioni del secolo XVII, edizioni del secolo XVIII)
<i>Primo piano</i>	I stanza a destra	-Fondo fotocopie -Fondo tesi di laurea
	II stanza a destra	-Fondo biografie -Fondo Pio Della Valentina
	III stanza a destra	-Fondo sezione locale (da S.L. 945-999) -Quotidiani
	I stanza a sinistra (Con doppia entrata)	-Volumi con classificazione Dewey dal 300-999
	II stanza a sinistra	-Fondo sezione locale (da S.L. 000-945)
<i>Secondo piano</i>	I stanza a sinistra	-Ufficio -Enciclopedie -Classificazione Dwey dal 000-299
	I stanza a destra	-Sala lettura-consultazione -Emeroteca
	II stanza	-Enciclopedie -Volumi con classificazione Dewey dal 000-299

Tabella 4.1. Distribuzione del materiale librario nella Biblioteca del seminario di Pordenone.

⁷³ Comune di Pordenone, *La Biblioteca del Seminario di Concordia-Pordenone*, 1988, p. 31.

La biblioteca è aperta alla consultazione e allo studio a vantaggio di tutta la cittadinanza grazie alla sala lettura con 24 postazioni per gli utenti e 2 terminali disponibili per la ricerca. Per il servizio di prestito e restituzione dei volumi sono stati collocati degli armadietti sotto il porticato della Biblioteca, in cui, previa richiesta telefonica sono resi disponibili i libri da prelevare e i possono depositare i medesimi a conclusione del periodo di prestito. Gli orari di apertura della Biblioteca variano a seconda del periodo autunnale-invernale e primaverile-estivo, ma sono aggiornati costantemente nel sito: <https://diocesi.concordia-pordenone.it/biblioteca/> e nella pagina Facebook: <https://www.facebook.com/bibliosempn/> .

4.1 La Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone e il materiale librario danneggiato dal sisma

La Biblioteca del Seminario di Pordenone conserva parte della documentazione riguardante i restauri del materiale librario a seguito del terremoto. I documenti sono suddivisi all'interno di faldoni annuali a partire dal 1976 fino ad oggi; sono inoltre presenti due faldoni interamente dedicati agli interventi, distinti per laboratorio di restauro.

La consultazione e lo studio dei documenti all'interno dei faldoni, purtroppo sovente lacunosi di informazioni relative anche ad intere annate⁷⁴, hanno consentito di ricostruire almeno parzialmente la situazione in cui verteva la Biblioteca a seguito del sisma. Negli anni del terremoto il direttore della Biblioteca era Don Antonio Ornella, mentre il legale rappresentante era Abramo Freschi e conseguentemente, la documentazione pervenuta è principalmente sottoscritta da loro.

Un primo quadro generale della situazione in cui si trovava la Biblioteca, per effetto del sisma, è illustrato da un preventivo di spesa del 9 giugno 1977 per la riparazione dei danni. Nel documento il direttore Ornella aveva previsto una spesa totale di 10.000.000 Lire suddivise tra: smantellamento e riadattamento degli scaffali; rimozione, trasporto, pulitura e l'ordinamento di circa 45.000 volumi e un intervento edile per la riparazione delle pareti ed il fissaggio degli scaffali⁷⁵ come da Tabella 4.2.

Tipologia lavori	Costo (in Lire)
Smantellamento e riattamento degli scaffali secondo la nuova progettazione	5.000.000.
Rimozione, trasporto, pulitura, ordinamento e ricollocazione di circa 45.000 volumi	2.000.000.
Intervento edile di riparazione di: pareti e fissaggio scaffali	3.000.000.

Tabella 4.2 Preventivo di spesa per riparazione dei danni indotti dal terremoto alla Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

⁷⁴ Non sono stati pervenuti faldoni delle seguenti annate: 1983,1987,1988.

⁷⁵ Ornella, A., *Preventivo spesa per riparazione danni del territorio*, 1977.

Il preventivo era corredato da una relazione in cui si sottolineava la “situazione tragica” che rendeva inutilizzabile la Biblioteca.⁷⁶ Il terremoto infatti aveva sfondato il tetto dell’aula-deposito e compromesso la stabilità della scaffalatura a causa del sollevamento delle piastrelle della pavimentazione. Per questo motivo venne tolto tutto il materiale bibliografico e spostato in locali di ripiego. Si decise di allestire una sala di consultazione temporanea a capienza ridotta riservata alla consultazione di alcune opere generali, ai nuovi acquisti e a qualche periodico.⁷⁷ Inoltre vennero interrotti i progetti di catalogazione, inventariazione e schedatura del patrimonio librario.

In previsione di quelli che sarebbero stati i lavori da svolgere per risollevare la Biblioteca venne preparato un piano di finanziamento; la Biblioteca poté contare, per fronteggiare le spese ordinarie e straordinarie⁷⁸ su differenti fonti d’entrata provenienti da:

- il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali per l’erogazioni specifiche e per quelle straordinarie;
- la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, nello specifico dell’Assessorato della Pubblica Istruzione e Presidenza;
- enti privati (soprattutto banche ed associazioni);
- il Seminario Vescovile;
- le iniziative varie promosse dalla biblioteca (come pubblicazioni, manifestazioni e sottoscrizioni).⁷⁹

Grazie ai finanziamenti si poté procedere con un piano organico d’intervento per la completa riorganizzazione della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone. Era necessario intervenire su due fronti: sulla struttura della Biblioteca e sul patrimonio librario in possesso.

⁷⁶ Ornella, A., *Relazione sul preventivo spesa riparazione danni del terremoto*, 1977.

⁷⁷ Freschi, A., *Dichiarazione circa la variazione di programma*, 1979.

⁷⁸ Le spese ordinarie di manutenzione, acquisto libri e periodici, rilegatura, ecc... sono assicurate di norma in larga parte dalla Regione e possono essere integrate col contributo degli enti e qualche iniziativa.

Le spese straordinarie richieste dalla sistemazione secondo un progetto ex novo possono essere fronteggiate con un contributo della Regione.

⁷⁹ Ornella, A., *Promemoria*, 1977.

Per la sistemazione dell'edificio si decise di attuare un piano di riattamento che prevedeva una nuova disposizione delle attrezzature nei differenti locali al fine di migliorare la funzionalità della Biblioteca; progetto che comportava il recupero e l'adozione di tutte le scaffalature che si aveva già a disposizione e l'acquisto di materiale nuovo e necessario.

I finanziamenti relativi alla ristrutturazione dell'edificio vennero erogati a partire dal 1978, e i contribuenti furono la Regione Friuli-Venezia Giulia, il Seminario Vescovile, vari enti e persone private. Questi soldi vennero utilizzati per il rifacimento del tetto, del soffitto e della pavimentazione e per numerose migliorie, come l'allestimento di un ufficio e dei servizi igienici.

Per lo smantellamento e riattamento delle scaffalature metalliche, che avrebbero ospitato i libri, si decise di indire un bando. Vinto dalla ditta Comin di Pordenone che si occupò così delle varie scaffalature per un costo totale di 3.802.000 Lire.

Dunque, al 1981 la biblioteca aveva provveduto al rifacimento del tetto, del soffitto e del pavimento; a rendere più funzionale la disposizione degli ambienti e a rinnovare la scaffalatura sia dei depositi che della sala principale; a installare sistemi antifurto e antincendio e predisporre l'impianto per il controllo dell'umidità e il condizionamento d'aria. Un'ulteriore miglioria venne apportata con l'acquisto di armadi blindati ignifughi per la conservazione dei volumi più preziosi.

Per l'allestimento della sala consultazione vennero acquistate 40 scrivanie con poltroncine mentre nell'ufficio si decise di installare anche un lettore-stampante per microfilm.⁸⁰

Per quanto riguarda gli interventi diretti sui volumi del patrimonio librario, essi possono essere distinti nelle seguenti tipologie:

- 1) schedatura dei volumi.
- 2) trasporto dei volumi.
- 3) pulitura dei volumi e disinfestazione.
- 4) rilegatura dei volumi e dei periodici.
- 5) restauro dei volumi.

⁸⁰ Ornella, A., *Dotazione e attrezzatura*, 1981.

6) ricollocazione dei volumi.

Nel capitolo 5 si approfondiranno per quanto possibile le modalità degli interventi, in questa sede è da sottolineare che la maggior parte delle spese riguardante i lavori elencati sono state affrontate grazie ai finanziamenti del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali (MiBC) con l'applicazione della legge n. 546/77, riferita alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Nel 1981, in accordo con la Direzione della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia, la Biblioteca del Seminario poté recuperare avanzi di bilancio degli anni precedenti dei fondi previsti dalla legge n. 546/77 per poter fronteggiare ulteriori spese.⁸¹ Gli interventi finanziati, totalmente o in parte, grazie a questa legge risultarono:

- il restauro di un migliaio di volumi;
- il ripristino della legatura di circa 3000 volumi databili ai secoli XVIII e XIX;
- acquisti mirati al completamento delle collane;
- l'acquisto di attrezzatura varia (tavoli per la sala consultazione, sedie, carrelli, mobili di sicurezza e schedari);
- acquisti mirati al completamento delle scaffalature;
- la disinfezione e disinfestazione;
- l'installazione di apparecchiature antifurto e antincendio.

Nella Tabella 4.3 sono riassunti gli interventi (in milioni di Lire) disposti negli anni.

Tipologia di attività	Ente erogazione finanziamento	Spese (Lire) 1978	Spese (Lire) 1980	Spese (Lire) 1982	Spese (Lire) 1989
Rifacimento tetto	Regione FVG	-	-	-	-
Rifacimento soffitto	Regione FVG	-	-	-	-
Rifacimento pavimentazione	Regione FVG	-	-	-	-
Riadattamento scaffalatura	Regione FVG	3,8 milioni	10 milioni	-	-
Acquisto di nuove scaffalature	Regione FVG e Biblioteca del Seminario Vescovile	4 milioni	-	-	10 milioni
Sistema antifurto	MiBC	-	5 milioni	7 milioni	-

⁸¹ Ornella, A., *Relazione 23 febbraio 1981*, 1981.

Sistema antincendio	MiBC	-	5 milioni	7 milioni di Lire	-
Impianto controllo umidità	-	-	-	-	-
Impianto elettrico	-	-	-	-	-
Arredamento d'ufficio: macchine da scrivere, classificatori, tavoli da lavoro segreteria, materiale cartaceo	MiBC e Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone	-	30 milioni	-	-
Dotazione di computer Olivetti e programma di automazione bibliotecaria con attrezzature e consulenze	Regione FVG	-	-	-	75 milioni
Restauro volumi	MiBC	10 milioni	1 milione	187 milioni	2,5 milioni
Rilegatura volumi e periodici	MiBC	10 milioni	1 milione	-	2,5 milioni
Acquisto volumi (arricchimento collezioni)	MiBC e donazioni da parte di privati.	-	13 milioni	-	35 milioni
Disinfestazione	MiBC	8 milioni	13 milioni	50 milioni	-

Tabella 4.3. Spese sostenute negli anni 1978-1980-1982-1989 per la Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Con la legge n.828 del 11 novembre 1982⁸² furono disposti ulteriori finanziamenti per gli anni 1982-1985 che vennero utilizzati per il completamento delle opere di restauro del patrimonio culturale delle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia.

La Biblioteca del Seminario Vescovile venne riaperta ufficialmente a termine dei lavori di ristrutturazione dell'edificio che si conclusero nel 1983, contrariamente agli interventi sui volumi, che all'epoca risultavano in parte ancora in condizioni assai precarie e/o trasferiti presso i vari laboratori di restauro.

La documentazione che consente di seguire le fasi di recupero dell'edificio è più ricca rispetto a quella relativa alla gestione degli interventi sul patrimonio librario, della quale si faceva carico la Biblioteca Statale Isontina.

⁸² Legge 11 novembre 1982, n.828, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1982/11/15/082U0828/sg>, 12/06/2023. Vedi appendice n.7.

4.2 La tipologia del materiale compromesso dal terremoto

È stato molto complicato riuscire a rintracciare i dati relativi al materiale librario compromesso nel terremoto, questo a causa della penuria di documentazione che ne definisca precisamente non solo la quantità, e la tipologia di materiale in possesso presente in biblioteca prima del terremoto, ma anche quella che era la loro esatta collocazione all'interno dell'edificio, che, come detto in precedenza, differisce da quella odierna.

A causa dell'assenza dei faldoni degli anni antecedenti al 1976 mi sono affidata sia alle memorie dell'attuale direttore Don Chino, per poter ricostruire la sistemazione della Biblioteca di allora, sia al bibliotecario, Andrea Marcon, con il quale abbiamo provato a ricostruire quello che poteva essere un quadro generale della tipologia e collocazione del materiale compromesso dal terremoto.

Al momento del terremoto tutti i volumi si trovavano all'interno di quello che è l'odierno Seminario Vescovile di Pordenone, più precisamente nel corpo centrale del secondo piano che si trovava sopra all'attuale rettorato. Ricordiamo che nella medesima stanza sono stati conservati i fondi antichi fino al 2016.

L'ambiente di 467 mq risultava suddiviso in sette vani che siamo riusciti così ad 'assegnare': una sala consultazione e una sala di lavoro, mentre quattro vani di 250 mq erano adibiti alla conservazione dei libri a loro volta suddivisi in: tre stanze dedicate ai periodici e un deposito.⁸³ Rimane ancora un ambiente del quale non è chiaro se si trattasse dell'ingresso o dei bagni.

Il reparto periodici, suddiviso nelle tre stanze, era dotato di 'rudimentali scaffali in legno'⁸⁴ mentre tutti gli altri volumi erano collocati su scaffalature metalliche che risultavano già essere insufficienti per contenere tutto il patrimonio. Le edizioni considerate di maggior pregio molto probabilmente occupavano la medesima scaffalatura in metallo degli altri volumi perché in un documento del 1977 si accenna alla volontà, successiva al restauro dei volumi danneggiati, di posizionarle in mobili appositi.⁸⁵

⁸³ Silvini, G., *Biblioteche del Friuli-Venezia Giulia*, 1976, p. 49.

⁸⁴ Ornella, A., *Promemoria*, 1977.

⁸⁵ *Ibidem*.

Le metrature degli scaffali utilizzati per la conservazione del materiale librario, che non risultavano fissati né alle pareti né al soffitto, sono specificate nei preventivi di spesa: 28 piantane⁸⁶ murali di h. 3,80 m; 24 piantane murali di h. 2,250 m; 62 piantane centrali di h. 3,80 m; e 976 ripiani di libreria; per raggiungere gli scaffali più alti ci si poteva avvalere di scale che venivano fissate sull'ultimo scaffale.

L'unico dato riguardante la tipologia di materiale posseduto dalla Biblioteca prima del sisma conta complessivi 45.000 volumi suddivisi tra 278 periodici, numerose opere antiche e di particolare pregio, tra cui codici, incunaboli e volumi del secolo XVI, dei quali non è stato possibile conoscere il numero esatto in quanto erano in corso di catalogazione; vi erano anche raccolte di incisioni, stampe, manoscritti ed epistolari.⁸⁷

L'effettiva consistenza del materiale librario negli anni del terremoto venne confermata dal direttore Ornella che in una prima revisione dei danni aveva calcolato la rimozione, il trasporto, la pulitura e l'ordinamento di circa 45.000 volumi collocati tutti all'interno della Biblioteca.⁸⁸

Dai dati disponibili si può dedurre il fatto che solamente i lasciti a favore della biblioteca provenienti dai frati cappuccini di Pordenone, consistente in un centinaio di volumi, dai fratelli Pelleatti, formato da circa centocinquanta volumi e da Paolo Bevilacqua, con circa quattrocento volumi, erano avvenuti prima del terremoto. Purtroppo, però non è stato possibile ricavare ulteriori dati riguardanti la tipologia e la quantità degli altri materiale in possesso della Biblioteca prima del terremoto.

Dall'analisi della documentazione relativa agli anni immediatamente successivi al terremoto, è stato possibile delineare un quadro generale un po' più completo. Al direttore Ornella risulta che la biblioteca disponesse di circa 50.000 volumi, tra cui una quarantina di incunaboli, oltre un migliaio di volumi del secolo XVI ed altro materiale bibliografico concernente specialmente le letterature classiche, quella medievale, quella storica (in particolare modo quella locale) e gli studi religiosi⁸⁹ ai

⁸⁶ Con il termine piantana si intende quell'elemento verticale che funge da sostegno per le scaffalature.

⁸⁷ Silvini, G., *Biblioteche del Friuli-Venezia Giulia*, 1976, p. 49.

⁸⁸ Ornella, A., *Preventivo spesa per riparazione danni del territorio*, 1977.

⁸⁹ Ornella, A., *Relazione illustrativa delle domande di contributo*, 1978.

quali si aggiungeva un cospicuo fondo di pubblicazioni rare concernenti la storia locale e 278 periodici del secolo XIX.⁹⁰

Il materiale bibliografico non era mai stato schedato o inventariato e per questo nella compilazione dei dati, il direttore, faceva delle stime approssimative.

I dati più completi riguardanti la suddivisione del patrimonio in seguito al terremoto risalgono al 1981⁹¹; questi documenti compilati dal direttore erano delle relazioni sullo stato della Biblioteca. Il patrimonio della biblioteca risulta distinto in ‘parte antica’ e ‘parte moderna’. La prima contava circa un centinaio di incunaboli⁹², circa duecento pergamene datate del secolo XIII, un codice membranaceo del XI secolo, circa duemila edizioni del secolo XVI e edizioni dei secoli XVII e XVIII per un totale di seimila unità. Mentre per la ‘parte moderna’ vengono menzionati solamente i settori della storia locale e dei periodici ottocenteschi.⁹³

Al 1983 i dati relativi al patrimonio differiscono da quelli degli anni precedenti per quasi tutte le tipologie di materiale in possesso. Gli incunaboli passarono da essere circa un centinaio a 50, come le pergamene che risultarono essere un centinaio in meno, alle edizioni del secolo XVI mancavano 500 volumi mentre le edizioni dei secoli XVII-XVIII erano 2000 in meno. Il solo dato che corrisponde è il codice membranaceo che risultava essere sempre unico. Le mancanze non sono dovute alla perdita di materiale ma al fatto che i dati del 1981 riguardavano una stima totale del patrimonio della Biblioteca e non un calcolo preciso come al 1983 in cui era già in corso la schedatura dei volumi presenti in Biblioteca. Al 1983 sappiamo inoltre che il patrimonio complessivo della biblioteca era di circa 70.000 volumi, grazie ad un incremento annuo di 4000 unità.⁹⁴

⁹⁰ Ornella, A., *Relazione circa la pratica in favore della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone sulla base della L.R. N. 34 1976 relativa al ripristino di edifici di pubblico interesse danneggiati dal terremoto del 1976*, 1978.

⁹¹ Ornella, A., *La Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone e sua apertura al pubblico*, 1981.

⁹² Con il termine incunabolo ad oggi si intende i primi libri prodotti dalla tipografia delle origini al 1500.

⁹³ Ornella, A., *La Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone e sua apertura al pubblico*, 1981.

⁹⁴ Ornella, A., *La Biblioteca del Seminario Vescovile di Concordia in Pordenone*, 1983.

La variazione nella stima del patrimonio librario della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone negli anni è confrontabile nella Tabella 4.4 ed è indicativa di quanto sia tuttora complicato individuare il patrimonio posseduto dalla Biblioteca negli anni del terremoto.

Tipologia	1976	1978	1981	1983
Incunaboli	Confermata presenza ma non quantità	40	100	50
Volumi del XVI secolo	Confermata presenza ma non quantità	Oltre 1500	2000	1500
Pergamene	-	-	200	100
Manoscritti	Confermata presenza ma non quantità	-	1	1
Incisioni	Confermata presenza ma non quantità	-	-	-
Stampe	Confermata presenza ma non quantità	-	-	-
Epistolari	Confermata presenza ma non quantità	-	-	-
Volumi del XVII-XVIII secolo	-	-	6000	4000
Periodici	278	-	-	-
Volumi Generali	Confermata presenza ma non quantità	Confermata presenza ma non quantità	-	-
Sezione locale	Confermata presenza ma non quantità	Confermata presenza ma non quantità	-	3000
Totale	45.000	50.000		70.000

Tabella 4.4 Comparazione per anni della tipologia e della quantità di materiale in possesso della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

È da ricordare che il patrimonio negli anni successivi al terremoto era aumentato non solo grazie agli acquisti ma anche per l'acquisizione di materiale proveniente da altre parrocchie. Come vedremo nel paragrafo 4.3, molti libri ma anche mappe, stampe e carte geografiche di cui la Biblioteca da prima si è fatta carico per il restauro e successivamente ha inglobato nel proprio patrimonio, appartenevano a differenti parrocchie di Pordenone.

4.3 Il materiale librario proveniente da altre parrocchie della diocesi Concordia-Pordenone

Come già anticipato, la Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone si è fatta carico pure di tutto il materiale librario compromesso dal terremoto negli archivi delle parrocchie della diocesi di Pordenone.

Dei documenti degli archivi se ne sono presi cura la Soprintendenza Archivistica che in collaborazione con la biblioteca del Seminario vescovile di Pordenone ne hanno gestito i restauri; infatti come evidente il documento nella Fig.4.1 contiene la richiesta da parte del direttore Ornella dei preventivi per il restauro di questi materiali.

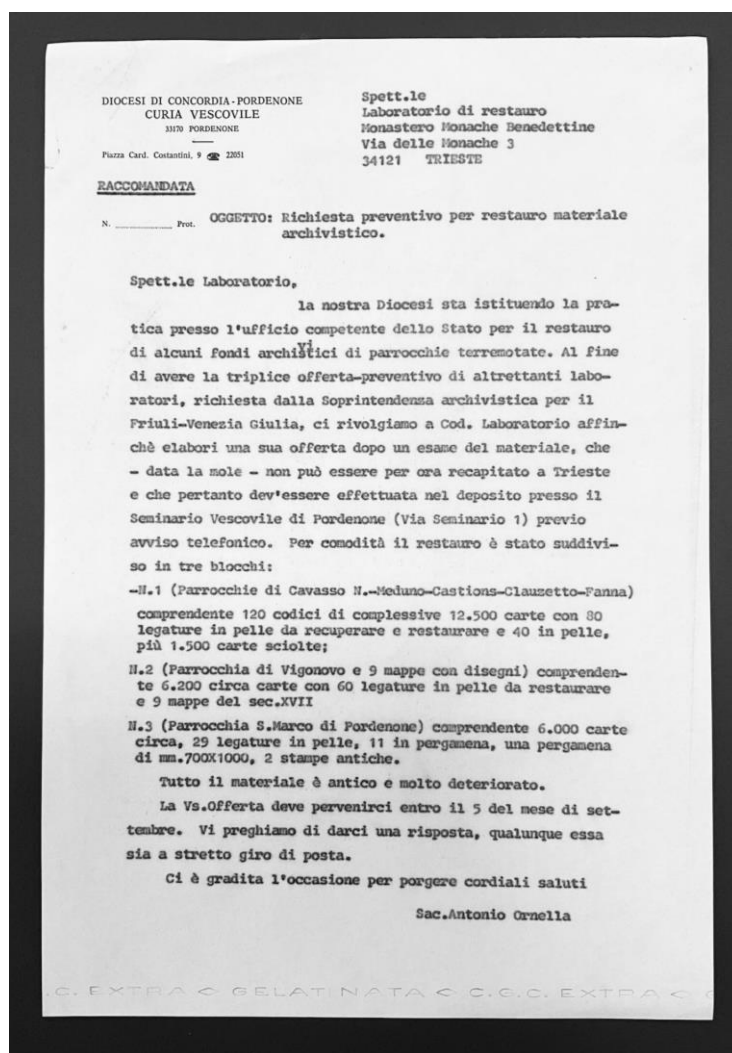


Figura 4.1 Ornella, A., Scansione della richiesta preventivo per restauro materiale archivistico.

Siamo a conoscenza del fatto che tutti questi a seguito del restauro sono divenuti parte del patrimonio della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone e non sono più tornati nelle parrocchie di origine.

Sono inoltre presenti i progetti di restauro di 6 stampe e di 10 mappe cartacee appartenenti alla mensa vescovile di Pordenone situata al tempo al piano terra del medesimo edificio della Biblioteca.⁹⁵ Anche questo materiale, come quello delle varie parrocchie, è stato in un primo momento restaurato sotto supervisione della Biblioteca Statale Isontina e in seguito inglobato nel patrimonio della Biblioteca del Seminario Vescovile.

Nella tabella 4.5 sono evidenziate la tipologia, la quantità e la parrocchia di appartenenza del materiale restaurato preso in carico dalla Biblioteca del Seminario Vescovile e restaurato.

PARROCCHIA	Pergamene	Catapano membranaceo	Volumi vari	Mappe	Stampe
Bannia		1			
Castions di Zoppola			168		
Cavasso Nuovo			19		
Coltura			8		
Fanna			5		
Meduno	111	1	14		
Mensa vescovile				10	6
Pinzano			52		
Rorai Grande			3		
San Giorgio al Tagliamento			1		
San Marco (Pordenone)	1	1	40		2
San Martino al Tagliamento			29		
Sedrano			5		
Spilimbergo			2		
Vigonovo			60	9	

⁹⁵ Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. *Progetto n.17/18*, 1985.

Villanova di Pordenone			6		
Vito d'Asio	1		4		

Tabella 4.5 Parrocchie di Pordenone e della tipologia e quantità di materiale restaurato grazie alla presa in carico da parte della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

4.4 L'impatto dell'evento sismico sulle condizioni di conservazione del patrimonio librario/documentario della biblioteca

In generale, la documentazione conferma che già prima del terremoto i volumi non vertevano in buona condizione. Dopo reiterati spostamenti di sede essi erano stati collocati nei vari scaffali senza un ordine preciso e si trovavano in uno stato «che lasciava a desiderare» in quanto tutti ricoperti di polvere.⁹⁶

A seguito del sisma il materiale librario venne rimosso dalla scaffalatura a causa dell'instabilità di quest'ultima per essere poi spostato e collocato in ambienti di ripiego per ben due anni. Infatti se le scosse avevano causato ai volumi dei danni non molto rilevanti, un ulteriore aggravio delle loro condizioni generali venne determinato dalla loro giacenza in questi luoghi di primo ricovero, totalmente inadatti alla conservazione in quanto si trovavano esposti a considerevoli rischi ambientali.⁹⁷ Nella dichiarazione prodotta da Abramo Freschi nel 1979 sappiamo che i volumi si trovavano all'interno di contenitori in cartone in una soffitta del Seminario situata sopra il quarto piano dell'edificio, mentre i periodici vennero collocati nello scantinato del Seminario.⁹⁸

Ai fini del presente lavoro, i danni intervenuti sul patrimonio bibliografico sono stati valutati prendendo in considerazione prima l'ambiente di conservazione e successivamente le tipologie di danni subite sia a causa del sisma sia a causa della loro conservazione in ambienti inadatti.

L'esposizione del materiale bibliografico a:

- polvere: le scosse del sisma hanno smosso la polvere e residui/frammenti che si erano staccati dalle pareti e dal soffitto andandosi poi a depositare sui volumi. Quest'ultimi una volta spostati nei locali di ripiego non sono stati spolverati e sono rimasti carichi di sporcizia.⁹⁹ Nel corso della giacenza nella

⁹⁶ AA. VV., *Sistemazione e schedatura*.

⁹⁷ Ornella, A., *Relazione sul preventivo spesa riparazione danni del terremoto*, 1977.

⁹⁸ Freschi, A., *Dichiarazione circa la variazione del programma*, 1979.

⁹⁹ Freschi, A., *Domanda di contributo per la pulitura, disinfezione e disinfestazione dei libri*, 1978.

soffitta umida il carico biologico trasportato dalla polvere ha avuto modo di svilupparsi.

- umidità relativa: i volumi ancor prima del terremoto erano conservati in ambienti privi di riscaldamento e di ogni tipo di controllo di temperatura e di umidità. Una volta collocati nella soffitta e nello scantinato si sono evidenziati ulteriori danni causati dall'umidità relativa come segnalato da Abramo Freschi in un sollecito all'Istituto Centrale di Patologia del Libro¹⁰⁰, elemento che nemmeno in questi ambienti veniva controllato.

I danni presenti sul materiale bibliografico possono essere distinti in:

danni chimici, causati dall'ossidazione e dalla presenza di muffe e funghi ovvero quei danni che agiscono alla struttura chimica del materiale; danni meccanici dovuti ad abrasioni, lacerazioni e lacune che possono esser prodotte da vari fattori che vanno dall'erosione di insetti alla sollecitazione e movimentazione dei volumi.

Danni chimici:

- tendenzialmente, i volumi cartacei presentavano un'alterazione cromatica plausibilmente indotta da fenomeni di ossidazione, evidente dall'alterazione cromatica del materiale, come l'ingiallimento o l'imbrunimento delle carte, che era più evidente nei margini e nei tagli in quanto più a contatto con l'esterno.
- muffe e funghi. A causa dell'esposizione all'umidità relativa nei volumi si sono sviluppati degli agenti microbiologici come batteri e muffe, con conseguente colorazione rilasciata dall'attività enzimatica e infragilimento del materiale.
- gore, cioè segni lasciati sui materiali da infiltrazioni acquose.

Danni meccanici:

- determinati soprattutto dalla movimentazione del materiale sono stati quasi inevitabili a causa del continuo spostamento di questi. Nel 1981 viene richiesta la realizzazione della legatura di circa diecimila volumi dissestati

¹⁰⁰ Cfr. Fig. 5.2.

per la loro ripetuta manipolazione.¹⁰¹ È il direttore Ornella che nel 1981 definisce così la situazione in riferimento al materiale librario: «A questi spostamenti si deve aggiungere la manipolazione dei volumi per la loro pulitura, disinfezione e disinfestazione. Tutto questo ha compromesso la legatura ad una gran mole di libri; e spesso, nonostante le raccomandazioni le pubblicazioni sono state mutilate ed alcune collezioni, inspiegabilmente, furono manomesse nella loro integrità».¹⁰² I danni maggiormente segnalati riguardavano la mancanza o la rottura della legatura, dei capitelli e dei nervi di cucitura ovvero di quegli elementi strutturali fondamentali. È plausibile che questi non siano stati compromessi solo dall'uso ma anche a causa delle scosse del terremoto che hanno smosso la scaffalatura e probabilmente comportato la conseguente caduta dei volumi.

Inoltre, in alcuni volumi veniva evidenziata la perdita dei fogli di guardia e controguardia, di fogli o anche interi fascicoli che si erano staccati completamente dal blocco.

- danni causati da insetti. Nei volumi sono stati riscontrati anche perforazioni, lacune e camminamenti sia nelle carte che nei dorsi.

Nel novero di volumi della Biblioteca del Seminario Vescovile, è stato selezionato un campione di 21 libri che sono stati oggetto di esame più approfondito nel tentativo di comprendere la tipologia di problematiche di conservazione. Si tratta di 10 incunaboli, 10 edizioni del secolo XVI e 1 edizione del secolo XVII. A ciascuno di essi è stato assegnato un numero progressivo da 1 a 21 come riportato nella Tabella 4.6.

Numero volume	Tipologia	Titolo volume
1	Incunabolo	<i>Tedeschi, Niccolò. Abbas super libris Decretalium. Tomo 1. Venezia 1496-1497.</i>
2	Incunabolo	<i>Tedeschi, Niccolò. Abbas super libris Decretalium. Tomo 2. Venezia 1496-1497.</i>
3	Incunabolo	<i>Tedeschi, Niccolò. Abbas super libris Decretalium.</i>

¹⁰¹ Ornella, A., *Promemoria all'on. Sottosegretario al Ministero per i beni culturali relativa alla Biblioteca del Seminario Vecovile di Pordenone*, 1981.

¹⁰² Ornella, A., *Relazione illustrativa e proposte circa la Biblioteca del Seminario*, 1981.

		<i>Tomo 3. Venezia 1496-1497.</i>
4	Incunabolo	<i>Tedeschi, Niccolò. Abbas super libris Decretalium. Tomo 4. Venezia 1496-1497.</i>
5	Incunabolo	<i>Tedeschi, Niccolò. Abbas super libris Decretalium. Tomo 5. Venezia 1496-1497.</i>
6	Incunabolo	<i>Tedeschi, Niccolò. Abbas super libris Decretalium. Tomo 6. Venezia 1496-1497.</i>
7	Incunabolo	<i>Tedeschi, Niccolò. Abbas super libris Decretalium. Tomo 7-8. Venezia 1496-1497.</i>
8	Incunabolo	<i>Alighieri, Dante. La commedia con il commento di Cristoforo Landino. Brescia 1487.</i>
9	Incunabolo	<i>Ptolemaeus, Claudius. Liber quadripartitus. Venezia 1493.</i>
10	Incunabolo	<i>Sulpizio Verulanus, Giovanni. Examen grammaticale. Venezia 1500.</i>
11	Edizione del secolo XVI	<i>Corio, Bernardino. Patria Historias. Milano 1503.</i>
12	Edizione del secolo XVII	<i>Ribier, Guillaume. Lettres et memoires d'estat. Parigi 1677.</i>
13	Edizione del secolo XVI	<i>Gratianus. Decretales cum summaris. Venezia 1512.</i>
14	Edizione del secolo XVI	<i>Tommaso d'Aquino. Tertia pars Summae Theologiae. Venezia 1580.</i>
15	Edizione del secolo XVI	<i>Maturanzio, Francesco. Hoc in volumine haec continetur. Venezia 1520.</i>
16	Edizione del secolo XVI	<i>Perotto, Niccolò. In hoc volumine habentur haec. Venezia 1527.</i>
17	Edizione del secolo XVI	<i>Galeanus, Claudius. Librorum sexta classis. 1576.</i>
18	Edizione del secolo XVI	<i>Polidoro, Virgilio. Proverbiorum libellus monitor impressus. Venezia 1519.</i>
19	Edizione del secolo XVI	<i>Spagnoli, Giovanni Battista. Aeglogae de honesto amore. Venezia 1503.</i>
20	Edizione del secolo XVI	<i>Cassiodorus, Flavius Magnus Aurelius. Historia tripertita. Lione 1526.</i>
21	Edizione del secolo XVI	<i>Mano, Giasone. Super inforatio. Lione 1540.</i>

Tabella 4.6 Campione di 21 volumi restaurati

Poiché tutti questi volumi sono stati oggetto di restauro nel 1985, è stato possibile accedere al progetto di restauro di intervento completo della descrizione dello stato generale di conservazione e dei danni presenti come da Tabella 4.7.

Danni rilevati	Volumi esaminati (numero progressivo assegnato)																					Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	
Legature mancanti	X	X					X		X			X	X	X		X	X		X	X		11
Assi spezzate			X	X		X																3
Asse tarlata										X												1
Capitello mancante									X	X	X					X						4
Mancanza dorso					X			X									X	X				4
Dorso tarlato											X											1
Privi di nervi di cucitura								X														1
Nervi di cucitura spezzati							X		X	X						X			X		X	6
Mutilo nelle carte			X				X	X					X									4
Fascicoli staccati								X								X		X		X	X	5
Privi di guardia e controguardia									X	X									X			3
Carte sporche e macchiate				X	X	X	X		X	X	X		X	X			X	X			X	12
Tagli sporchi e macchiati	X	X																X		X		4
Carte lacerate							X	X				X				X						4
Margini fragili				X			X	X				X		X		X			X		X	7
Segni di insetti nelle carte												X							X			2
Carte ingiallite											X			X								2
Segni di muffa															X							1
Gore		X					X							X			X			X	X	6

Tabella 4.7. Tipologia di danni subita da un campione di 21 volumi della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Da questo campione i danni maggiormente registrati riguardano le carte sporche e macchiate e la mancanza di legatura. Per quanto l'ambiente non fosse ideale, ha consentito un ricovero al materiale provato innanzitutto dai danni meccanici indotti dal terremoto.

5. L'intervento di conservazione dei volumi compromessi dal terremoto

Il progetto di conservazione dei volumi della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone è stato delineato da differenti soggetti.

Infatti, del materiale librario della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone se ne erano occupati l'allora direttore, Ornella, il legale, Abramo Freschi e la Biblioteca Statale Isontina. Quest'ultima più precisamente si era occupata della gestione del restauro dei materiali che ne avevano bisogno. Mentre per gli interventi sull'edificio, come detto nei capitoli precedenti, avevano previsto la completa ristrutturazione delle stanze dedicate alla biblioteca che avrebbero così giovato sia alla fruizione sia alla conservazione dei volumi.

I volumi subirono differenti operazioni che possiamo così suddividere:

- 1) schedatura. La biblioteca, prima del 1975 era priva di qualsiasi tipo di catalogazione. Proprio per questo nel medesimo anno si diede avvio a una campagna di schedatura e inventariazione del materiale in possesso della biblioteca, che a causa del sisma venne interrotta. Grazie alla legge n.285/77 sull'occupazione giovanile vennero assunti 6 giovani dal Ministero per i Beni Culturali i quali, dopo aver seguito dei corsi teorici e pratici, furono destinati a svolgere differenti attività all'interno della Biblioteca. Tra queste vi erano quelle d'inventariazione e schedatura, infatti nel 1981 si occuparono della schedatura di oltre 3000 libri in possesso della Biblioteca e considerati di consultazione più frequente. Continuò a mancare la schedatura dei volumi dei secoli XV, XVI, XVII, XVIII che si aggiravano intorno alle 7000 unità.

Il direttore Ornella aveva inoltre previsto l'introduzione delle schede biografiche e la loro riproduzione automatizzata in formato standard. Nel 1981 la Biblioteca aveva in programma l'acquisto di un minicomputer Olivetti s.6000 dotato di un programma software in linea con le indicazioni del Centro Nazionale per il Catalogo Unico di Roma che avrebbe utilizzato per la catalogazione del patrimonio della Biblioteca secondo gli standard

raccomandati dal Centro Nazionale per il Catalogo Unico di Roma e per la condivisione delle schede bibliografiche.¹⁰³

Fino al 1986 venne realizzato il lavoro di schedatura e inventariazione di 42.000 volumi, ma venne sottolineato che, nel deposito, ne rimanevano altrettanti da schedare.¹⁰⁴

- 2) trasporto. Con trasporto si intendeva sia lo spostamento iniziale dei volumi da quella che era la scaffalatura pericolante della Biblioteca alle stanze di ripiego individuate nella soffitta e nello scantinato; sia, quando necessario, il loro trasferimento nei vari laboratori di restauro e in seguito il rientro nella sede della Biblioteca. In questi casi, lo spostamento è stato segnalato in documenti di consegna del materiale, specificando la quantità e tipologia di materiale trasferito, l'orario e della data in cui sarebbe avvenuto il trasporto come da esempio nel documento in Fig. 5.1.

¹⁰³ Ornella, A., *Relazione illustrativa e proposte circa la Biblioteca del Seminario*, 1981.

¹⁰⁴ Ornella, A., *Appunto all'ufficio centrale per i beni librari per auspicabile intervento*, 1986.

Alla Ditta
PAOLO FERRARIS S.R.L.
Biazza Castello 139
10122 TORINO

18 ottobre 1986.

OGGETTO: Consegna materiale archivistico per trasporto
a Torino a scopo di restauro.

Vi rimettiamo N° 8 (otto) colli più un involto di plichi
e pezzi appartenenti agli archivi ecclesiastici della
Diocesi di Concordia-Pordenone e relativi ai Vostri pre-
ventivi N.128/PN, 129/PN e 130/PN, con distinta in Vostro
possesso.

Il trasporto viene effettuato su furgone chiuso della Vs.
Ditta condotto dal Vs.dipendente Sig. Regaldo.

Partenza da Pordenone alle ore: 15.30.

Il conducente: Regaldo

Per l'ente proprietario:



Antonio Orsini

Figura 5.1 Documento relativo alla consegna del materiale archivistico per trasporto a Torino presso il laboratorio di restauro della Ditta Paolo Ferraris nel 1986.

3) pulitura dei volumi, disinfestazione e disinfezione. Considerate le condizioni di sporcizia accumulata e la presenza di insetti sui volumi la semplice spolveratura non era stata ritenuta sufficiente e si era optato per una disinfestazione con gas. Essa venne svolta in due occasioni sui volumi di proprietà della Biblioteca del Seminario Vescovile, ma i libri trasferiti per restauro vennero trattati nuovamente nel laboratorio di restauro in cui si trovavano.

Per la prima disinfestazione, avvenuta nel 1978, i finanziamenti vennero richiesti alla Direzione Generale delle Biblioteche del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, che trasmise la richiesta all'Istituto Centrale di Patologia del Libro, come si legge nella nota di sollecito alla Fig. 5.2; possiamo però confermare che alla fine l'intervento venne pagato entrambe le volte dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali.

C071/2



N. Vescovo di Concordia-Pordenone

33170 Pordenone, 27 Novembre 1978

Stim.ma Dottoressa
dott. DI FRANCO
Istituto Centrale di Patologia
del Libro
Via Milano, 76
00100 - R O M A

Stimatissima Dottoressa,

la Direzione Generale delle Biblioteche del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ha comunicato alla Biblioteca del Seminario di Pordenone, con lettera datata 30.IX.78, Prot. n.1670/u, di aver trasmesso all'Istituto Centrale di Patologia del Libro la mia richiesta di un contributo per pulitura, disinfezione e disinfestazione dei libri in dotazione della medesima Biblioteca.

Mi permetto di sottoporre alla Sua attenta considerazione la necessità e l'urgenza di un tale intervento. Il Seminario si trova, infatti, impegnato nei complessi lavori di riparazione e ripristino totale dei locali e delle attrezzature della Biblioteca, in seguito ai gravi danni da questa subiti per il terremoto del 1976. Per consentire tali lavori, sono stati rimossi dalla loro sede gli oltre cinquantamila volumi in dotazione e collocati in svariati locali con tutta la cura possibile e con la previsione che i lavori di riassetto generale durassero pochi mesi.

Dopo circa un anno la polvere e l'umidità - inevitabile, trattandosi di ambienti non riscaldati - rendono sconsigliabile sotto il profilo igienico-sanitario la manipolazione del materiale librario. D'altra parte, non è più tollerabile il perdurare di tale giacenza, che rischierebbe di compromettere la salvaguardia di collezioni preziose, permettendo alle muffe di svilupparsi e ai tarli di compiere la loro opera. Infine, il Seminario potrà disporre entro breve di un'équipe di manodopera, che affiancata al personale in attività, dovrà provvedere alla inventariazione di tutto il patrimonio bibliografico, alla sua schedatura e collocazione.

Il Seminario non è in grado di affrontare in alcun modo la spesa preventivata di otto milioni di lire, sia perchè la beneficenza di cui vive non è sufficiente a coprire le spese di gestione normale, sia perchè si sta già impegnando all'estremo nei lavori straordinari di riassetto.

Per questi motivi oso rivolgermi a Lei, che so persona attenta, pregandoLa di dare la precedenza che merita alla domanda inoltrata già il 10 giugno scorso.

Grato per l'attenzione, voglia gradire i più cordiali saluti.

(+Abramo Freschi)

Figura 5.2 Copia del documento di sollecito del 27 novembre 1978 all'Istituto Centrale di Patologia del Libro per la disinfezione e disinfestazione della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

- La prima attività di disinfestazione avvenne nel 1978 e venne svolta dalla S.I.A.P.A- Società Italo Americana Prodotti Antiparassitari, una Società che si era proposta per effettuare una ‘lotta efficace contro parassiti, insetti, funghi e batteri’ che si trovavano nel materiale librario.¹⁰⁵ I tecnici della S.I.A.P.A operavano, per la disinfestazione con l’impiego del gas tossico ossido di etilene. Questa società inoltre disponeva di un’autoclave mobile, montata su camion, appositamente costruita per il trattamento sottovuoto dei libri, che è una preparazione fondamentale per procedere con l’ossido di etilene.¹⁰⁶

Inizialmente il preventivo per l’intervento ammontava a 8.000.000 Lire, come delineato dalla domanda per il contributo di pulitura, disinfezione e disinfestazione dei libri in Fig. 5.3 ma stando alle relazioni annuali della Biblioteca Statale Isontina per questa disinfestazione vennero pagate, dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 12.966.000 Lire.¹⁰⁷

¹⁰⁵ S.I.A.P.A, *Disinfezione e disinfestazione di libri con gas tossici* 1977.

¹⁰⁶ Ivi.

¹⁰⁷ Silvestri, O., *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*, 1979.

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE
Via Seminario, 1
33170 PORDENONE

DOMANDA DI CONTRIBUTO PER PULITURA, DISINFESTAZIONE E DISINFESTAZIONE DEI LIBRI

Il sottoscritto, Abramo Freschi - Vescovo, nella sua qualità di legale rappresentante della Biblioteca del Seminario Vescovile chiede a Codesto Ministero che venga concesso un congruo contributo per la disinfezione, disinfestazione e pulitura del materiale bibliografico in dotazione della Biblioteca, secondo un preventivo che è in studio presso ditte specializzate nel settore. Tale opera è assolutamente richiesta, in quanto non s'è mai fatta e i libri sono stati collocati provvisoriamente in locali polverosi.

Pordenone, 10 Giugno 1978.

+ Abramo Freschi, vescovo

la SIAPA
prevede
€ 8.000.000.-
con interventi
in autoclave
per eliminare
le muffe.

Figura 5.3 Domanda di contributo inoltrata il 10 giugno 1978 al Ministero dei Beni culturali e Ambientali per la pulitura, disinfezione e disinfestazione dei volumi della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

- La realizzazione della seconda disinfestazione, nel 1981, fu affidata a Paolo Ferraris titolare dell'autorizzazione rilasciata alla CORE ITALIANA s.r.l.¹⁰⁸ per l'esecuzione di trattamenti antiparassitari con gas tossici. Per questa operazione siamo in possesso di maggior documentazione che ci permette di attestare la conoscenza da parte del personale della pericolosità dell'utilizzo di questo gas. Gli addetti abilitati¹⁰⁹ all'impiego dei gas tossici erano stati assicurati in caso di morte e invalidità per infortuni sul lavoro; inoltre erano muniti di apposite apparecchiature di protezione e forniti dell'apposita cassetta del pronto intervento approvata dal Ministero dell'Interno. L'impiego del gas doveva, come da normativa, esser eseguito ad una distanza conveniente da fabbricati abitati o da stalle.¹¹⁰ Lo svolgersi delle operazioni di fumigazione con ossido di etilene venne diretto da un ingegnere chimico ed eseguito dal 10-04-1981 al 30-05-1981 mediante erogazione di 50 kg di gas per metro cubo.

Il finanziamento dell'operazione, anche in questo caso fu sostenuto interamente dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, per un costo di 50.946.000 Lire.¹¹¹

Per sostenere i due interventi di disinfezione e disinfestazione, secondo le relazioni annuali della Biblioteca Statale Isontina vennero finanziati dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali un totale di quasi 64.000.000. Lire, come evidenziato nella tabella 5.1.

Anno	Ditta	Costo (in Lire)
1979	S.I.A.P.A	12.966.000
1982	Paolo Ferraris	50.946.000
Totale		64.000.000

Tabella 5.1 Comparazione per anni delle ditte e del costo per la disinfestazione e disinfezione dei volumi della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

¹⁰⁸ Società Italiana per la Conservazione ed il Restauro di Beni Archivistici e Librari – Sede legale in via Merulana 139, Roma – Direzione Commerciale in Piazza Castello 139, Torino.

¹⁰⁹ Tutti gli addetti dovevano essere in possesso della patente di abilitazione prevista dall'art. 26 del R.D. 9.1.1927, n. 147.

¹¹⁰ Core s.r.l., *Operazioni per la disinfestazione e disinfezione* 1981.

¹¹¹ Silvestri, O., *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*, 1982.

A seguito il documento firmato dal direttore Ornella in cui attesta di essere a conoscenza delle norme cautelative prescritte durante le operazioni di fumigazione con ossido di etilene.

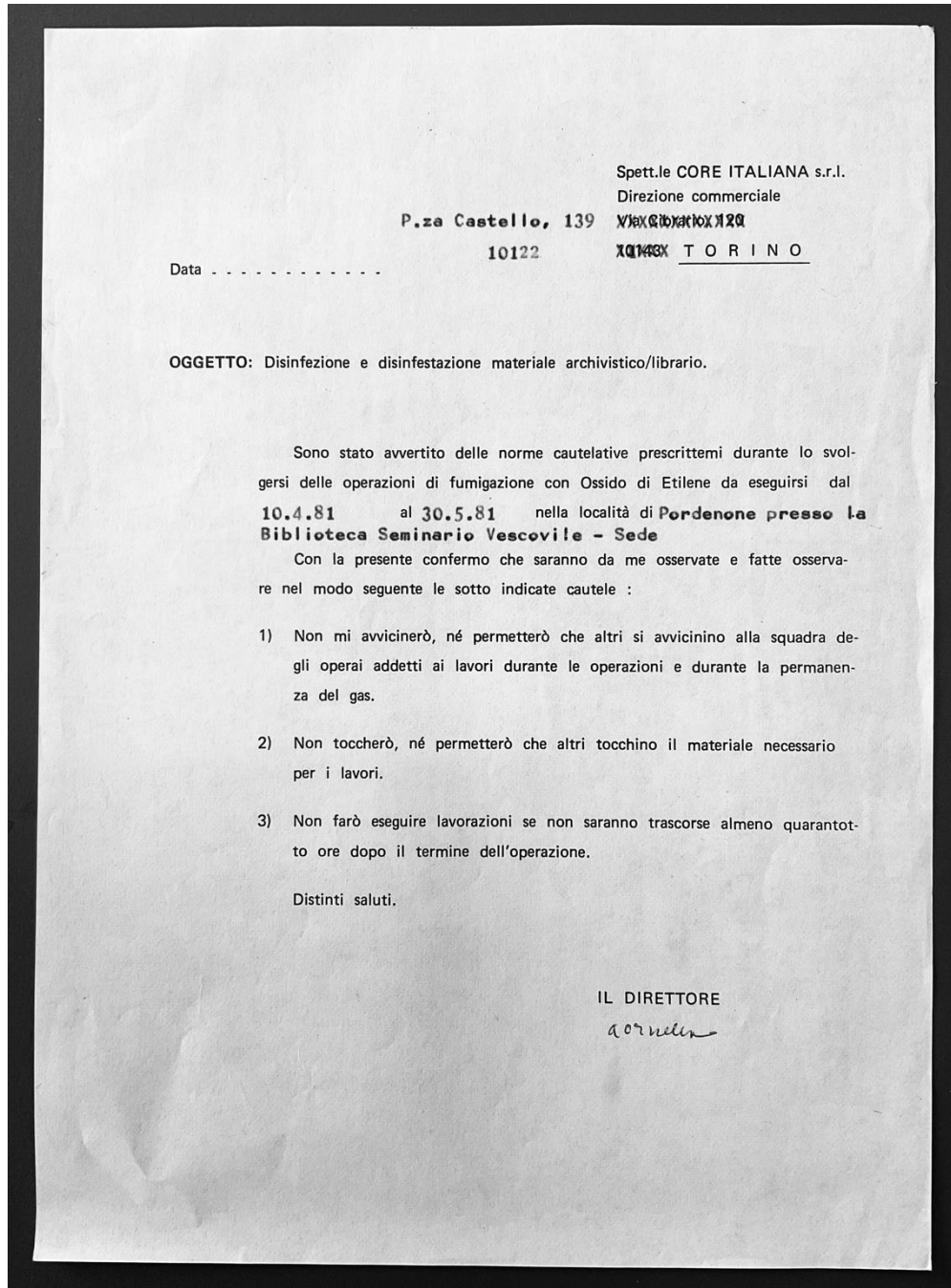


Figura 5.4 Documento di conferma di conoscenza delle norme cautelative per la disinfezione e disinfestazione del materiale librario presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

4) rilegatura. Fin dal 1977, in una relazione il direttore aveva fatto notare la necessità di rilegare i periodici che altrimenti avrebbero rischiato la dispersione.¹¹² Infatti in una stima del 1979, Ornella, aveva previsto la rilegatura di oltre 4000 annate per una spesa di più di 20 milioni. Per questa però vennero richiesti e concessi dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali un contributo pari a 3 milioni di Lire.¹¹³ Al 1981 si poté contare la rilegatura di oltre 3000 volumi di periodici dei secoli XVIII, XIX e primo XX.¹¹⁴

Oltre che per i periodici, la rilegatura si rese necessaria anche per la maggior parte dei volumi che ne erano privi o presentavano legatura danneggiata.

Per la rilegatura dei volumi non sono pervenuti molti dati se non quelli inerenti alle norme relative a materiali e modalità per la realizzazione della rilegatura Fig. 5.5, e la scheda per la rilegatura¹¹⁵ Fig. 5.6. Quest'ultima veniva redatta dal direttore della Biblioteca del Seminario di Pordenone e presentava una serie di dati fondamentali per l'identificazione del volume.

¹¹² Ornella, A., *Promemoria*, 1977.

¹¹³ Ornella, A., *Relazione illustrativa del bilancio preventivo*, 1979.

¹¹⁴ Ornella, A., *Relazione illustrativa e proposte circa la Biblioteca del Seminario*, 1981.

¹¹⁵ La Biblioteca del Seminario vescovile è in possesso di 44 schede per la rilegatura svolte nel 1980.

NORME PER LA RILEGATURA

COLLA: Usare colla vegetale. Si consiglia "GLUTOLIN 77". Acquistabile presso i negozi di parati. Diluirla secondo le prescrizioni e aggiungere una punta di "VINAVIL".

CARTA DA

RINFORZO: Nel caso che le piegature dei fascicoli fossero consumate ed esigessero dei rinforzi per la legatura incollare delle listine di CARTA VELINA. Lo stesso procedimento si usi per le carte strappate.

RIFILATURA: In linea generale si sconsiglia di rifilare il libro. E' consentita al massimo una rifilatura leggera al margine superiore.

MATERIALE

PER LE

COPERTINE: Di norma la legatura va fatta in tela. Per i volumi più preziosi si può usare la PELLE o la MEZZAPELLE. E' da sconsigliarsi l'uso di materiali sintetici tipo "BALACROM" in quanto non permettono al libro di "respirare".

RECUPERO: Nella rilegatura vanno riportati tutti gli elementi del libro: copertina anteriore con titolo, posteriore, fogli supplementari (numerati e non), ... Gli EX LIBRIS vanno incollati all'interno del piatto anteriore e così pure altri elementi di iscrizioni staccati. Eventuali carte sciolte all'interno del volume vanno messe in una tasca da fissare all'interno del piatto posteriore.

STAMPA DEL

TITOLO: Sul dorso vanno riportati a stampa: il nome dell'autore, il titolo, luogo e anno di edizione. L'iscrizione va adattata, orizzontalmente o verticalmente, alla larghezza del dorso.

Figura 5.5 Documento relativo alle norme per la rilegatura.

BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI PORDENONE

R

SCHEDA PER LA RILEGATURA

Pordenone, 28/10/80

NUMERO PROGRESSIVO DI CONSEGNA 7

NUMERO DI INVENTARIO

AUTORE - TITOLO Raccolta degli atti giudiziari normali dell'anno 1824 a
tutto il 1826. Che fa parte della collezione di leggi e regolamenti pub-
blicati dall'Imp. Regio ~~VENEZIA~~ Governo delle provincie Venete. Volume
Decimoottavo.

LUOGO, EDITORE (o tipografo) VENEZIA

ANNO 1826 PAGINE XXII. 278. 2 Cm. 22 X 15

ILLUSTRATO: TAVOLE FUORI TESTO N°1

MATERIALE AGGIUNTO //

NOTE PER LA RILEGATURA Le copertine, anteriore e posteriore, riportanti
il titolo della "Raccolta", vanno incluse nel volume all'inizio e alla fine.

RILEGATORE

IL DIRETTORE
Antonio Ornella.

Figura 5.6 Scheda per la rilegatura di una raccolta di atti giudiziari della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

5) restauro. La necessità di restaurare un numero considerevole di volumi era indotta sia dai danni provocati dal terremoto, sia per quelli determinatisi durante i continui spostamenti da un locale all'altro, sia infine per i processi di degradazione di altro genere, presenti da tempo e che non erano mai stati presi seriamente in considerazione. La gestione dei libri da restaurare venne affidata, come già accennato, alla Biblioteca Statale Isontina di Gorizia. Per la scelta dei volumi da restaurare venne eseguito una selezione nell'intero deposito della Biblioteca del Seminario.¹¹⁶ Al 1978 il legale, Abramo Freschi, aveva stimato la necessità di restauro di 10.000 unità di volumi escludendo quelli di pregio¹¹⁷ che ammontavano a circa 600 opere datate XV e XVI secolo, il cui intervento iniziò solo nel 1980.¹¹⁸ Al 1981 vennero accertati i restauri di circa un migliaio di libri, mentre buona parte degli altri risultavano ancora in lavorazione e con contratti da perfezionare.¹¹⁹ Nell'ambito di questo lavoro è stato possibile individuare almeno 1800 volumi – incunaboli, edizioni del secolo XVI, edizioni dei secoli XVII-XVIII - restaurati a spese del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali al costo come da tabella 5.2. Inviati a differenti restauratori privati, solamente dopo diversi anni essi riuscirono a tornare nella Biblioteca del Seminario.¹²⁰

Anno	Costo
1979	88.399.475
1980	53.132.650
1982	506.088.300
1983	138.884.225

Tabella 5.2. Finanziamenti per il restauro del materiale librario della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone negli anni 1979-1983.

¹¹⁶ Ornella, A., *Promemoria*, 1977.

¹¹⁷ Freschi, A., *Domanda di contributo per pulitura, disinfezione e disinfestazione dei libri*, 1978

¹¹⁸ Ornella, A., *Relazione 23 febbraio, 1981*.

¹¹⁹ Ornella, A., *Relazione illustrativa e proposte circa la Biblioteca del Seminario*, 1981.

¹²⁰ Cfr. Cap. 5.3

- 6) ricollocazione. Ultimati gli interventi di ristrutturazione della Biblioteca, di restauro, di inventariazione, di schedatura e di timbratura, i volumi vennero ricollocati nelle scaffalature secondo le norme di Classificazione Decimale Dewey¹²¹. L'ordinamento e la collocazione iniziarono nel 1981 con la selezione di circa 25 mila volumi di consultazione più frequente come opere generali e monografie varie e l'assegnazione dell'indice Dewey a circa 3000 volumi. Per il completamento della collocazione e dell'ordinamento dei restanti volumi si stimò il tempo di due anni. Stime che si rivelarono sbagliate in quanto al 1986 dopo l'inventariazione, la schedatura e l'ordinamento di ben 42.000 volumi ne vennero segnalati altrettanti che avrebbero dovuto subire i medesimi interventi.

Per la conservazione dei volumi si era deciso di dotare i locali della biblioteca di un impianto per il controllo dell'umidità e di un impianto antincendio. Inoltre, i volumi più preziosi vennero depositati in apposite casseforti ignifughe utilizzate ancora oggi per la custodia in sicurezza degli incunaboli e dei manoscritti.

¹²¹ La Classificazione Decimale Dewey si basa su due elementi: la classificazione di Francesco Bacone e il sistema decimale. La struttura portante della CDD si fonda sui raggrumanti di: 0-generalità; 1-filosofia e discipline connesse; 2-religione; 3-scienze sociali; 4-linguaggio; 5-scienze pure; 6-tecnologia (scienze applicate); 7-le arti; 8-letteratura; 9-geografia e storia generali. A questi raggruppamenti viene abbinato il sistema decimale, e, conseguentemente, la notazione decimale. Ad esempio, il volume Montanari, T. (1971), *Il Barocco*, Milano: Einaudi. è collocato sotto la numerazione 709.032 MON.

5.1 L'affidamento degli interventi ai laboratori di restauro privati (1977-1988)

Il materiale librario della Biblioteca del Seminario per il quale si ritenne opportuno procedere con interventi di restauro venne ripartito e affidato tra vari restauratori in particolare:

- 1) legatoria e laboratorio di restauro di Giuseppina Armano di Napoli.
- 2) laboratorio di restauro di Giovanni Di Giacomo, con sede a Pescara.
- 3) laboratorio di restauro di Leandro Gottscher, Lucienne Vermeulen Windsant di Roma.
- 4) laboratorio Paolo Ferraris di Torino.
- 5) laboratorio Raimondo Milio di Roma.
- 6) ditta Angelo Pandimiglio di Roma.
- 7) laboratorio di restauro R. Salvarezza di Roma.

Attraverso lo studio della documentazione presente presso la Biblioteca del Seminario, è stato possibile risalire al numero di volumi destinati a ciascun laboratorio e ai tempi di rientro in biblioteca dei materiali restaurati.

Il laboratorio di restauro di Giuseppina Armano lavorò in due occasioni, nel 1981 e nel 1984. La prima riguardava 167 volumi che vennero ritirati presso la Biblioteca il 20 ottobre del 1981 e riconsegnati tutti entro il settembre del 1983. La seconda volta, nel 1984, vennero inviati 66 volumi. Questi furono riconsegnati l'anno successivo e il restauro venne giudicato da Ornella come eseguito a 'regola d'arte'¹²² mentre per i primi riconsegnati non abbiamo documentazione inerente alla valutazione dei restauri.

Il laboratorio Di Giacomo, tuttora presente a Pescara, fu uno di quelli che ricevette maggior materiale da restaurare, plausibilmente anche perché operativo dal 1950 e considerato specializzato nel restauro del libro antico. Nell'ottobre del 1981 vennero trasportati al laboratorio ben 249 volumi a cui si aggiunsero l'anno successivo altri 211 volumi. Nel 1982 vennero restituiti in differenti mesi da prima 166, poi 58 ed

¹²² Ornella, A., *66 volumi restaurati dal laboratorio Armano di Napoli*, 1985.

infine 65 volumi. Negli anni successivi vennero restaurati e restituiti 127 volumi nel 1984, 152 volumi nel 1985 ed infine 9 volumi nel 1986.

Il laboratorio romano Gottscher aperto nel 1966 attivo ancora oggi, ricevette un solo affidamento nel 1980 relativo a 54 volumi di cui 20 vennero restituiti nel 1983 e i restanti nei due anni successivi.

Il laboratorio Ferraris di Torino, oggi non più attivo, si fece carico dei restauri del materiale bibliografico in un periodo lungo, compreso tra il 1977 e il 1988. A questo laboratorio vennero affidati il restauro di 25 incunaboli e 155 edizioni del secolo XVI. I primi 51 volumi rientrati risalgono al 1982. Con questa ditta si riscontrarono problemi nella restituzione dei volumi restaurati che infatti vennero richiesti in più occasioni.

Dal 1983 il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali domandò una riduzione dei prezzi per i differenti restauri. Il laboratorio Ferraris si dimostrò favorevole alla richiesta e molto probabilmente proprio per questa ragione gli vennero assegnati più volumi rispetto ad altri restauratori.

Per quanto riguarda il laboratorio di restauro di Milio, ancora attivo a Roma, le informazioni sono meno numerose e si riferiscono a una spedizione di 208 volumi avvenuta nel 1980 e riconsegnata nel 1982. Sappiamo per certo, grazie ai volumi del secolo XVI restaurati, che questo laboratorio si è occupato di almeno 298 volumi; dunque, i 90 rimanenti probabilmente vennero inviati negli anni seguenti.

Il laboratorio viterbese Pandimiglio, ancora operativo ricevette, nel 1980, 62 volumi della Biblioteca del seminario di Pordenone che vennero riconsegnati nel 1981. Nel 1982 vennero inviati altri 149 volumi restituiti poi nel 1985.

Al laboratorio di restauro Salvarezza venne inviato in due occasioni il materiale bibliografico: la prima nel 1980 con la spedizione di 84 volumi, 168 stampe e 71 pergamene; la seconda nel 1981 con 118 volumi. La restituzione avvenne anch'essa

in differenti momenti, anche se i documenti ci permettono solamente il riscontro del rientro di 103 volumi nel 1984.

Dalla tabella 5.3 sono visibili le suddivisioni dei vari volumi tra i restauratori. Gli incunaboli vennero affidati ai laboratori di Di Giacomo, Salvarezza e Ferraris, anche se i primi due ricevettero solamente un volume a testa mentre Ferraris restaurò ben 25 volumi. Le edizioni del secolo XVI vennero assegnate ai laboratori di Armano, Di Giacomo, Gottscher, Ferraris, Milio, Pandimiglio e Salvarezza.

Altri laboratori, ad esempio i laboratori Busetto, Nardi e Perusini, presero parte a restauri ma siamo in possesso solamente di poca documentazione che accerta degli interventi dopo il 1986. In ogni caso essi lavorarono su materiali provenienti dagli archivi delle parrocchie di cui la Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone si fece carico, quando il patrimonio bibliografico caratterizzato da maggior pregio era già stato affidato altrove.

Restauratore	INCUNABOLI	EDIZIONI DEL SECOLO XVI	EDIZIONI DEI SECOLI XVII-XVIII	MANOSCRITTI	STAMPE
Armano	-	60	172	1	-
Di Giacomo	1	204	322	50	-
Gotscher	-	41	13	-	-
Ferraris	25	155	22	34	4
Milio	-	296	-	2	-
Pandimiglio	-	211	-	-	-
Salvarezza	1	192	9	-	168
Totale	27	1159	538	87	172

Tabella 5.3 Confronto dei restauratori, della tipologia e quantità di materiale restaurato della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone negli anni dal 1977 al 1988.

5.2 Le “Raccomandazioni per il restauro del materiale librario” dell’Istituto Centrale per la Patologia del Libro del 1978

La Biblioteca Statale Isontina ha sempre garantito, nelle relazioni annuali dagli anni 1976 al 1983¹²³, l’impiego delle tecniche e dei materiali raccomandati dall’Istituto Centrale per la Patologia del Libro.

Infatti tra le testimonianze conservate dalla Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone vi era della documentazione formulata dall’Istituto Centrale per la Patologia del Libro ovvero le ”Raccomandazioni per il restauro del materiale librario”¹²⁴ del 1978 firmate dal responsabile del laboratorio di restauro, Franca Manganelli e dal responsabile del laboratorio di tecnologia, Antonio Zappalà; e le indicazioni sui “Materiali e trattamenti idonei per il restauro dei beni librari” firmati dall’allora responsabile del laboratorio di chimica, Ludovico Santucci, e dall’allora responsabile del laboratorio di tecnologia, Antonio Zappalà.

Secondo le raccomandazioni per il restauro del materiale librario ogni intervento di restauro doveva essere preceduto da una indagine sulle caratteristiche dell’ambiente e del fondo di provenienza del libro nonché dell’indice di consultazione. Si sosteneva che l’intervento di restauro dovesse rispettare il libro in ogni sua caratteristica, sia nei materiali che nelle tecniche di esecuzione. Erano infatti vietati:

- 1) i completamenti o rifacimenti del testo, delle illustrazioni e di elementi stilistici della legatura.
- 2) la rimozione di elementi anche apparentemente trascurabili sia originali, sia introdotti in precedenti restauri.
- 3) le pressioni che potevano cancellare o attenuare elementi quali la rigatura su fogli membranacei, le impronte di incisioni calcografiche e tipografiche, le impressioni su legature.

Invece erano consentite le seguenti operazioni:

1. i lavaggi in acqua o in altri solventi non dannosi solo nei casi in cui fossero assolutamente indispensabili per la conservazione. Gli interventi dovevano

¹²³ Mancanza della relazione annuale 1981

¹²⁴ Manganelli, F., Zappalà, A., *Raccomandazioni per il restauro del materiale librario*, 1978.

essere comunque limitati al minimo, nel senso che era preferibile non lavare se era sufficiente spolverare, lavare a freddo piuttosto che con acqua tiepida, lavare in acqua piuttosto che smacchiare con solventi chimicamente più aggressivi (saponi, tensioattivi, ecc..).

2. le reintegrazioni con materiali idonei, allo scopo esclusivo di salvaguardare l'opera da ulteriori danni e con la condizione che le aggiunte e i rifacimenti fossero chiaramente visibili.
3. qualora si ravvisasse la necessità del lavaggio o dello smacchiamento, era indispensabile provvedere a saggi preliminari per valutare la sensibilità degli inchiostri o dei colori a tali trattamenti. Lo smacchiamento si doveva effettuare solo nei casi in cui la presenza di macchie pregiudicava la leggibilità del testo.
4. ogni intervento doveva essere reversibile (non rispondevano a tale proprietà lavaggi, sbiancamenti, disinfezioni e smacchiamenti).
5. la scucitura delle carte e/o lo smontaggio della legatura erano consentiti solo quando indispensabili a impedire il progredire dei danni a carico della legatura stessa e/o del corpo del libro in essa contenute.
6. la nuova cucitura doveva essere eseguita seguendo scrupolosamente il modello della cucitura originale.
7. evitare la sostituzione della legatura o degli elementi della legatura smontati, se si verifica la possibilità di restaurarli.
8. nel caso in cui le dimensioni del volume fossero variate a seguito dell'intervento di restauro, era previsto che, di comune accordo col bibliotecario conservatore, il restauratore verificasse la possibilità di riutilizzare in toto o parzialmente la coperta presente prima del restauro, ovvero di realizzare una nuova coperta.
9. nella ricognizione dei fascicoli dovevano essere eseguite scrupolosamente le indicazioni del bibliotecario conservatore.
10. i materiali usati nel restauro dovevano offrire garanzia di durata, stabilità dal punto di vista chimico e fisico, resistenza all'attacco di insetti e di microorganismi.
11. le tecniche di restauro adottate dovevano essere state testate scientificamente.

12. era necessario documentare fotograficamente ciascun manufatto prima del restauro, documentandone gli elementi più significativi, in particolare in vista delle alterazioni che sarebbero state introdotte dall'intervento.
13. prima del restauro dovevano essere disinfettati o disinfestati con composti chimici allo stato gassoso tutti i materiali danneggiati da microrganismi o da insetti. A questo proposito veniva inoltre sottolineata l'importanza dell'ambiente in cui il libro sarebbe stato ricollocato dopo il restauro, verificandone la temperatura, umidità, ventilazione ed illuminazione per non annullare l'efficacia della disinfestazione.

Per quanto riguarda i materiali e i trattamenti idonei al restauro l'Istituto Centrale per la Patologia del libro disponeva:¹²⁵

-per la disinfezione/disinfestazione: Bromuro di metile, aldeide formica, ossido di etilene.

-per il lavaggio: acqua di rubinetto a temperatura inferiore ai 40°C; soluzioni idroalcoliche, in proporzioni variabili con il solo alcool etilico a 95° non denaturato.

-per il fissaggio: paraloid B 72, cioè una resina termoplastica copolimero di etilmetacrilato e metilacrilato. Usata in concentrazione che potevano variare dal 5% al 10% in solventi quali xilolo, dicloroetano, tetracloroetilene, cloroformio.

-per la deacidificazione acquosa: bicarbonato di calcio ottenuto da una soluzione di carbonato di calcio puro allo 0,03% in acqua distillata e anidride carbonica fino a dissoluzione pressochè totale della sospensione.

-per la deacidificazione alcolica: acetato di calcio puro. Soluzione allo 0,2% in solvente idroalcolico (91 parti in volume di alcool etilico e 9 parti in volume di acqua) oppure in alcool metilico.

-per lo sbiancamento: ipoclorito di sodio (varechina, pH 11). Non veniva usato anticloro ma un lungo lavaggio in acqua corrente.

-per la ricollatura delle carte dopo il lavaggio: ossietilcellulosa Glutcfix 600, un polimero sintetico derivati dalla cellulosa.

¹²⁵ Santucci, L., Zappalà, A., *Materiali e trattamenti idonei per il restauro dei beni librari*, 1978.

- adesivo per le integrazioni: metilidrossietilcellulosa Tylose MH 300p al 3% (gr/100 cc) in acqua corrente. Per il risarcimento della pergamena invece del Tylose MH 300p veniva usato acetato di polivinile (Vinavil 59 non diluito).
- adesivo per restauro della legatura: colla mista composta di metilidrossietilcellulosa (TyloseMH 300p) al 3% in acqua e Vinavil 59 a seconda della tenacia richiesta.
- cuoio: pelle di capra o pecora conciate al vegetale, di colore naturale.
- pergamena: pelli di capra, pecora o agnello.
- carta da restauro: carte giapponesi di varia grammatura e colore, da scegliere sulla base delle caratteristiche dell'originale da restaurare.
- carte di guardia: carta prodotta artigianalmente.
- legni per assi: massello di cipresso o di noce di Mansonia.
- spaghi, nervi, fili
- cartoni
- tela, nastri normalmente lavati prima dell'uso per eliminare eventuali prodotti apprettanti.
- solventi per smacchiamento: cloroformio, etere solforico, acetone, metanolo, xilolo, percloroetilene.
- metallo per fermagli: ottone.

5.3 Campione di interventi realizzati sui volumi della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone

In fase di progettazione dell'intervento di restauro era richiesta la compilazione di una scheda che sintetizzava i dati fondamentali del volume. La scheda era suddivisa in: dati essenziali dell'opera; stato generale di conservazione e danni presentati dal volume; indicazione delle operazioni di intervento, distinte in preliminari, interventi sulle carte, interventi sulla legatura; infine, il preventivo spesa.

Presso la Biblioteca del Seminario sono presenti le sole schede di intervento di alcuni volumi restaurati da Ferraris. Nell'ambito del presente lavoro, quattro di esse (scheda 1; scheda 2; scheda 3; scheda 4) sono state scelte sulla base dei volumi che mi sembrano più rappresentativi per i danni riportati.

Inoltre, la Biblioteca del Seminario non è in possesso della documentazione fotografica dello stato in cui vertevano i volumi prima e durante il restauro nonostante fosse richiesto dall'istituto Centrale per la Patologia del Libro e sia comunque segnalata nel preventivo di spese. Infatti, le fotografie che seguiranno sono state realizzate per il presente lavoro e dunque a distanza di quasi quaranta anni dai restauri.

Scheda 1

Incunabolo: *Alighieri, Dante. La commedia con il commento di Cristoforo Landino. Brescia 1487.*

Segnatura <i>24806</i>	
Autore <i>Alighieri, Dante</i>	
Titolo <i>La Commedia con il commento di Cristoforo Landino.</i>	
Manoscritto	Stampato
Materiale	Luogo <i>Brescia</i>
Datazione	Tipografo <i>per Dominum de Dominis de Ragusa</i>
Dimensioni	Data <i>1487</i>
Numero cc.	Dimensioni <i>30 x 245</i>
Fascicolazione	Numero cc. <i>1 pp. 380 cc</i>
Provenienza	Postille o cc. mss.
Decorazione	Provenienza <i>Landino</i>
Legatura	Illustrazione <i>ni (colorate a mano)</i>
	Legatura <i>in pelle con impressioni</i>
Stato generale di conservazione e danni presentati	
<p><i>Legatura in pelle con impressioni ai piatti, tarlata. Torte bianche al piatto posteriore, una borchia al piatto anteriore.</i></p> <p><i>Utile all'inizio. - Priva del dorso</i></p> <p><i>Alcuni di umido. Ristrutturazione margini. Rinforsamento piegate.</i></p> <p><i>colazione del talo in corso</i></p> <p><i>Parte lavata - nuovi delle cuciture aperte -</i></p> <p><i>bi/pogli liberi -</i></p>	

Figura 5.7 24806 (Alighieri, Dante. *La commedia con il commento di Cristoforo Landino. Brescia 1487.*)

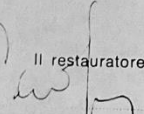
PREVENTIVO DI SPESA

*** A) COSTI DEI PRODOTTI E MATERIALI USATI**

Prodotto o materiale	Denominazione	Quantità	Prezzo unitario	Importo	
				A misura	A corpo
Pelle					60 000
Carte giapponesi					28 000
Collanti					15 000
Materiali per la legatura					30 000
Ammeridiane e fibre di cotone giapponese					30 000
Doc. fotografici famale					20 000
Totale L.					183 000
Totale complessivo L.					183 000

**** B) COSTO DELLA MANO D'OPERA**

Qualifica	N°	Costo orario	Ore di lavoro	Costo
Restauratore	120	15.000	120	1.800.000

Il restauratore

 10. 20. 09. 85

Totale costo L. 1.800.000
 Totale complessivo L. 1.983.000

* Da compilare sia per la forma in amministrazione diretta che per quella a cottimo.
 ** Da compilare per la sola forma a cottimo.

Figura 5.9. 24806 (Alighieri, Dante. *La commedia con il commento di Cristoforo Landino. Brescia 1487*).



Volume che presenta una nuova legatura realizzata con una coperta in cuoio sulla quale è stato ricollocato quanto rimaneva della coperta originale, pure in cuoio con una borchia.

Le carte dell'incunabolo evidenziano macchie di natura eterogenea non solubilizzate dall'acqua del lavaggio, reintegrazione cartacea.

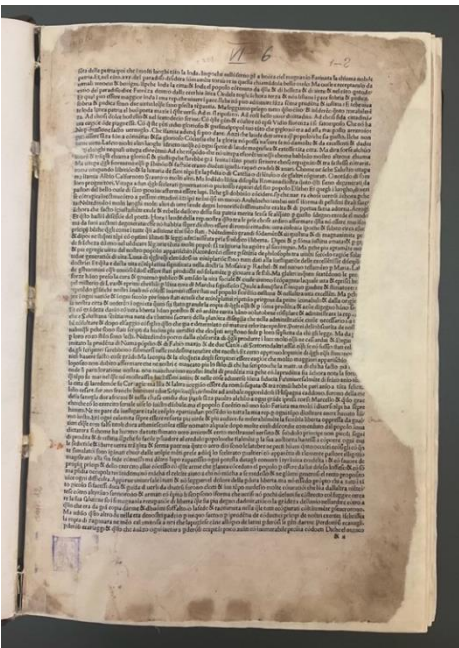


Figura 5.10 Incunabolo: Alighieri, Dante. La commedia con il commento di Cristoforo Landino. Brescia 1487, piatto anteriore dopo il restauro.

Figura 5.11 Incunabolo: Alighieri, Dante. La commedia con il commento di Cristoforo Landino. Brescia 1487, carta interna dopo il restauro.

Figura 5.12 Incunabolo: Alighieri, Dante. La commedia con il commento di Cristoforo Landino. Brescia 1487, taglio di piede e dorso dopo il restauro.

Scheda 2.

Incunabolo: *Ptolemaeus, Claudius. Liber quadripartitus. Venezia 1493.*

STATO GENERALE DELLE OPERAZIONI

24813

Segnatura
 Autore *Ptolemaeus, Claudius*
 Titolo *Liber quadripartitus*

Manoscritto	Stampato
Materiale	Luogo <i>Venetia</i>
Datazione	Tipografo <i>per Bonetum Tacatellus</i>
Dimensioni	Data <i>1493</i>
Numero cc.	Dimensioni <i>mm 320 x 220</i>
Fascicolazione	Numero cc. <i>1 pp. 158</i>
Provenienza	Postille <i>cc. mss 11</i>
Decorazione	Provenienza <i>Fondo</i>
Legatura	Illustrazione
	Legatura <i>nuova legatura</i>

Stato generale di conservazione e danni presentati

La legatura è mancante - sostituirla con una nuova rilegatura in piena pelle.

Alcuni fascicoli sono staccati dal blocco.

Più dei nomi delle esercitazioni, esiste solo la estenella e i nodi o capitelli -

Parte bianca, corunte e sporche -

margini fragili - Danni in fogli liberi -

Figura 5.13 24813 (*Ptolemaeus, Claudius. Liber quadripartitus. Venezia 1493.*)

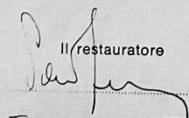
PREVENTIVO DI SPESA

* A) COSTI DEI PRODOTTI E MATERIALI USATI

Prodotto o materiale	Denominazione	Quantità	Prezzo unitario	Importo	
				A misura	A corpo
Pelle					80.000
Carta giapponese					25.000
materiali per la costura					40.000
Collanti					10.000
Assicurazione espese di ordine generale					30.000
Ice fotografici speciale					20.000
Totali L.					205.000
Totale complessivo L.					205.000

** B) COSTO DELLA MANO D'OPERA

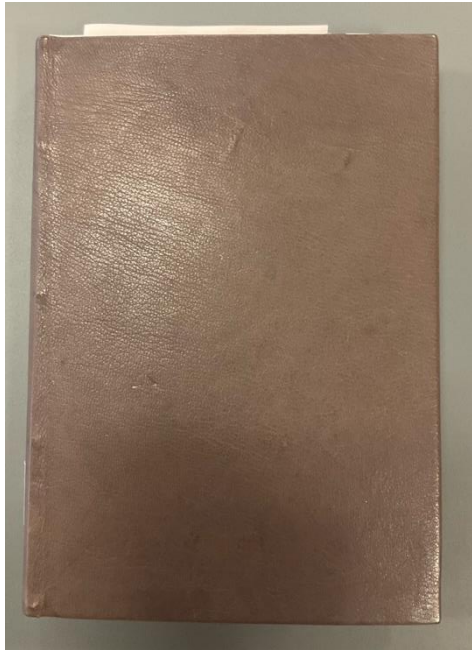
Qualifica	N°	Costo orario	Ore di lavoro	Costo
Restauratore	1 ^o ct	15000	95	1.425.000
Totale costo				L. 1.425.000
Totale complessivo				L. 1.630.000

Il restauratore

 TO 20.09.85

* Da compilare sia per la forma in amministrazione diretta che per quella a cottimo.

** Da compilare per la sola forma a cottimo.

Figura 5.15 24813 (Ptolemaeus, Claudius. Liber quadripartitus. Venezia 1493).



Come evidente dalla documentazione fotografica, il volume restaurato presenta una coperta completamente nuova in cuoio.

Le carte interne presentano tratti manoscritti.

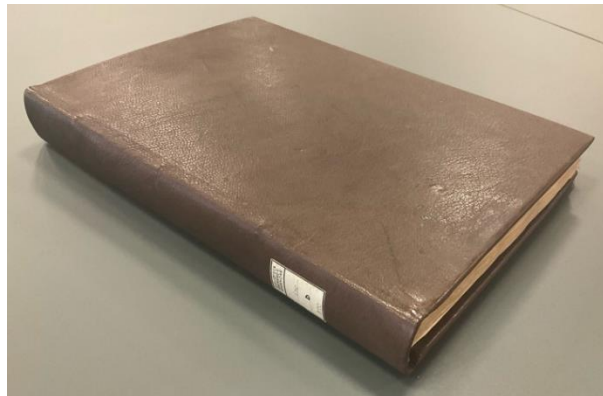
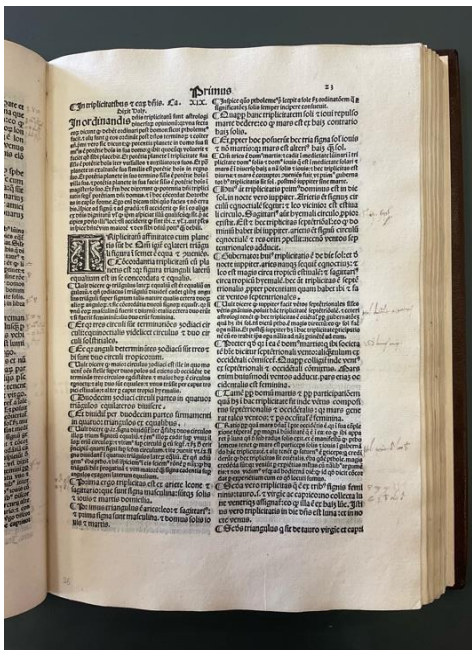


Figura 5.16 Incunabolo: Ptolemaeus, Claudius. Liber quadripartitus. Venezia 1493, piatto anteriore dopo il restauro.

Figura 5.17 Ptolemaeus, Claudius. Liber quadripartitus. Venezia 1493, carta interna dopo il restauro.

Figura 5.18 Ptolemaeus, Claudius. Liber quadripartitus. Venezia 1493, taglio di piede e dorso dopo il restauro.

Scheda 3.

Incunabolo: *Sulpizio Verulanus, Giovanni. Examen grammaticale. Venezia 1500.*

Segnatura	24.811
Autore	
Titolo	<i>Regulae Sulpitii</i>
Manoscritto	Stampato
Materiale	Luogo <i>Venetis</i>
Datazione	Tipografo <i>per Jacobum Pentin de Lucchw</i>
Dimensioni	Data <i>1500</i>
Numero cc.	Dimensioni <i>21x15 cm</i>
Fascicolazione	Numero cc. / pp. <i>66</i>
	Postille ^{cc.} <i>Si</i>
Provenienza	Provenienza <i>Gouda</i>
Decorazione	Illustrazione
	<i>note manoscritte e di commento ai margini</i>
Legatura	Legatura <i>in mezza pelle con assi in legno a vista; un terzetto al piatto post.</i>
Stato generale di conservazione e danni presentati	
<i>Legatura in mezza pelle con assi in legno a vista. Un terzetto all'asse posteriore.</i>	
<i>Recupero cc libris e cartiglio del dorso.</i>	
<i>Parte iniziale e finali sporche e macchiate.</i>	
<i>Fuori di quadris e controquadris anteriore</i>	
<i>Le quadris e controquadris posteriore sono manoscritte</i>	
<i>I nervi delle incisioni sono spezzati -</i>	
<i>Fogli liberi</i>	
<i>Capitolo mancante</i>	
<i>Le controquadris posteriore è incollata all'Asse e</i>	
<i>colle note ms -</i>	
<i>Guscio gonfio e mancante - presente borchio posteriore di chiusura -</i>	

Figura 5.19 24811 (*Sulpizio Verulanus, Giovanni. Examen grammaticale. Venezia 1500.*)

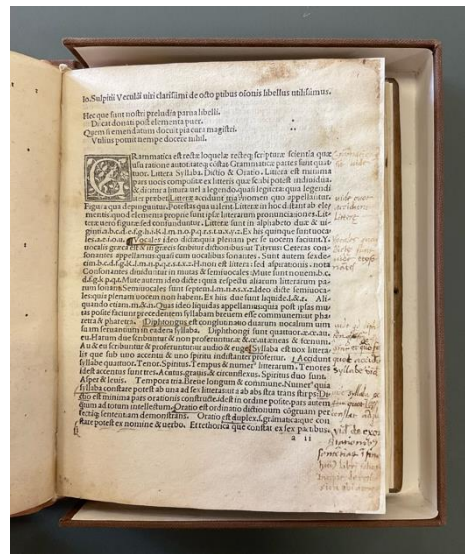


Il volume presenta una nuova legatura per la quale sono state recuperate le assi originali. Sul nuovo dorso in cuoio sono stati ricollocati i residui del dorso originale.



Sulle carte, i tratti manoscritti a margine risultano rifilati, e integrazioni sono presenti sui margini dei fogli.

Il volume è conservato all'interno di una custodia in cartone realizzata dal laboratorio di restauro.



In corrispondenza del margine anteriore dell'asse è evidente quanto rimane della bindella di cuoio.

Figura 5.22 Incunabolo: Sulpizio Verulanus, Giovanni. *Examen grammaticale*. Venezia 1500, asse anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.

Figura 5.23 Incunabolo: Sulpizio Verulanus, Giovanni. *Examen grammaticale*. Venezia 1500, volume alloggiato nella custodia dopo il restauro.

Figura 5.24 Incunabolo: Sulpizio Verulanus, Giovanni. *Examen grammaticale*. Venezia 1500, carta interna dopo il restauro.

Scheda 4.

Cinquecentina: Corio, Bernardino. *Patria Historias*. Milano 1503.

Segnatura	-2489f
Autore	Corio, Bernardino
Titolo	<i>Mediolanensis Patria Historias</i>

Manoscritto	Stampato
Materiale	Luogo <i>Mediolani</i>
Datazione	Tipografo <i>Alexandrum Biruntianum</i>
Dimensioni	Data <i>1503</i>
Numero cc.	Dimensioni <i>mm 140 x 290</i>
Fascicolazione	Numero cc. 144 <i>426 + 1 = 427</i>
Provenienza	Postille cc. mss. <i>ni</i>
Decorazione	Provenienza <i>Torino</i>
Legatura	Illustrazione
	Legatura <i>mezza pelle su assi in legno a vista</i>

Stato generale di conservazione e danni presentati

Legatura in mezza pelle su assi in legno a vista. La pelle del dorso è deterioratissima. Base posteriore cartata.

Note manoscritte allo specchio anteriore, da salvaguardare in ogni modo. Quattro tenoni al piatto posteriore. note nro in francese per Horateno

Tragli ingialliti.

Tali, macchie di spores, fragilità delle carte, fili e punti liberi e privi di cuciture, veri speneti, capitelli liberi e parzialmente mancanti, base anteriore straccata. Piva di guano e embrogna anteriori.

Figura 5.25 24807 (Corio, Bernardino. *Patria Historias*. Milano 1503).



Per la nuova legatura del volume restaurato si sono recuperate le assi originali, che presentano gli alloggiamenti delle bindelle sui tre tagli, ed è stato realizzato un nuovo dorso in cuoio sul quale si trovano collocati i frammenti della coperta originale. Evidenzia danni da insetti sulla coperta sulla parte antica e, sulle carte, in particolare dei primi e ultimi fascicoli; inoltre sono presenti macchie non solubilizzate dopo il lavaggio. Sono presenti tratti manoscritti.

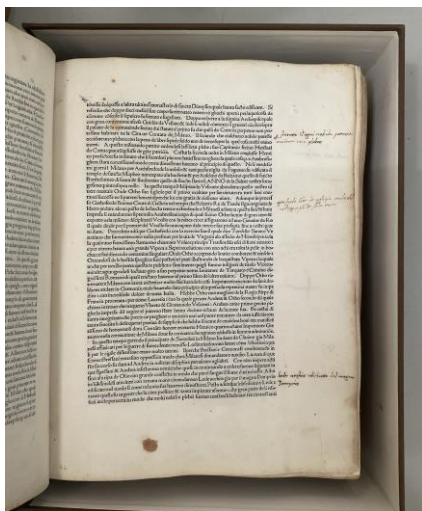


Figura 5.28. Edizione del sec. XVI: Corio, Bernardino. *Patria Historias*. Milano 1503, asse anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.

Figura 5.29 Edizione del sec. XVI: Corio, Bernardino. *Patria Historias*. Milano 1503, carta interna dopo il restauro.

Figura 5.30 Edizione del sec. XVI: Corio, Bernardino. *Patria Historias*. Milano 1503, volume alloggiato nella custodia dopo il restauro.

Il confronto delle prescrizioni contenute nelle diverse fasi evidenzia il fatto che in via preliminare risultavano sempre effettuate la disinfestazione e disinfezione dei volumi, operazione incoraggiata proprio nelle “Raccomandazioni” (punto 13) dell’Istituto Centrale di Patologia del libro per tutti i materiali che risultavano essere danneggiati da microorganismi o da insetti. Poiché nessuna delle schede esaminate denuncia processi di sviluppo microbiologico a carico dei volumi, ma tutte segnalano la necessità dell’operazione di “rattoppo fori” la problematica da contrastare era plausibilmente riconducibile a danni prodotti da insetti.

Seguono in tutti i casi la scucitura delle carte e lo smontaggio della legatura.

Operazioni evidentemente considerate indispensabili vista la condizione precaria dei nervi, segnalati come spezzati nelle schede 3 e 4 e mancanti nell’incunabolo della scheda 2. La valutazione dei trattamenti successivi avveniva anche sulla base dei test di solubilità, la cui funzione era verificare la sensibilità dei mezzi grafici manoscritti presenti all’utilizzo di acqua e/o altri solventi. Questo test è stato ad esempio previsto per gli incunaboli delle schede 1 e 3, ma non sulle schede 2 e 4 nonostante in tutti e quattro i volumi siano presenti tratti manoscritti.

Le carte dei quattro volumi vennero sottoposte al lavaggio in acqua e successivamente alla ricollatura, operazione con la quale si ripristina un’adeguata impermeabilizzazione e resistenza meccanica ai fogli. Si può presumere che quest’ultimo passaggio sia stato compiuto, come suggerito dall’Istituto centrale per la Patologia del Libro, con il Glutcfix 600. Per gli altri interventi sulle carte, che potevano essere l’integrazione di fori di insetto o il rinforzo lungo la linea di piegatura dei bifogli, oltre all’adesivo venne sempre previsto l’impiego di carta giapponese caratterizzata dalle lunghe fibre.

Per quanto riguarda la legatura, le Raccomandazioni vennero seguite nel riprodurre le nuove cuciture a partire dai residui e dalle tracce dell’originale, utilizzando materiali vegetali per nervi e filo di cucitura.

Le assi originali sono state recuperate per i volumi delle schede 3 e 4; mentre la coperta della scheda 1 risulta essere nuova con ricollocazioni dei frammenti antichi come era avvenuto per il dorso dei volumi delle schede 3 e 4.

Tutto sommato i restauri eseguiti sui campioni hanno rispettato le raccomandazioni dell’Istituto Centrale di Patologia del libro ma si prestano oggi a qualche

considerazione critica. L'aliquota di invasività molto alta determinata non solo dallo smontaggio in toto dei volumi ma anche dalla fase di lavaggio acquoso, che agisce sulla struttura chimica del materiale cartaceo, e di realizzazione delle nuove legature con recupero parziale e decontestualizzato di elementi (nello specifico le assi e parti della coperta).

D'altra parte, queste erano modalità frutto dei tempi.

Il carattere di elevata invasività dell'intervento non viene purtroppo compensato da alcuna documentazione dello stesso, nemmeno fotografica, per quanto considerata fondamentale nelle Raccomandazioni (punto 12). Di fatto le fotografie avrebbero potuto essere almeno testimonianza delle caratteristiche strutturali e del reale stato di conservazione dei volumi prima del restauro.

Non è un caso che, la maggior parte dei volumi conservati presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone che hanno subito un restauro negli anni del terremoto risultino identificabili a prima vista. Si possono infatti notare forti similitudini nell'esito degli interventi nonostante questi siano stati svolti da restauratori differenti. Pur in assenza di schede progetto compilate da altri restauratori e di qualsiasi documentazione fotografica, appare evidente come tutti i laboratori fossero a conoscenza delle raccomandazioni dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro in merito alle modalità di intervento e ai materiali da impiegare.

La sostanziale uniformità delle modalità operative emerge anche dal confronto tra sei volumi del secolo XVI danneggiate dal sisma nel 1976 e restaurate dai diversi professionisti che negli anni dal 1977 al 1986 lavoravano per la Biblioteca del Seminario.

Si tratta di interventi che hanno previsto sempre la scucitura del volume e lo smontaggio di tutti gli elementi strutturali per consentire il lavaggio e la collatura delle carte. Sono state aggiunte nuove carte di guardia in sostituzione delle originali, delle quali non abbiamo più alcuna testimonianza.

Da questi campioni si possono notare molte similitudini soprattutto nel restauro delle coperte. Queste risultano in quasi tutti i casi completamente restaurate in modo evidente con l'utilizzo di pergamena rigida; talvolta si tratta di integrazioni con pergamena di tonalità più chiara come nei volumi restaurati da Salvarezza e Di Giacomo, talvolta invece si tratta di coperte totalmente nuove come per i volumi restaurati da Pandimiglio e Armano.

I volumi restaurati da Gottscher e Milio presentano le legature completamente nuove. Anche internamente vi sono molte similitudini negli interventi, le carte infatti sembrano esser tutte lavate nonostante in alcuni casi presentino ancora delle macchie che probabilmente non si erano solubilizzate.

Salvarezza: Alighieri Dante, *Divina Commedia*. Dante, Venezia 1554.



Figura 5.31 Alighieri Dante, *Divina Commedia*. Dante, Venezia 1554, piatto anteriore dopo il restauro.

Figura 5.32 Alighieri Dante, *Divina Commedia*. Dante, Venezia 1554, piatto anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.

Figura 5.33 Alighieri Dante, *Divina Commedia*. Dante, Venezia 1554, carta interna dopo il restauro.

Figura 5.34 Alighieri Dante, *Divina Commedia*. Dante, Venezia 1554, carta di guardia e controguardia dopo il restauro.

Di Giacomo: Alberto da Padova, *In evangelia quadragesimalia*, Torino 1527.

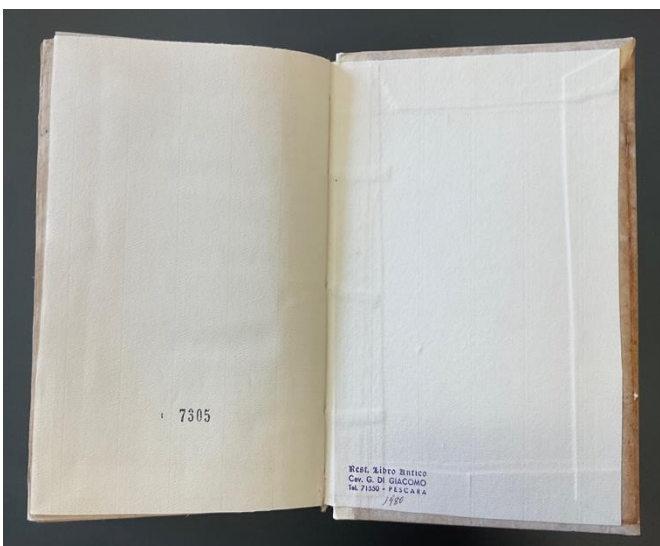
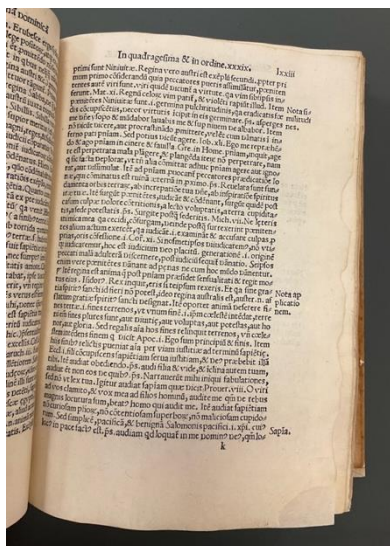
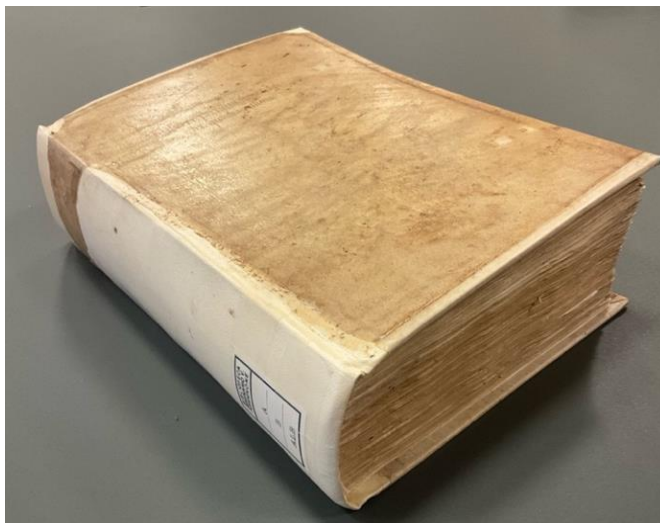
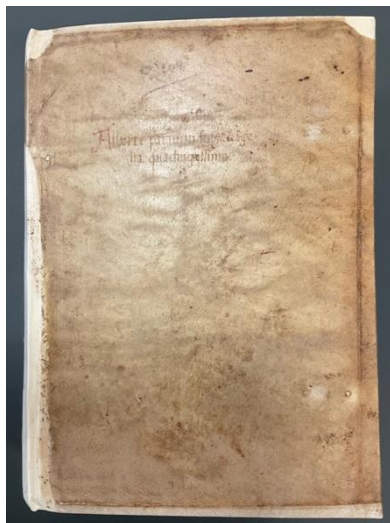


Figura 5.35 Alberto da Padova, *In evangelia quadragesimalia*, Torino 1527, piatto anteriore dopo il restauro.

Figura 5.36 Alberto da Padova, *In evangelia quadragesimalia*, Torino 1527, piatto anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.

Figura 5.37 Alberto da Padova, *In evangelia quadragesimalia*, Torino 1527, carta interna dopo il restauro.

Figura 5.38 Alberto da Padova, *In evangelia quadragesimalia*, Torino 1527, carta di guardia e controguardia dopo il restauro.

Milio: Alessandri Alessandro, *Genialium dierum libri sex*, Francoforte 1594.

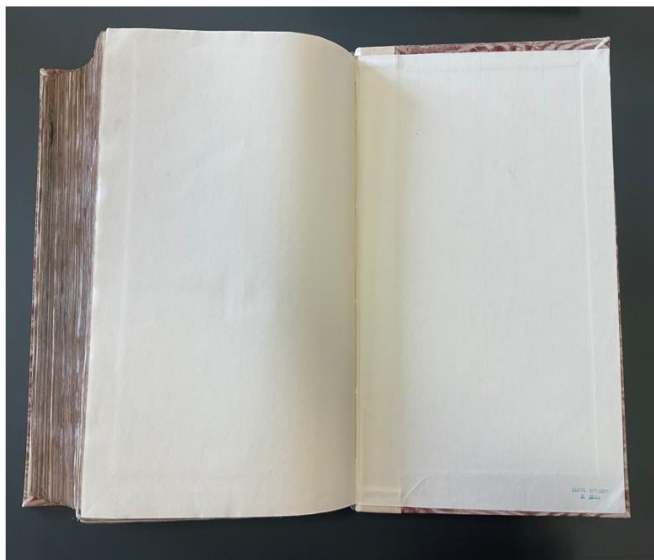
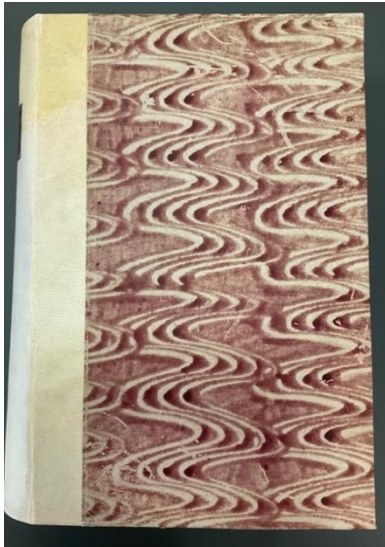


Figura 5.39 Alessandri Alessandro, *Genialium dierum libri sex*, Francoforte 1594, piatto anteriore.

Figura 5.40 Alessandri Alessandro, *Genialium dierum libri sex*, Francoforte 1594, piatto anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.

Figura 5.41 Alessandri Alessandro, *Genialium dierum libri sex*, Francoforte 1594, carta interna dopo il restauro.

Figura 5.42 Alessandri Alessandro, *Genialium dierum libri sex*, Francoforte 1594, carta di guardia e controguardia dopo il restauro.

Gottscher: *Alunno, Francesco, Della fabrica del mondo Venezia 1570.*



Figura 5.43 Alunno, Francesco Della fabrica del mondo, Venezia 1570, piatto anteriore dopo il restauro.

Figura 5.44 Alunno, Francesco Della fabrica del mondo, Venezia 1570, piatto anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.

Figura 5.45 Alunno, Francesco Della fabrica del mondo, Venezia 1570, carta interna dopo il restauro.

Figura 5.46 Alunno, Francesco Della fabrica del mondo, Venezia 1570, carta di guardia e controguardia dopo il restauro.

Pandimiglio: Amaseo, Romolo, *Orationum volumen* Bologna 1564

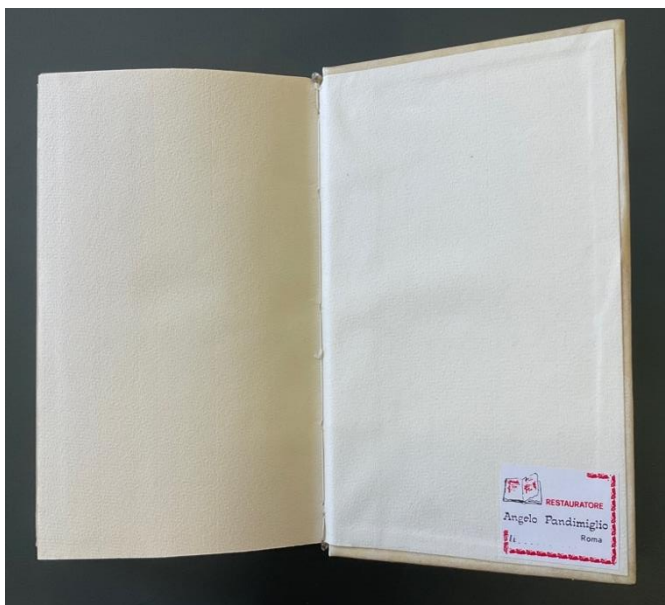
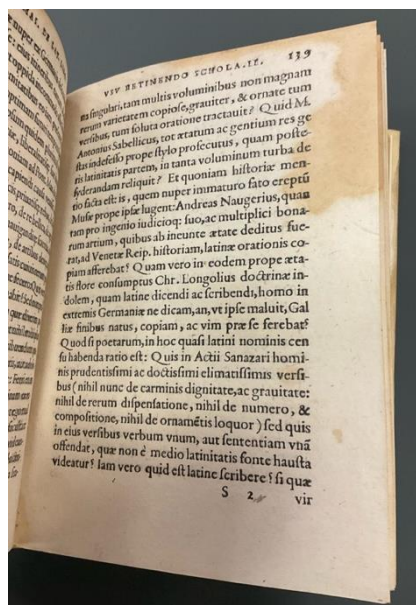
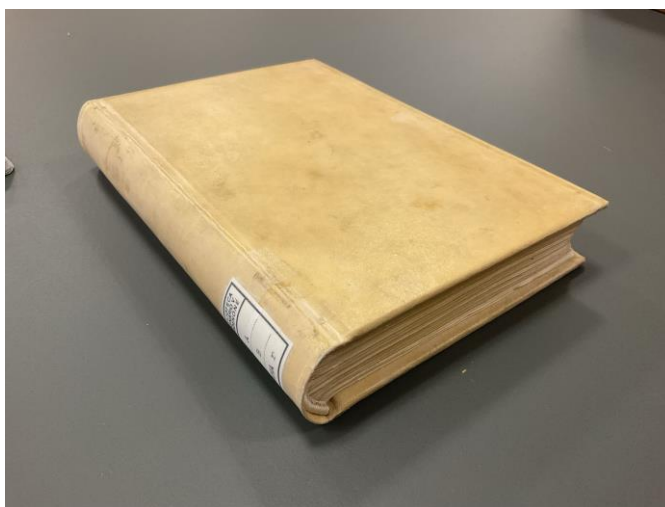
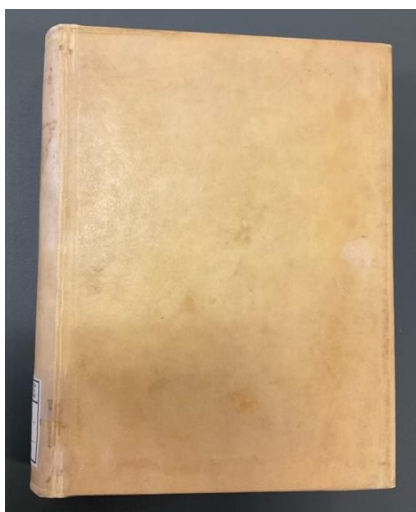


Figura 5.47 Amaseo, Romolo, *Orationum volumen* Bologna 1564, piatto anteriore dopo il restauro.

Figura 5.48 Amaseo, Romolo, *Orationum volumen* Bologna 1564, piatto anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.

Figura 5.49 Amaseo, Romolo, *Orationum volumen* Bologna 1564, carta interna dopo il restauro.

Figura 5.50 Amaseo, Romolo, *Orationum volumen* Bologna 1564, carta di guardia e controguardia dopo il restauro.

Armano: Antonino di Firenze, *Defecerunt*, Venezia 1522.

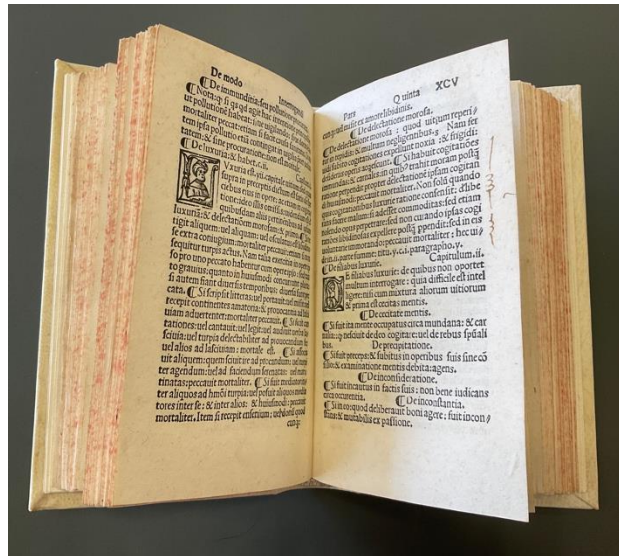
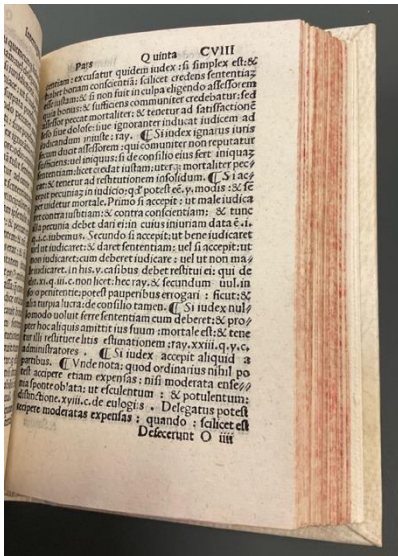
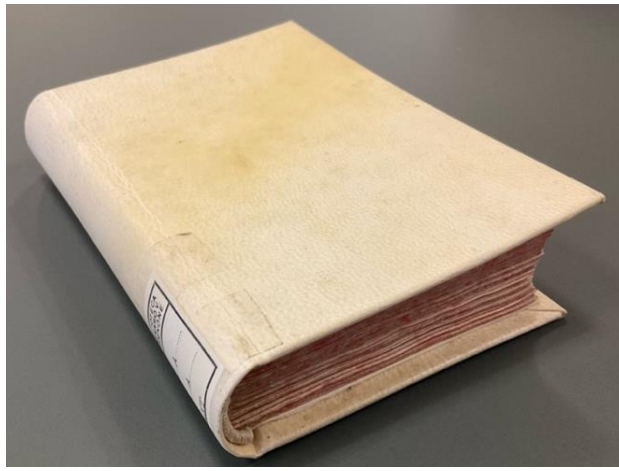
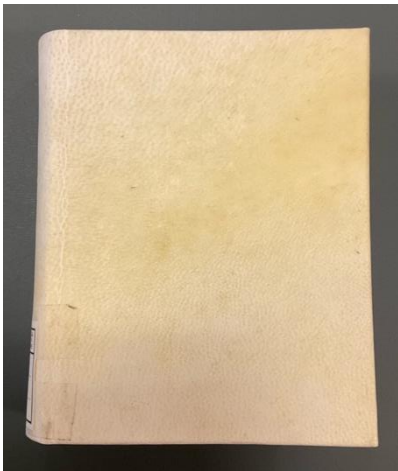


Figura 5.51 Antonino di Firenze, *Defecerunt*, Venezia 1522, piatto anteriore dopo il restauro.

Figura 5.52 Antonino di Firenze, *Defecerunt*, Venezia 1522, piatto anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.

Figura 5.53 Antonino di Firenze, *Defecerunt*, Venezia 1522, carta interna dopo il restauro.

Figura 5.54 Antonino di Firenze, *Defecerunt*, Venezia 1522, carte interne dopo il restauro.

Vi è da sottolineare che questi restauri, altamente invasivi, rispecchiavano le aspettative dell'epoca in merito al ripristino di funzionalità nei manufatti librari ed erano stati collaudati positivamente da un ispettore nominato dal Ministero.

Tuttavia, sono stati realizzati nel medesimo periodo sui volumi della Biblioteca del Seminario anche interventi giudicati negativamente.

Ne abbiamo un esempio per un volume del secolo XVI di provenienza della parrocchia di Spilimbergo restaurato dal laboratorio G. e T. Perusini s.d.f. (Udine). Nella relativa scheda di intervento era stato previsto il recupero e il restauro di entrambe le assi, che vennero invece sostituite 'privando il volume di importanti elementi coevi e comunque originali'.¹²⁶ Nel medesimo caso, inoltre, il direttore Ornella si lamentò per la rifilatura delle carte e per gli errori di impaginazione. Furono notate anche sbavature di inchiostro che sembravano conseguenti ad un lavaggio improprio e il fatto che la carta utilizzata per le integrazioni risultasse di spessore sensibilmente diverso dall'originale. La cucitura in molti punti presentava il filo lento e il cuoio della precedente legatura presentava rilevanti impressioni a secco che dopo il restauro risultavano appiattite. A causa di tutte queste operazioni inadeguate, il direttore aveva deciso di respingere l'intervento di restauro e legatura. Il volume venne allora spedito per un'ulteriore ispezione presso l'Ufficio Centrale Beni Librari a Roma e da quel momento non siamo in possesso di ulteriori dati.

¹²⁶ Biblioteca del Seminario Vescovile di Concordia-Pordenone, *Osservazioni sul restauro del volume: Antiphonarium proprium sancte romanea ecclesiae...venetiis, Petrus Liechtenstein, 1530, di cui al progetto n.51 da parte del laboratorio "il restauro" di G. e T. Perusini s.d.f. Pavia di Udine (UD) del 27.8.1985, 1985.*

6. Archeologia del libro e conservazione

Una sensibilità nei confronti del restauro librario si andò definendo solo a partire dalla fine del secolo XIX grazie alla prima Conferenza internazionale sulla conservazione e il restauro dei manoscritti tenutasi a San Gallo nel 1898. In questa occasione padre Franz Ehrle, prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, puntò il focus sui codici più antichi, sulle problematiche di degradazione che li affliggevano e sulla necessità di limitare l'applicazione di metodi di restauro che apparivano ancora poco scientifici e dall'esito incerto. In particolare, vennero discussi il problema degli insetti nei manoscritti membranacei, la deteriorazione degli inchiostri metallogallici e gli interventi sui palinsesti. L'assemblea si concluse con la creazione di un Comitato Permanente che avrebbe dovuto redigere una lista dei manoscritti preziosi che sembravano esser destinati alla rovina, seguire la loro riproduzione fotografica, studiare e se opportuno diffondere delle tecniche di restauro adeguate, cooperare con bibliotecari e tecnici esperti ed infine reperire risorse finanziarie dai governi.¹²⁷

La cosa forse più interessante fu un primo accenno di interdisciplinarietà nei lavori della Conferenza, con attenzione in particolare alla necessità di collaborazione tra bibliotecari e tecnici del restauro a favore della salvaguardia dei manoscritti. Questa opportunità venne poi ribadita nel 1904 in conseguenza all'incendio che coinvolse la Biblioteca Regia Nazionale di Torino distruggendo un terzo dei fondi manoscritti che custodiva e danneggiando gravemente i superstiti. Nella Biblioteca stessa nacque un laboratorio di restauro, luogo finalizzato al recupero del patrimonio compromesso nell'incendio e nel quale fu nuovamente di primo piano il ruolo svolto da padre Franz Ehrle. Bibliotecari, tecnici e docenti dell'Università di Torino come Guareschi, docente di chimica, e il medico Piero Giacosa operano fianco a fianco nello studio dei danni subiti dai volumi con l'aiuto di discipline come la chimica e la fisica per poi sviluppare adeguate tecniche di restauro. L'interazione tra le diverse discipline fu un passo verso la nascita del Regio Istituto di Patologia del Libro nel 1938 ad opera di Alfonso Gallo.¹²⁸

¹²⁷ Zanetti, M., «L'evoluzione del restauro librario: un bilancio a cinquant'anni dall'alluvione fiorentina». *Aib Studi*, vol. 57, 2017, pp. 337-338.

¹²⁸ Enas, D., *La conservazione del patrimonio archivistico e librario e la figura professionale del restauratore*, 2013, pp. 35-37.

Per Gallo, che aveva compiuto studi umanistici ma anche di medicina, diventava un punto fondamentale cercare di comprendere, prima di curarle, le “patologie” del libro e trovava dunque importante la creazione di un istituto nel quale si potesse procedere a indagini sistematiche sui libri contando sulla collaborazione di biologi, chimici, fisici e tecnici e dunque su un approccio interdisciplinare.¹²⁹

L'Istituto è tuttora operativo e comprende laboratori di chimica, fisica, biologia, restauro, tecnologia e ambiente nonché i servizi per la didattica e quelli amministrativi.¹³⁰

La collaborazione tra l'ICPAL e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, travolta dall'alluvione nel 1966 durante la direzione di Emanuele Casamassima, costituì un'occasione di primaria importanza nell'evoluzione del restauro librario. Questo evento drammatico aveva determinato la creazione presso la BNCF di un Centro di Restauro del libro, sotto la responsabilità del bibliotecario Luigi Crocetti e la direzione tecnica operativa del legatore/restauratore inglese Anthony Cains.¹³¹ In questo laboratorio vennero suddivise le varie fasi di restauro, condotte ciascuna da tecnici specializzati ma privi della capacità di dominare l'intero processo di intervento, in un'ottica di standardizzazione delle operazioni e di produttività.¹³²

La svolta verso un'evoluzione del restauro rispetto al “modello” fiorentino si ebbe negli anni Ottanta del secolo scorso e l'occasione fu determinata dal seminario bolognese “*Oltre il testo unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti*”, che intendeva fare il punto sulla metodologia del restauro librario attraverso le esperienze maturate dalla BNCF e dall'ICPAL. In quel contesto, Carlo

¹²⁹ Zanetti, M., «L'evoluzione del restauro librario: un bilancio a cinquant'anni dall'alluvione fiorentina». *Aib Studi*, vol. 57, 2017, p. 339.

¹³⁰ La denominazione è cambiata nel tempo in Istituto centrale per la patologia del libro (ICPAL) negli anni Settanta del secolo XIX, in Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario (ICRCPAL) nel 2007, quando si fonde con il Centro di fotoreproduzione legatoria e restauro degli Archivi di Stato, ente attivo dal 1963 nell'ambito della conservazione del patrimonio archivistico. Infine, ultima e attuale denominazione è Istituto Centrale per la Patologia degli Archivi e del Libro, con un ritorno all'acronimo ICPAL.

¹³¹ Casamassima fece un appello internazionale chiedendo un aiuto, accorsero così quelli che vennero definiti gli ‘angeli del fango’, volontari tra i quali vi erano anche professionisti che venivano dall'estero.

¹³² Zanetti, M., «L'evoluzione del restauro librario: un bilancio a cinquant'anni dall'alluvione fiorentina». *Aib Studi*, vol. 57, 2017, pp. 341-342.

Federici, funzionario presso il laboratorio di tecnologia dell'ICPAL¹³³ fece un intervento intitolato “*Archeologia del libro, conservazione restauro ed altro. Appunti per un dibattito*”.¹³⁴ Federici legò l'archeologia del libro alla conservazione del manufatto, intendendo come lo studio della consistenza fisica del manufatto (materiali e tecniche di realizzazione) e del contesto materiale che lo ha prodotto siano essenziali per progettare e realizzare interventi di conservazione e soprattutto di restauro adeguati, nel rispetto della sua unicità.

Dagli anni Ottanta l'archeologia del libro studia pertanto materiali e strutture dei manufatti librari ed è stata progressivamente considerata il punto di partenza imprescindibile per ogni progetto di intervento. Se in passato il restauro librario era consistito nella riparazione dei danni e nella restituzione di funzionalità al libro inteso come “utensile testuale”, con pochissima o nulla considerazione per tutto ciò che esulava dal testo del quale si richiedeva al restauratore di ripristinare l'agevole accesso, questa evoluzione ci pone di fronte all'evidenza che ciascun manufatto librario non è solamente testo ma anche prodotto artigianale.¹³⁵

Secondo Carlo Federici, il restauro:

«È l'intervento diretto, fisico e/o chimico sul materiale e sulle strutture del Bene Culturale in generale, ma l'obiettivo del restauro dev'essere la salvaguardia delle informazioni in generale in cui l'oggetto dell'intervento è veicolo e testimone. In subordine l'intervento di restauro è la misura in cui non mette a repentaglio la finalità principale; il restauro dovrebbe restituire una funzionalità all'oggetto che dev'essere strettamente collegata alle esigenze di studio e di fruizione dell'oggetto».¹³⁶

«L'archeologia del libro è irrinunciabile nella conservazione, perché solo chi conosce il significato e il ruolo svolto da ogni singola componente del libro è in grado di apprezzarne pienamente il valore storico e di calibrare le modalità del restauro nel rispetto dell'importanza storica di queste componenti».

¹³³ Di cui ne fu direttore dal 1992 al 2002.

¹³⁴ Federici, C., «Archeologia del libro, conservazione, restauro ed altro. Appunti per un dibattito». Campioni, R (A cura di) (1981). *Oltre il testo. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti*, 1980, pp. 13-20.

¹³⁵ Ivi, p. 14.

¹³⁶ Federici, C., Seminario «Archeologia del libro e conservazione: esperienze e memorie», 2022.

Ne consegue che un restauratore non può non essere anche un archeologo del libro.¹³⁷

¹³⁷ Ibidem.

6.1 L'articolo 29 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio e la figura del restauratore

Attualmente il nostro riferimento legislativo fondamentale in materia di beni culturali è il Codice dei Beni culturali e del paesaggio decreto legislativo n.42 del 22 gennaio 2004. In esso, l'articolo 29 è completamente dedicato alla conservazione del patrimonio culturale. Secondo il comma 1:

«La conservazione del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro.»¹³⁸

Delle quattro fasi citate dal Codice, la prima, quella dello studio, si attua proprio con la comprensione delle caratteristiche dell'oggetto, anche tramite sistemi scientifici di indagine non invasivi e costituisce un momento fondamentale, propedeutico a qualsiasi attività/intervento di conservazione.

La prevenzione si fa carico dei rischi ambientali attraverso il controllo e la regolazione di umidità relativa, temperatura, luce e inquinamento.

La manutenzione contrasta il progredire di processi di degradazione che già sono in corso (danni di natura meccanica, chimica, biologica) – ricorrendo, ad esempio, a strutture di protezione, alla spolveratura e alla disinfestazione anossica di singoli oggetti come di collezioni di oggetti.¹³⁹ Di fatto in questa fase si ha un contatto con i volumi senza modificare le loro caratteristiche intrinseche fisico-chimiche, ovvero evitando di alterarle.¹⁴⁰

Infine, con il termine restauro si intende un intervento diretto fisico e/o chimico sui materiali e sulle strutture del bene culturale e comporta una certa aliquota di invasività a seconda dei materiali e delle scelte. Il restauro è dunque un'operazione critica, che valuta ciascun manufatto nella sua consistenza e nelle sue esigenze di

¹³⁸ Codice dei Beni culturali e del paesaggio, art.29, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/dettaglio/codici/beniCulturali>, 14-06-2023.

¹³⁹ Zanetti, M., «Tra prevenzione e restauro: la manutenzione in biblioteca». *Biblioteche oggi*, 35, 2017, pp. 3-4.

¹⁴⁰ *Ibidem*.

conservazione per individuare di volta in volta una soluzione adeguata alle problematiche di detrazione.

Il Codice affida gli interventi di manutenzione e di restauro in via esclusiva al restauratore, il cui percorso di formazione è definito dal MIC e si svolge presso le sole istituzioni formative accreditate dal Ministero.¹⁴¹

¹⁴¹ In ambito di materiale librario e archivistico, il percorso formativo professionalizzante relativo a “manufatti cartacei e pergamenei, materiale fotografico, cinematografico e digitale” è attivato presso: la scuola di alta formazione (SAF) dell’ICPAL, Opificio delle Pietre Dure di Firenze, l’Università degli Studi di Torino, l’Università degli Studi di Roma, l’Accademia di Belle Arti di Bologna, l’Accademia di Belle Arti di Brera, l’Università degli Studi di Palermo. Restauratori dei Beni culturali, in Ministero della cultura. Disponibile al link: [HomePage - Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali](#), 14/6/2023.

6.2 La progressiva evoluzione delle modalità del restauro

L'attenzione riservata dal Codice dei beni culturali e del paesaggio alla formazione del restauratore è determinata dalla consapevolezza che, tra le diverse attività della conservazione, il restauro rappresenta quella più critica e complessa, perché va a modificare la consistenza fisica del bene culturale.

Dagli anni Ottanta del secolo scorso ad oggi è possibile constatare come i principi introdotti dall'archeologia del libro, intesa come studio dei materiali e delle tecniche di realizzazione dell'oggetto libro ai fini di una sua adeguata conservazione, hanno progressivamente condotto il restauro verso criteri di minore invasività e di conseguente maggiore rispetto delle caratteristiche di autenticità dei manufatti librari. Questo avviene limitando le singole fasi di intervento ai soli elementi del volume che si trovano in condizioni precarie, evitando smontaggi e scuciture della compagine libraria ogni qual volta sia possibile intervenire con tecniche *in situ*, che permettono la salvaguardia e la funzione degli elementi originali, rendendo allo stretto necessario le operazioni per via umida e in particolare il ricorso al lavaggio delle carte, intervento che va a rimuovere dalle carte degli "ingredienti" importanti della loro manifattura come la gelatina dell'antica collatura.

Le modalità d'intervento sono lentamente cambiate – il processo è ancora in corso – e anche la scelta di materiali da utilizzare per gli interventi di restauro si è andata progressivamente indirizzando verso la selezione di materiali che abbiano le caratteristiche fondamentali di compatibilità, di stabilità chimica e di rimovibilità, quest'ultima intesa come la possibilità di essere rimossi con il minimo rischio dagli originali.

Infine, la consapevolezza che il momento del restauro è anche un momento di studio del manufatto e dunque di conoscenza, ha portato a considerare parte fondamentale dell'intervento la realizzazione di una dettagliata documentazione scritta e fotografica del manufatto e del suo stato di conservazione, nonché delle fasi del restauro e del manufatto dopo l'intervento.

Questa nuova sensibilità è nota anche negli interventi realizzati nel corso degli ultimi quindici anni sul patrimonio librario della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone compromesso dal sisma del 1976, come si evidenzierà nel paragrafo che segue.

6.3 I restauri più recenti sui volumi della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone (2008-2022)

La documentazione dei restauri realizzati nell'ultimo decennio, più specificatamente a partire dal 2008 al 2022, è conservata non solo in un faldone apposito con una suddivisione interna in base agli anni e ai diversi restauratori ma anche in apposite cartelle salvate nel software del computer della Biblioteca. Inoltre, ogni restauro è corredato di un DVD che contiene le fotografie dei volumi.

Gli interventi risultano affidati a soli quattro laboratori/professionisti:

1.il Centro di Studi e Restauro, nata come società cooperativa nel 1985 con sede a Gorizia, al quale vennero affidati 21 volumi dal 2008 al 2020.

2.Giulia Manfrè, diplomata presso la Scuola di Catalogazione e Restauro di Villa Manin, le venne affidato un volume nel 2015.

3.Pedroni Valeria, che opera presso il Castello di Porcia, le vennero affidati 9 volumi nel 2022.

4.Paola Santin, professionista attiva a San Vito al Tagliamento (Pn), le vennero affidati tre volumi dal 2021 al 2022.

Nella tabella 6.1 sono illustrati il numero di volumi della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone restaurati dal 2008 al 2022 con i relativi restauratori.

Anno	Volumi	Restauratore
2008	Galeazzo Gualdo Priorato, Scena d'huomini illustri d'Italia del co. Galeazzo Gualdo Priorato, Venezia 1659.	Centro Studi e Restauro
	Publius Ovidius Naso, Ovidio Nasonis Fastorum libri diligenti emandatione, Toscolano 1527.	Centro Studi e Restauro
	Christophe De Longuelil, Christophori Longolii Orationes duae pro defensione, Venezia 1524.	Centro Studi e Restauro
2009	Irenaeus, Opus eruditissimum diui Irenaei episcopi Lugdunensis in quinque libros digestum, Basileae, 1548.	Centro Studi e Restauro
	Giovan Mario Crescibeni, L'Istoria della volgar poesia, Parigi 1698.	Centro Studi e Restauro
2010	Charles Girard, Graecarum institutionum libelli undecim, Parigi 1541.	Centro Studi e Restauro
	Marcus Tullius Cicero, Tusculanae quaestiones, Venezia 1525.	Centro Studi e Restauro
	Bartolomeo da Rinonico, Liber conformitatum, Milano 1510.	Centro Studi e Restauro
	Denis le Chartreux, Dionysii Cthusiani enarrationes, Colonia 1534.	Centro Studi e restauro

2011	Alfonso Ulloa, Vita dell'inuitto E sacratissimo imperator Carlo V, Venezia 1570.	Centro Studi e Restauro
	Missale secundum consuetudinem Sancte Romane Ecclesie, 1552.	Centro Studi e Restauro
	Francesco Mantica, Tractatus de coniecturis ultimarum, Lione 1585.	Centro Studi e Restauro
2012	Ignacio, Esercitij Spirituali di S. Igatio fondatore della Compagnia di Giesu, Varese 1673.	Centro Studi e Restauro
	Pietri Bembo, Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber, Venezia 1530	Centro Studi e Restauro
2014	Leonardi Aretini viri elegantissimi commentariorum Primi belli punici tres libri expliciunt Feliciter, 1474.	Centro Studi e Restauro
	Noè Bianco, Viaggio da Venezia al Santo Sepolcro ed al Monte Sinai, Treviso 1791.	Centro Studi e Restauro
	Epistole, et Evangelii, che si leggono tuto l'anno alle messe, 1698.	Centro Studi e Restauro
2015	Pietro Andrea Mattioli, I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Sanese, Venezia 1645.	Manfrè Giulia
2016	Chiesa cattolica, Sacerdotale Romanum ad consuetudinem S. R. Ecclesiae, Venezia 1596.	Centro Studi e Restauro
2018	Giovanni Luigi Riccio, Additiones doctissimae, ac utilissimae DD. Lo Aloysii canonici Neap, Torino 1624.	Centro Studi e Restauro
2019	Summa S. Thomae Aquinatis, doctoris angelici, ordinis Fratrum, Vol.3, Lione 1581.	Centro Studi e Restauro
2020	Summa S. Thomae Aquinatis, doctoris angelici, ordinis Fratrum, Vol.4-5Lione 1581.	Centro Studi e Restauro
2021	Sancti Zenonis episcopi Veronensis sermones, Verona 1739.	Santin Paola
	Chiesa cattolica, Rituale Romanum Pauli, Venezia 1665.	Santin Paola
2022	Francesco Baba, Pastoralis sollicitudinis, Venezia 1630.	Pedroni Valeria
	Operum moralium tomi tres in quorum primo habentur experientiae, 1698.	Pedroni Valeria
	Lamet, Dictionarium casuum conscientiae, Venezia 1761.	Pedroni Valeria
	Cornelius, Commentarius in Iosue iudicum, Venezia 1700.	Pedroni Valeria
	Cornelius, Commentarius in Salomonis proverbia, Venezia 1700.	Pedroni Valeria
	Cornelius, Commentarius in Ecclesiasticum, Venezia 1703.	Pedroni Valeria
	Cornelius, A Lapide e Societate Iesu, Venezia 1717.	Pedroni Valeria
	Cornelius, In omnes divi Pauli Epistolas, Venezia 1700.	Pedroni Valeria
	Thesaurus, antiquitatum sacrarum complectens selectissimo clarissimorum virorum opuscola, 1744.	Pedroni Valeria
	Bibbia, ad vetustissima exemplaria nunc recens Castigata, Venezia 1599.	Santin Paola

Tabella 6.1. Volumi della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone restaurati dal 2008 al 2022 da diversi professionisti.

Prima di analizzare i restauri è forse utile richiamare l'attenzione sulla situazione legislativa in Friuli-Venezia Giulia per quanto attiene i beni librari. Le funzioni di tutela dei beni librari vennero trasferite al Friuli-Venezia Giulia, in quanto regione autonoma, nel 1975 e riconfermate con il Decreto legislativo n. 42 art. 8 nel 2004 e nuovamente con il Decreto legislativo n. 34 art. 1 del 2007. Come configurato dalla legge regionale 10/2008 nel 2015 venne costituito l'Istituto regionale per il patrimonio culturale del Friuli-Venezia Giulia con sede nell'esedra ponente di Villa Manin di Passariano a Udine e con il compito di svolgere le funzioni e i compiti precedentemente svolti dall'Amministrazione regionale. Dal 2016 ad oggi la gestione è stata affidata all'ERPAC, ovvero all'Ente regionale per il patrimonio culturale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Come si può notare dalla tabella 6.1 la maggior parte degli interventi di restauro è avvenuta ad opera del Centro Studi e Restauro. Nel primo decennio del XXI secolo risultava nelle vicinanze e plausibilmente il solo nel quale operavano professionisti abilitati dal MIC e iscritti nell'albo ministeriale.

Nel 2013 presso la Scuola regionale per la conservazione e il restauro dei beni culturali con sede a Villa Manin di Passariano si sono diplomati 13 studentesse e uno studente, i primi restauratori ad aver compiuto il percorso di formazione quinquennale come richiesto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. Infatti, la loro preparazione nell'ambito dell'archeologia del libro e del documento così come la loro preparazione tecnica per la realizzazione degli interventi costituisce una delle esperienze meglio riuscite di formazione dei restauratori. Tra di loro vi era Paola Santin alla quale sono stati affidati tre volumi negli anni 2020 e 2022, e Manfrè Giulia alla quale venne affidato un volume nel 2015.

Va ricordato che tutti i restauri sono sempre stati finanziati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia o dal Ministero dei beni culturali, una volta conclusi gli interventi vi era la presa visione delle operazioni di restauro per la regolare esecuzione dei lavori da parte del Coordinatore della Unità di gestione delle attività di restauro.

Nella Fig. 6.1 è riprodotta la relazione conclusiva dell'intervento realizzato dal Centro Studi e Restauro nel 2012 sul volume Petri Bembì. *Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber*. Venezia 1530.

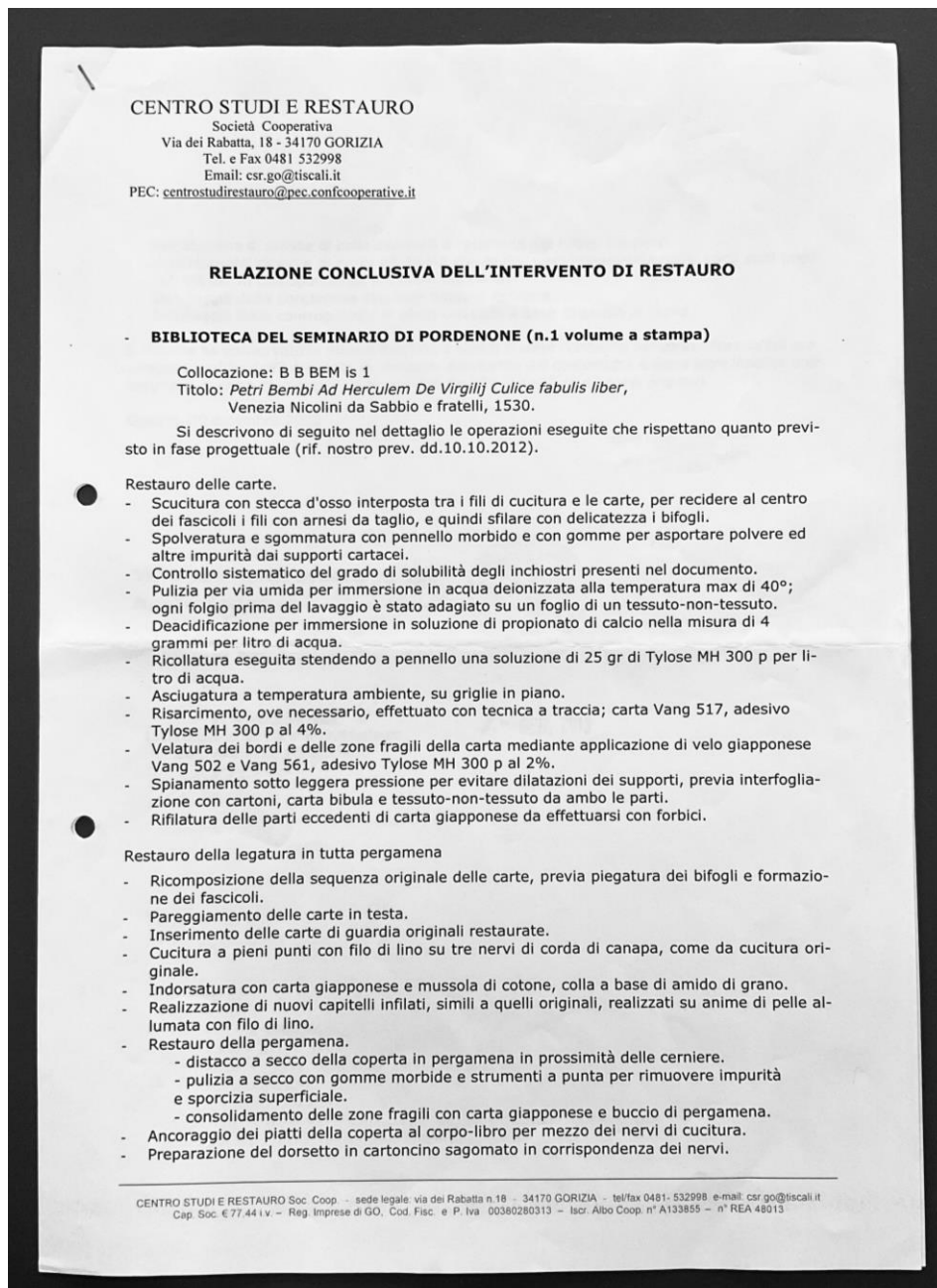


Figura 6.1 Relazione conclusiva dell'intervento di restauro del volume Petri Bembì. *Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber*. Venezia 1530, realizzato dal Centro di Restauro di Gorizia nel 2012.

CENTRO STUDI E RESTAURO

Società Cooperativa
Via dei Rabatta, 18 - 34170 GORIZIA
Tel. e Fax 0481 532998
Email: csr.go@tiscali.it
PEC: centrostudirestauro@pec.confcooperative.it

- Applicazione di strisce di pelle allumata a copertura del rilievo dei nervi.
- Copertura del dorso e di parte dei poatti con nuova pergamena sulla quale sono stati praticati tre fori in corrispondenza dei rilievi dei nervi.
- Incollaggio della pergamena originale lungo le cerniere.
- Incollaggio delle controguardie ai piatti con colla a base di amido di grano.

Il volume ha conservato le misure originali e quindi è stato reinserito nel contenitore in cui era alloggiato prima dell'intervento di restauro. All'interno del contenitore è stata pure inserita una cartellina di carta di conservazione contenente i fili di cucitura e i nervi originali.

Gorizia, 20 dicembre 2012

CENTRO STUDI E RESTAURO Soc. Coop.
PALAZZO RABATTA
Via dei Rabatta 18 • Tel. 0481.532998
34170 GORIZIA

VISTO: per la regolare esecuzione dei lavori
in conformità alla nota del 7.11.2013
nr. 121/6BC-CAT



Il Coordinatore della
Unità di gestione delle attività di restauro
dott. Alessandro Giacomello

7 - GEN. 2013

Figura 6.2 Relazione conclusiva dell'intervento di restauro del volume Petri Bembi. *Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber. Venezia 1530*, realizzato dal Centro di Restauro di Gorizia nel 2012.

Il restauro di questo volume del secolo XVI è molto ben documentato e la documentazione fotografica è conservata in un DVD al cui interno si possono visionare tre cartelle distinte: prima del restauro, durante il restauro, dopo il restauro. Ogni cartella contiene un numero variabile di immagini (20-30) che evidenziano ogni elemento del volume.

Nella relazione dell'intervento di restauro Fig. 6.1 e 6.2 sono state suddivise le operazioni svolte sulle carte da quelle inerenti alla legatura in pergamena, ma il presupposto per tutte è stata la scucitura, in seguito alla quale si è slegata la compagine delle carte. Queste ultime sono state sottoposte a spolveratura, sgommatura e al controllo del grado di solubilità degli inchiostri prima di essere lavate per immersione in acqua deionizzata. Vennero poi deacidificate e ricollate.

A seguito dell'asciugatura vennero risarciti e velati i bordi nelle zone fragili con velo giapponese. Infine, le carte furono spianate e i restauri eccedenti i margini dei fogli vennero rifilati.

Le fasi successive riguardavano la legatura in pergamena. Dopo aver ricostruito la sequenza originale delle carte nei fascicoli, questi ultimi sono stati cuciti con filo di lino su nervi vegetali (canapa); vennero realizzate poi un'indorsatura con carta giapponese e dei nuovi capitelli. Pur se oggetto di scucitura totale, il volume è stato legato con la coperta membranacea originale, restaurata sul dorso.

A conclusione del restauro il volume venne inserito nel contenitore che lo ospitava già precedentemente, che non risulta a misura del libro in altezza (Fig. 6.11), in cui però è stata aggiunta una cartellina con i fili di cucitura e i nervi originali.

Documentazione fotografica prima del restauro.

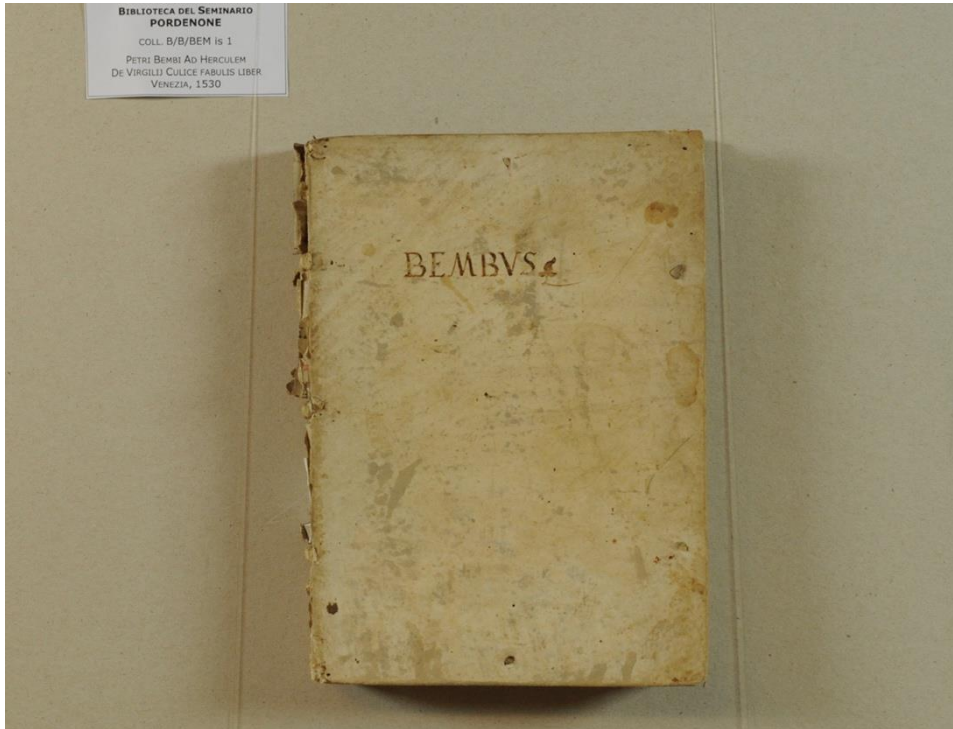


Figura 6.3 Petri Bembi. Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber. Venezia 1530, prima del restauro.

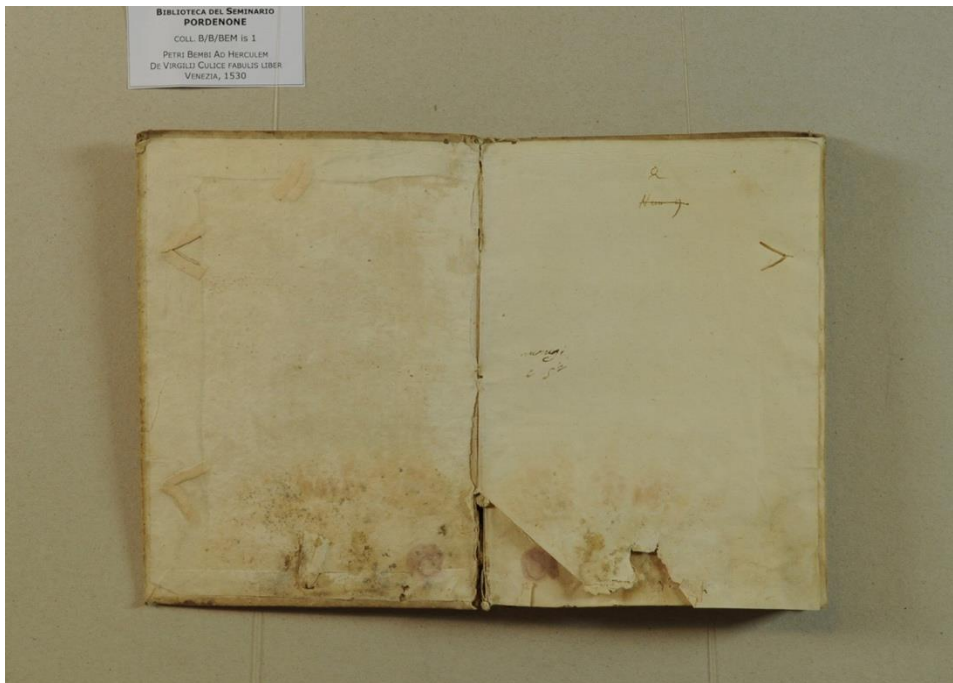


Figura 6.4 Petri Bembi. Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber. Venezia 1530, prima del restauro.

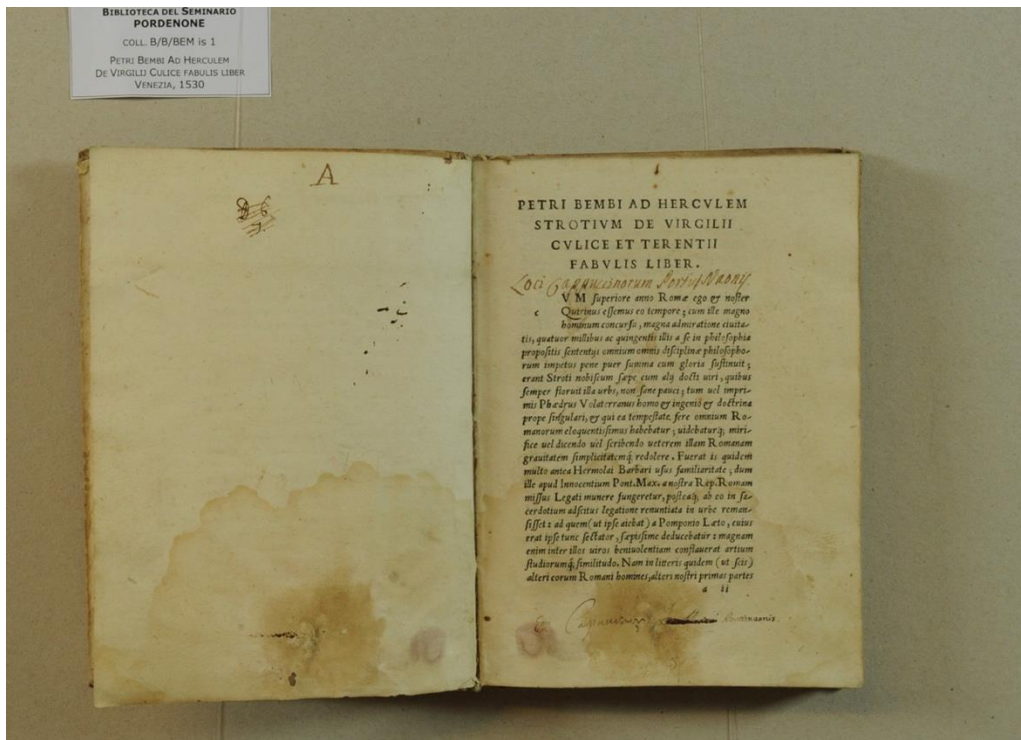


Figura 6.5 Petri Bembi. Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber. Venezia 1530, prima del restauro.

Documentazione fotografica durante le operazioni di restauro.



Figura 6.6 Petri Bembi. Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber. Venezia 1530, durante la cucitura del capitello.



Figura 6.7 Petri Bembi. Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber. Venezia 1530, durante il restauro della legatura.

Documentazione fotografica a seguito del restauro.

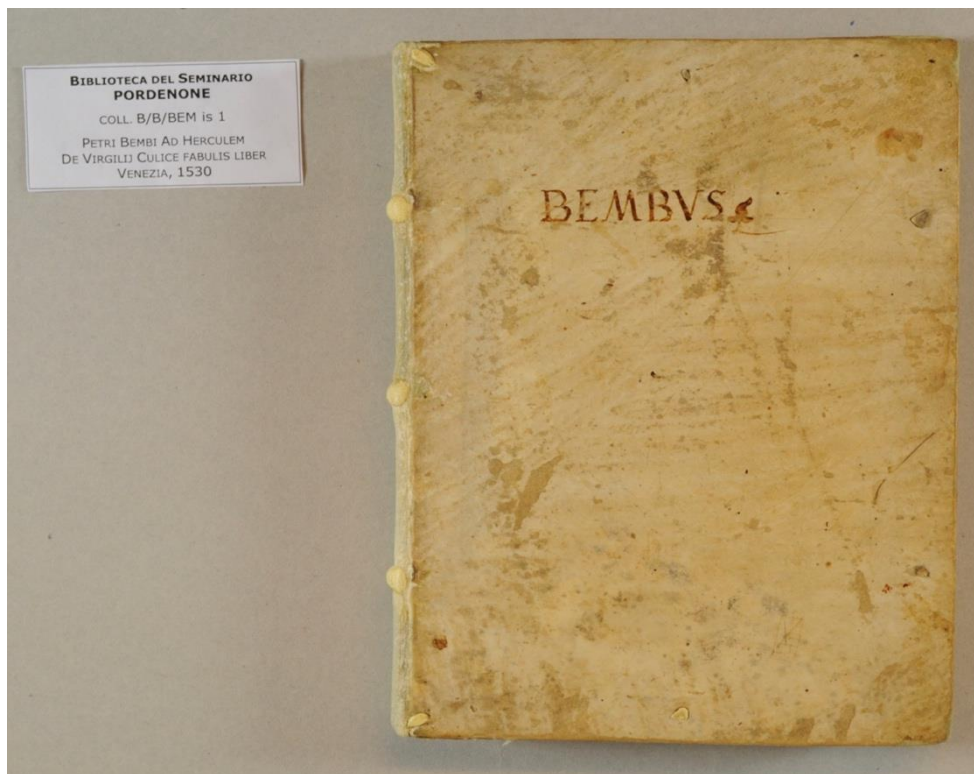


Figura 6.8 Petri Bembi. Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber. Venezia 1530, dopo il restauro.

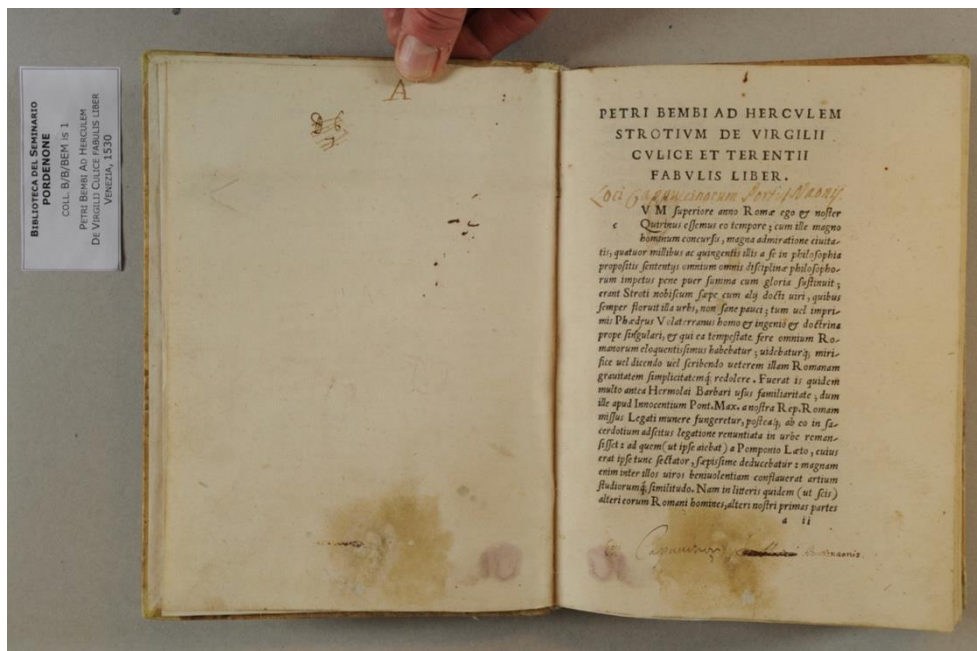


Figura 6.9 Petri Bembi. Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber. Venezia 1530, dopo il restauro.

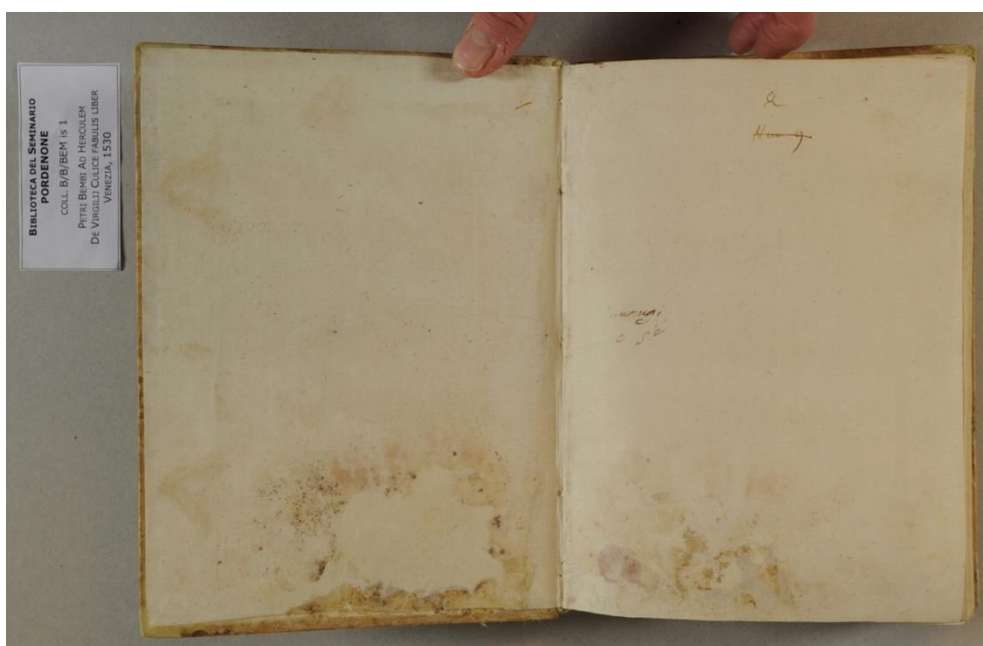


Figura 6.10 Petri Bembi. *Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber*. Venezia 1530, dopo il restauro.

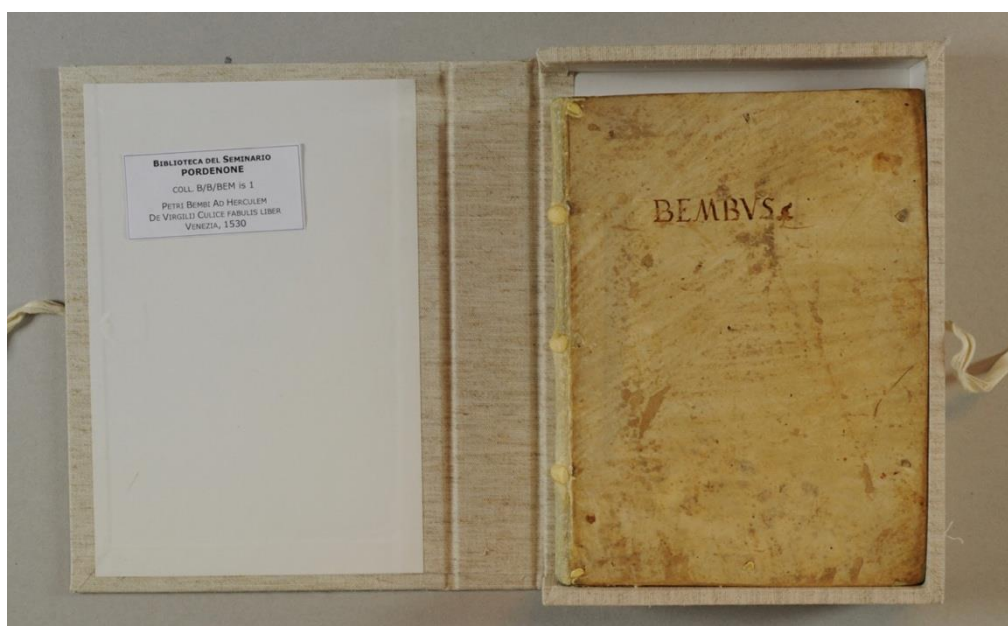


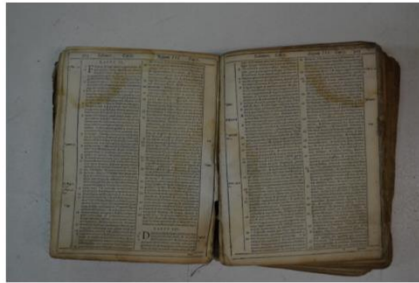
Figura 6.11 Petri Bembi. *Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber*. Venezia 1530, dopo il restauro.

Restauro compiuto da Paola Santin

Santin Paola
Conservazione e Restauro
Laboratorio via Maggiore 10/A
San Vito al Tagliamento (PN)
Tel. 3929051526
P. IVA 01709690935

Spett. BIBLIOTECA DEL SEMINARIO DIOCESANO
Via Seminario, 1
33170 Pordenone
C.F. 00107760936

Relazione di restauro del Volume:
Biblia, ad vetustissima exemplaria nunc recens castigata.



1.

Biblia, ad vetustissima exemplaria nunc recens castigata. In quibus, praeter ea quae subsequens praefatio indicat, capita singula ita versibus distincta sunt ut numeri praefixi, lectorem non remorentur, et loca quaesita tanquam digito demostrent. - Venetiis : apud Damianum Zenarum, 1599 (Venetiis :Altobellus Salicatus excudebat, 1599). - [24], 1126, [2] p. : ill. ; 8°. - Segn.: [croce]12 A-4A8 4B4

Volume senza coperta. Capitelli assenti. Assenti entrambe le guardie, assente l'indorsatura. Cucitura in buono stato, in alcuni fascicoli allentata.

Il corpo delle carte presenta strappi e lacune di diversa entità, lacerazioni alla piega di alcuni fascicoli, gore, erosioni da tarlo, sul margine delle carte attacco fungino e strappi

1

Figura 6.12 Relazione dell'intervento di restauro del volume Biblia, ad vetustissima exemplaria nunc recens castigata. Venezia 1599, realizzato da Paola Santin. nel 2022.



Progetto:

- Spolveratura
- Distacco del primo e ultimo fascicolo; lavaggio per immersione e ricollatura con colla di gelatina
- Restauro delle carte, stappi, tagli, lacune, lacerazioni alla piega, fori di tarlo; abbassamento localizzato delle gore; ricollatura e trattamento con acqua e alcool al 50% delle zone interessate da attacco fungino
- Prolungamento dei nervi con nuovi supporti di cucitura in canapa; ricucitura del primo e ultimo fascicolo, delle carte staccate e delle nuove carte di guardia in carta occidentale vergata
- Nuova indorsatura in carta
- Nuova coperta in cartoncino Barret o in cartoncino alla forma

Per il restauro della carta, delle pergamene e dei cuoi verranno utilizzati materiali adatti alla conservazione come carta e velo giapponesi applicati con metilidrossietilcellulosa (Tylose MH 300 P), amido di mais modificato o colla di gelatina animale purificata.

Relazione:

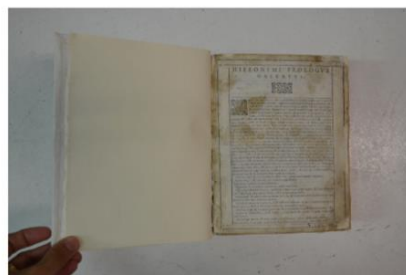


Figura 6.13 Relazione dell'intervento di restauro del volume Biblia, ad vetustissima exemplaria nunc recens castigata. Venezia 1599, realizzato da Paola Santin, nel 2022.

Santin Paola
Conservazione e Restauro
Laboratorio via Maggiore 10/A
San Vito al Tagliamento (PN)
Tel. 3929051526
P. IVA 01709690935

- Spolveratura: effettuata manualmente attraverso l'utilizzo di pennellesse a setola morbida. Sgommatatura con gomma *Smoke sponge*¹, gomma *Wishab*² o gomma *Staedtler*³.
- Lavaggio per immersione di tutto il volume legato e ricollatura sempre per immersione con metilcellulosa al 2%;
- Restauro delle carte, stappi, tagli, lacune, lacerazioni alla piega, fori di tarlo con carta e velo giapponesi applicati con metilcellulosa al 4%
- Prolungamento dei nervi con nuovi supporti di cucitura in canapa e pelle allumata
- Ricucitura del primo e ultimo fascicolo, di diversi fascicoli staccati e delle nuove carte di guardia in carta occidentale vergata
- Nuova indorsatura in carta
- Nuova coperta in cartoncino alla forma doppiato in carta occidentale, applicata con colla mista 1:1 di metilcellulosa e amido Zin Shofu per dare maggiore struttura



San Vito al Tagliamento, 20 Settembre 2022

Santin Paola
Restauratrice di beni culturali



¹ si tratta di una gomma ottenuta attraverso uno speciale processo di vulcanizzazione alla quale viene aggiunta una piccola quantità di sapone neutro, 30 gm x 500 kg

² sono costituite da una massa giallo chiara di consistenza spugnosa, supportata da una base rigida. La massa contiene saktis (una specie di linossina), lattice sintetico, olio minerale e prodotti chimici vulcanizzanti e gelificanti legati chimicamente. Non contiene nessuna sostanza dannosa ed ha un pH neutro

³ gomma sintetica, modello Mars Plastic

Figura 6.14 Relazione dell'intervento di restauro del volume *Biblia, ad vetustissima exemplaria nunc recens castigata. Venezia 1599*, realizzato da Paola Santin, nel 2022.

Il restauro del volume *Biblia, ad vetustissima exemplaria nunc recens castigata*, è stato l'ultimo portato a termine sul materiale della Biblioteca Vescovile di Pordenone.

La relazione consuntiva differisce da quella del Centro di Restauro di Gorizia. È da notare che la restauratrice, ha inserito direttamente nella relazione le fotografie del volume prima e dopo il restauro. La suddivisione principale del documento descrive la situazione in cui verteva originariamente il volume, il progetto ed infine il restauro.

Il pessimo stato era testimoniato dall'assenza di coperta, capitelli, guardie ed indorsatura. Inoltre, le carte erano strappate, lacunose, lacerate con la presenza di gore, erosioni da tarlo e attacchi fungini.

Come da progetto, nel corso del restauro si è provveduto alla spolveratura delle carte e ad una serie di operazioni successive, realizzate senza scuire il volume. Il lavaggio è avvenuto per immersione acquosa dell'intera compagine e l'integrazione delle carte che presentavano lacune, così come la sutura degli strappi, sono avvenuti con tecniche di intervento in situ. Infine, vennero poi prolungati i supporti di cucitura non più funzionali, ricuciti i fascicoli staccati e creata ex novo l'indorsatura e la nuova coperta in cartoncino.

In questa relazione si può notare maggior precisione nella descrizione dei materiali e/o prodotti utilizzati; infatti, vengono specificate anche le gomme utilizzate per la spolveratura, che sono di varia natura. È da notare, ad esempio, che viene usata gelatina (colla animale) e non metildrossietilcellulosa (adesivo sintetico ottenuto dalla modificazione della struttura della cellulosa, vegetale) per la collatura dei fogli lavati, con un ritorno al sistema di impermeabilizzazione adottato sin dall'età medievale dalle cartiere tradizionali.

In questo caso, cioè, l'intervento si costruisce a partire dagli elementi originali del volume.

6.4 Metodologie di restauro a confronto

La situazione odierna differisce molto da quella del 1976, innanzitutto perché le riflessioni teoriche introdotte dall'archeologia del libro hanno cambiato la percezione nei confronti dei manufatti librari, non più considerati solamente per il contenuto testuale ma come testimonianze storiche della cultura scritta come di quella materiale.

Inoltre, con la promulgazione del Codice dei Beni culturali e l'attenzione riservata alla conservazione del patrimonio culturale, alla necessità di formazione specifica dei professionisti che operano nell'ambito della conservazione e in particolare del restauratore, la visione ad oggi è differente rispetto a quella degli anni del terremoto. Infine, va ricordata l'evoluzione verso materiali tecniche di intervento progressivamente meno invasivi.

Sulla base di queste considerazioni il restauro odierno non si concentra solamente sul ripristino della fruizione inteso come leggibilità del contenuto testuale, ma presta attenzione al supporto materiale che lo veicola e alla struttura che caratterizza il manufatto librario. A questo contribuisce anche l'importanza attribuita sull'archeologia del libro e dal Codice stesso allo studio e all'analisi conoscitiva dei materiali con cui si sta lavorando, per applicare metodiche di intervento consapevoli che non vadano a compromettere la storicità dell'oggetto ma che cercano di mantenere il più possibile la sua autenticità.

La differenza si nota in primis dalla conservazione della documentazione relativa ai restauri. Infatti, per ogni restauro compiuto negli ultimi anni siamo in possesso non solo della relazione conclusiva dell'intervento ma anche della documentazione - ormai digitale - con il materiale fotografico che testimonia la situazione dei volumi prima, durante e dopo il restauro.

In considerazione alla scheda consuntiva dell'intervento, è possibile notare come, per il Centro di Restauro di Gorizia, essa si concentri sulla descrizione degli interventi realizzati, con una suddivisione tra le operazioni di restauro delle carte e le operazioni di restauro delle legature, che riprende il modello delle schede consuntive di intervento prodotte negli anni del terremoto dal 1977 al 1985. La restauratrice

Santin, invece, concentra in un unico documento tutti i dati silenti: dalla situazione originaria del volume, al progetto di restauro, alla relazione finale con la documentazione fotografica Fig. 6.12-6.13-6.14.

Anche nella descrizione delle operazioni realizzate e documentate nella scheda consuntiva, si notano delle differenze. Negli interventi più recenti, svolti da Santin e il Centro di Restauro, questa parte viene compilata con più precisione e specificando dettagliatamente i materiali utilizzati a differenza di quanto veniva indicato nelle schede di progettazione dei restauri degli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso (Fig. 5.7-5.8-5.9-5.13-5.14-5.15-5.19-5.20-5.21-5.25-5.26-5.27) nelle quali non venivano descritti gli interventi ma solo selezionati tramite una crocetta. Inoltre, possiamo notare che nei restauri degli anni del terremoto non veniva segnalato la tipologia di materiale utilizzata come adesivo per la carta giapponese nel caso di rinforzi o velature. Non erano neppure segnalati la metodologia di deacidificazione e il materiale con cui veniva ripristinata la collatura delle carte a seguito dei lavaggi per immersione acquosa. Dunque, negli interventi sulle carte, negli anni '70-'80, per quanto è stato possibile verificare nell'ambito di questo lavoro, venivano indicati i test e i trattamenti svolti ma senza, o quasi, indicazione dei materiali e delle percentuali di preparazione utilizzati, informazioni che si rivelano fondamentali per comprendere le alterazioni introdotte negli originali ma anche nell'eventuale necessità di dover operare una rimozione dei materiali di restauro.

A livello di operatività, già nelle schede progetto dei restauri odierni si può notare una maggiore articolazione delle fasi di studio del materiale oggetto di intervento. Infatti, se si mettono a confronto i documenti consuntivi restaurati da Ferraris (Fig. 5.7-5.8-5.9-5.13-5.14-5.15-5.19-5.20-5.21-5.25-5.26-5.27) con quelli più recenti si nota che in quest'ultimi vengono sempre svolte prove di solubilità degli inchiostri e test di idrofilia che consentono di valutare adeguatamente l'opportunità e le modalità dei trattamenti per via umida.

Vi è da notare che anche i procedimenti e i materiali utilizzati per gli interventi di restauro sono mutati nel tempo, una evoluzione certo favorita dal progresso

tecnologico ma anche dagli studi e dall'interdisciplinarietà che ha permesso il dialogo dei conservatori con chimici e fisici per la ricerca finalizzata a nuovi prodotti e nuove tecniche di impiego.

Se si confrontano ad esempio le indicazioni dell'Istituto di Patologia del Libro del 1978¹⁴² (cfr. 5.2 p.74) in merito alla disinfestazione con quelli odierni si possono verificare delle differenze:

- per la disinfestazione non è più raccomandato oggi l'ossido di etilene a causa della sua pericolosità e pervasività. Dagli anni Novanta del secolo scorso, lo stesso ICPL si è fatto promotore di ricerche e verifiche sui metodi di disinfestazione ipossiche, ovvero in atmosfera modificata e praticamente priva di ossigeno, che privano gli insetti dell'elemento fondamentale alla loro sopravvivenza.¹⁴³ Lo stesso è avvenuto nelle indicazioni relative all'impiego delle acque e dei metodi di intervento per via umida, così come per gli adesivi raccomandati, che non comprendono più l'impiego di colle viniliche (cfr. 5.2 p.75) sovente impiegate nei restauri degli anni ma che non rispettano criteri di rimovibilità (cfr. 6.2 p.109) che abbiamo indicato ormai come vincolanti nella scelta dei materiali idonei al restauro.¹⁴⁴

Un'ultima considerazione riguarda le custodie per la conservazione del materiale restaurato, realizzate su misura che sono state previste in questi ultimi restauri e non in quelli più datati. Inoltre, per il volume *Petri Bembi. Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber* restaurato dal Centro di restauro di Gorizia era stato privato di elementi originali, come le coperte o dei fili di cucitura, questi sono poi stati riposti all'interno di cartelline inserite nelle medesime custodie, in modo da conservare anche ogni elemento costitutivo del volume e permetterne in futuro uno studio. Queste attenzioni negli interventi immediatamente successivi al terremoto non sono state attivate e di conseguenza nel caso di ricostituzione di coperte, nervi o fili di cucitura possiamo solo verificare la perdita totale degli elementi storici, dei quali non rimane traccia.

¹⁴² Santucci, L., Zappalà, A., 1978.

¹⁴³ Vi sono diversi metodi per raggiungere lo scopo: 1. Metodo Velox; 2. Metodo Scavenger.

¹⁴⁴ Capitolato Speciale Tecnico tipo 2008, in Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Disponibile al link: [CAPO I: \(sbn.it\)](https://www.sbn.it). 16/06/2023.

Conclusione

Il Friuli-Venezia Giulia venne colpito dal sisma nel 1976 e i danni al suo patrimonio archivistico e librario apparvero subito ingenti. Fu la Biblioteca Isontina a gestire la situazione delle Biblioteche colpite dal terremoto avvalendosi di fondi stanziati dallo Stato. Fondi che vennero destinati all'acquisto di raccolte librerie moderne e di arredi, al restauro dei libri e dei manoscritti, alle campagne d'inventariazione e catalogazione assegnate con la legge n. 285/77 sull'occupazione giovanile.

Tra gli istituti che giovarono di questi finanziamenti vi era la Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone, che aveva subito gravi danni sia strutturali che ai materiali librari, amplificati dal fatto che la scaffalatura in cui erano riposti i volumi non era fissata alle pareti. Il progetto di conservazione per questa Biblioteca venne attuato dal direttore Don Antonio Ornella in collaborazione con la Biblioteca Statale Isontina e comprendeva, in linea di massima, il trasporto dei volumi, la pulitura e la disinfestazione, quando necessario la rilegatura dei periodici e dei volumi e il restauro, la ricollocazione, l'inventariazione e la schedatura dei volumi e dei periodici.

I restauri sul materiale librario della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone hanno visto interessato 27 incunaboli, 1159 volumi del secolo XVI, 528 volumi dei secoli XVII e del XVIII e 87 manoscritti. L'affidamento coinvolse diversi laboratori di restauro che operarono in linea con le modalità e impiegando i materiali indicati nelle direttive dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro del 1978.

L'esame di un campione di 10 volumi restaurati negli anni 1977-1985 ha evidenziato modalità di intervento caratterizzate da un'elevata invasività, con ricorso a disinfestazioni con ossido di etilene, a scuciture e smontaggi della compagine libraria, lavaggi delle carte, rifacimento delle legature. Va considerato che questi volumi per la maggior parte si presentavano mancanti di legatura, con le carte sporche e macchiate e i margini infragiliti dall'azione delle muffe, e che queste condizioni non erano dovute solamente al terremoto ma soprattutto alla conservazione dei volumi, a seguito del sisma, in ambienti inadatti, nella soffitta e nella cantina, con permanenza

anche lunghe che sono andate ad incidere negativamente sul loro stato di conservazione generale.

Come anticipato, in quegli anni l'Istituto Centrale per la Patologia del Libro aveva formulato delle "raccomandazioni per il restauro del materiale librario" in cui veniva consigliata una precedente indagine volta alla conoscenza del fondo di provenienza e all'indice di consultazione del volume; inoltre erano vietate alcune operazioni come i completamenti o riscritture del testo. Le tecniche e i materiali raccomandati per il restauro dall' ICPL erano noti ai vari restauratori e proprio per questo motivo sono evidenti delle analogie negli interventi. Le similitudini, ad esempio, sono constatabili nelle operazioni di scucitura e di smontaggio del volume e nelle consecutive operazioni di lavaggio e collatura delle carte.

Non essendo in possesso delle fotografie dei volumi scattate prima e durante il restauro, per la valutazione degli interventi ci si può affidare solamente allo stato in cui si trovano dopo l'intervento.

L'analisi e il confronto tra le tecniche, le metodologie e il materiale utilizzato nei restauri operati nei differenti laboratori durante gli anni del terremoto con quelli degli ultimi anni, dal 2008 al 2022, hanno evidenziato delle differenze. Queste si possono verificare innanzitutto dal presupposto teorico che ha guidato l'intervento e ne ha determinato l'obiettivo. Se il restauro un tempo veniva considerato e svolto con l'unico scopo di riparazione dei danni e restituzione di funzionalità del libro inteso come 'utensile testuale', la nascita dell'archeologia del libro e la sua diffusione dagli anni Ottanta del secolo scorso ne ha cambiato la visione.

Questa disciplina ha come focus lo studio e il conseguente rispetto di tutte le componenti materiali del manufatto. Il dialogo tra discipline umanistiche e scientifiche in particolare la chimica, la fisica e la biologia diventa una componente importante. Alla ricerca scientifica si deve l'evoluzione dei materiali da utilizzare negli interventi, che hanno le caratteristiche fondamentali di compatibilità, di stabilità chimica e di rimovibilità. Conseguentemente le tecniche di intervento tendono ad andare verso una riduzione progressiva dell'invasività, per il mantenimento dell'autenticità del libro bene culturale cioè testimonianza materiale avente valore di civiltà.

APPENDICE

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

1) Legge costituzionale n.1, art.4, del 31.1.1963

«Art. 4. In armonia con la Costituzione, con i principi generali dell'ordinamento giuridico della Repubblica)), con le norme fondamentali delle riforme economico-sociali e con gli obblighi internazionali dello Stato, nonché nel rispetto degli interessi nazionali e di quelli delle altre Regioni, la Regione ha potestà legislativa nelle seguenti materie:

1) ordinamento degli Uffici e degli Enti dipendenti dalla Regione e stato giuridico ed economico del personale ad essi addetto;

1-bis) ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni;

2) agricoltura e foreste, bonifiche, ordinamento delle minime unità culturali e ricomposizione fondiaria, irrigazione, opere di miglioramento agrario e fondiario, zootecnia, ittica, economia montana, corpo forestale;

3) caccia e pesca;

4) usi civici;

5) impianto e tenuta dei libri fondiari;

6) industria, e commercio;

7) artigianato;

8) mercati e fiere;

9) viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse locale e regionale;

10) turismo e industria alberghiera;

11) trasporti su funivie e linee automobilistiche, tranviarie e filoviarie, di interesse regionale;

12) urbanistica;

13) acque minerali e termali;

14) istituzioni culturali, ricreative e sportive: musei e biblioteche di interesse locale e regionale.».¹⁴⁵

¹⁴⁵ Legge costituzionale 31 gennaio 1963, art. 4 n.1, in Normattiva il portale della legge vigente. Disponibile al link: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge.costituzionale:1963-01-31:1>, 14/06/2023.

2) Decreto del presidente della Repubblica n. 3 del 1972

«Il D.P.R. n. 3/1972 reca: Trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza scolastica e di musei e biblioteche di enti locali e dei relativi personali ed uffici». ¹⁴⁶

3) Decreto legislativo n. 227 del 13.5.1976

«Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 maggio 1976 (G.U. 131/19.5.76). Indicazione dei comuni delle province di Udine e Pordenone colpiti dagli eventi sismici del maggio 1976, ai fini della applicazione di talune provvidenze contenute nel D.L. 13 maggio 1976, numero 227. Il Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con i Ministri per l'Interno, per il Tesoro, per le Finanze e per il Lavoro e la Previdenza Sociale; visto l'art. 20 del decreto-legge 13 maggio 1976, n.227, concernente provvidenze per le popolazioni dei comuni del Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976; sentita la regione Friuli-Venezia Giulia; decreta: ai fini e per gli effetti di cui all'art. 20 del decreto-legge 13 maggio 1976, n.227, i comuni colpiti dagli eventi sismici del maggio 1976 sono i seguenti:

Provincia di Udine: Amaro; Arta Terme; Artegna; Attimis; Bordano; Buia; Cassacco; Cavazzo Carnico; Chiusaforte; Cividale del Friuli; Colloredo di Monte Albano; Dogna; Faedis; Forgaria nel Friuli; Gemona del Friuli; Lusevera; Magnano in Riviera; Majano; Moggio Udinese; Montenars; Nimis; Osoppo; Paularo; Pontebba; Povoletto; Pulfero; Ragogna; Raena del Roiale; Resia; Resiutta; San Daniele del Friuli; San Pietro al Natisone; Taipana; Tarcento; Tolmezzo; Torreano; Trasaghis; Treppo Grande; Tricesimo; Venzzone; Villa Santina; Zuglio.

¹⁴⁶ Decreto del presidente della Repubblica 1972, n. 3, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Disponibile al link: https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=18&art.flagTipoArticolo=0&art.codiceRedazionale=094G0291&art.idArticolo=76&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1994-05-19&art.progressivo=0#:~:text=76%3A%20%2D%20II%20D.P.R.,dei%20relativi%20personali%20ed%20uffici,12/06/2023.

Provincia di Pordenone: Arba; Castelnovo del Friuli; Cavasso Nuovo; Clauzetto; Fanna; Meduno; Pinzano al Tagliamento; Sequals; Spilimbergo; Tramonti di Sopra; Tramonti di Sotto; Travesio; Vito d'Asio.».¹⁴⁷

4) Legge n. 285 del 1.6.1977

«La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato; IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PROMULGA la seguente legge:

Art. 1. Allo scopo di:

- 1) incentivare l'impiego straordinario di giovani in attività agricole, artigiane, commerciali, industriali e di servizio, svolte da imprese individuali o associate, cooperative e loro consorzi ed enti pubblici economici;
- 2) finanziare programmi regionali di lavoro produttivo per opere e servizi socialmente utili con particolare riferimento al settore agricolo e programmi di Servizi ed opere predisposti dalle amministrazioni centrali;
- 3) incoraggiare l'accesso dei giovani alla coltivazione della terra;
- 4) promuovere la costituzione di cooperative di produzione e lavoro in possesso dei requisiti di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.
- 5) realizzare piani di formazione professionale finalizzati alle prospettive generali di sviluppo, per il 1977 e per i successivi tre anni è stanziata la complessiva somma di lire 1.060 miliardi da erogare secondo quanto disposto dall'articolo 29 del Titolo V di questa legge. »¹⁴⁸

5) Legge n. 336 del 29.5.1976

«La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PROMULGA la seguente legge:

¹⁴⁷ Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 18 maggio 1976, n. 227, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Disponibile al link: [pdf \(gazzettaufficiale.it\)](https://www.gazzettaufficiale.it). 17/06/2023.

¹⁴⁸ Legge 1 giugno 1977, n.285, in Normattiva il portale della legge vigente. Disponibile al link: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1977-06-01:285>. 12/06/2023.

Art. 1. E' convertito in legge il decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, concernente provvidenze per le popolazioni dei comuni della regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976, con delle modificazioni.»¹⁴⁹

6) Legge n. 546 del 8.8.1977

«La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato; IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PROMULGA la seguente legge:

Art. 1. Per la rinascita dei comuni colpiti dagli eventi sismici dei mesi di maggio e settembre 1976 indicati ai sensi degli articoli 1 e 20 del decreto-legge 13 maggio 1976, n.227, convertito, con modificazioni, nella legge 29 maggio 1976, n. 336, e dell'articolo 11 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730, e' assegnato alla regione Friuli-Venezia Giulia un ulteriore contributo speciale di lire 375 miliardi per il 1977 e lire 500 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1978 al 1981 nonché un contributo speciale di lire 10 miliardi per il 1977, di lire 20 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1978 al 1996 e di lire 10 miliardi per il 1997, che si aggiungono a quelli disposti con l'articolo 1 del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 227, convertito, con modificazioni, nella legge 29 maggio 1976, n. 336.

Con le somme anzidette la regione provvede alla ricostruzione, con finalità di sviluppo economico sociale e di riassetto del territorio, di propulsione della produzione industriale e agricola, di potenziamento dei servizi d'incremento da occupazione, nella salvaguardia del patrimonio etnico e culturale delle popolazioni, in un quadro di sicurezza idrogeologica. A tal fine la regione, in armonia con le istanze espresse dai comuni interessati, dai loro consorzi e dalle comunità montane, con proprie leggi definisce:

a) le direttive per l'opera di risanamento e di ricostruzione e per la formazione di un piano regionale di sviluppo economico e sociale e di rinascita a carattere pluriennale articolato in piani annuali ed in piani comprensoriali, con la individuazione delle opere, ivi comprese quelle infrastrutturali da realizzarsi in collegamento con le regioni finitime;

¹⁴⁹ Legge del 29.5.1976, n. 336, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Disponibile al link [Gazzetta Ufficiale](#), 17/06/2023.

b) le indicazioni e i termini per la elaborazione e l'approvazione da parte dei comuni, dei consorzi e delle comunità, sulla base degli indirizzi del piano di cui alla precedente lettera a), dei piani annuali comprensoriali di sviluppo alla cui attuazione provvederanno gli stessi comuni, consorzi e comunità, tranne per quanto riguarda gli interventi di interesse regionale; nonché le modalità con cui la regione provvede al coordinamento dei piani annuali e comprensoriali di sviluppo proposti ed approva i piani annuali regionali di intervento comprensivi dei predetti piani comprensoriali;

c) i modi e i tempi per la predisposizione da parte dei comuni, loro consorzi e comunità montane, dei piani comprensoriali di cui alla precedente lettera b) e per la individuazione dei territori omogenei interessati;

d) le norme per la delega di funzione e l'attribuzione di mezzi finanziari agli enti locali, alle comunità montane, ai consorzi di comuni per gli interventi ai fini del risanamento e della ricostruzione nonché per l'attuazione dei piani comprensoriali di sviluppo di cui alla lettera b);

e) le norme per l'accelerazione delle procedure di revisione degli strumenti urbanistici dei comuni colpiti;

f) interventi straordinari per l'occupazione giovanile, sulla base delle norme contenute nella legge 10 giugno 1977, n. 285, e per un programma di riqualificazione e di formazione professionale dei lavoratori, con particolare riguardo agli emigranti e alle donne;

g) le modalità per l'immediata esecuzione di interventi ritenuti urgenti ed indilazionabili, in attesa della approvazione del piano regionale;

h) il potere sostitutivo della regione nei casi di omissione o ritardi nell'attuazione degli interventi da parte di enti locali, comunità montane e consorzi di comuni.

Per la elaborazione del piano regionale di sviluppo la regione potrà avvalersi degli apporti tecnici e scientifici degli uffici dell'amministrazione dello Stato, di enti e istituzioni nazionali nonché di tutti i possibili apporti esterni.

Con legge regionale saranno anche determinate le modalità degli interventi e delle iniziative nonché le procedure relative, ove occorra anche in deroga alle norme

vigenti, ivi comprese quelle sulla contabilità generale dello Stato, fermo il rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.»¹⁵⁰

7) Legge n. 828 del 11.11.1982

«La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato; IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PROMULGA la seguente legge:

Art. 1. Per provvedere a tutte le esigenze connesse al definitivo completamento dell'opera di ricostruzione e di rinascita dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 1976, ivi compresi gli eventuali oneri derivanti da revisione prezzi e da spese accessorie, è assegnato alla regione Friuli-Venezia Giulia un ulteriore contributo speciale di 1.550 miliardi di lire, da ripartire nel periodo 1982-85 e da utilizzare secondo le modalità ed i criteri previsti dalla legge 8 agosto 1977, n. 546.

La quota per il 1982 resta determinata in lire 220 miliardi.

Per la concessione dei contributi pluriennali è, altresì, assegnato alla regione Friuli-Venezia Giulia un ulteriore contributo speciale di 200 miliardi di lire, in ragione di 10 miliardi di lire per ciascuno degli anni finanziari dal 1983 al 2002. »¹⁵¹

¹⁵⁰ Leggi e decreti: Legge 8 agosto 1977, n.546, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 227. Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1977/08/22/227/sg/pdf>, 10/06/2023.

¹⁵¹ Legge 11 novembre 1982, n.828, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1982/11/15/082U0828/sg>, 12/06/2023.

INDICE IMMAGINI

- Figura 2.1 Cartina del Friuli-Venezia Giulia che illustra l'intensità del terremoto del 6 maggio 1976.....p.10
- Figura 3.1 Cartina fisica del Friuli-Venezia Giulia che illustra la collocazione delle biblioteche.....p.19
- Figura 4.1. Ornella, A., Scansione della richiesta preventivo per restauro materiale archivistico.....p.46
- Figura 5.1 Documento relativo alla consegna del materiale archivistico per trasporto a Torino presso il laboratorio di restauro della Ditta Paolo Ferraris nel 1986.....p.57
- Figura 5.2 Copia del documento di sollecito del 27 novembre 1978 all'Istituto Centrale di Patologia del Libro per la disinfezione e disinfestazione della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.....p.59
- Figura 5.3 Domanda di contributo inoltrata il 10 giugno 1978 al Ministero dei Beni culturali e Ambientali per la pulitura, disinfezione e disinfestazione dei volumi della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.....p.61
- Figura 5.4 Documento di conferma di conoscenza delle norme cautelative per la disinfezione e disinfestazione del materiale librario presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone....p.63
- Figura 5.5 Documento relativo alle norme per la rilegatura.....p.65
- Figura 5.6 Scheda per la rilegatura di una raccolta di atti giudiziari della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.p.66

Figura 5.7 24806 (Alighieri, Dante. La commedia con il commento di Cristoforo Landino. Brescia 1487).....	p.77
Figura 5.8 24806 (Alighieri, Dante. La commedia con il commento di Cristoforo Landino. Brescia 1487)....	p.78
Figura 5.9 24806 (Alighieri, Dante. La commedia con il commento di Cristoforo Landino. Brescia 1487)....	p.79
Figura 5.10 Incunabolo: Alighieri, Dante. La commedia con il commento di Cristoforo Landino. Brescia 1487, piatto anteriore dopo il restauro.....	p.80
Figura 5.11 Incunabolo: Alighieri, Dante. La commedia con il commento di Cristoforo Landino. Brescia 1487, carta interna dopo il restauro.....	p.80
Figura 5.12 Incunabolo: Alighieri, Dante. La commedia con il commento di Cristoforo Landino. Brescia 1487, taglio di piede e dorso dopo il restauro.....	p.80
Figura 5.13 24813 (Ptolemaeus, Claudius. Liber quadripartitus. Venezia 1493).....	p.81
Figura 5.14 24813 (Ptolemaeus, Claudius. Liber quadripartitus. Venezia 1493).....	p.82
Figura 5.15 24813 (Ptolemaeus, Claudius. Liber quadripartitus. Venezia 1493).....	p.83
Figura 5.16 Incunabolo: Ptolemaeus, Claudius. Liber quadripartitus. Venezia 1493, piatto anteriore dopo il restauro.....	p.84

Figura 5.17 Ptolemaeus, Claudius. Liber quadripartitus. Venezia 1493, carta interna dopo il restauro.....	p.84
Figura 5.18 Ptolemaeus, Claudius. Liber quadripartitus. Venezia 1493, taglio di piede e dorso dopo il restauro.....	p.84
Figura 5.19 24811 (Sulpizio Verulanus, Giovanni. Examen grammaticale. Venezia 1500).	p.85
Figura 5.20 24811 (Sulpizio Verulanus, Giovanni. Examen grammaticale. Venezia 1500)	p.86
Figura 5.21 24811 (Sulpizio Verulanus, Giovanni. Examen grammaticale. Venezia 1500)	p.87
Figura 5.22 Incunabolo: Sulpizio Verulanus, Giovanni. Examen grammaticale. Venezia 1500, asse anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.....	p.88
Figura 5.23 Incunabolo: Sulpizio Verulanus, Giovanni. Examen grammaticale. Venezia 1500, volume alloggiato nella custodia dopo il restauro.....	p.88
Figura 5.24 Incunabolo: Sulpizio Verulanus, Giovanni. Examen grammaticale. Venezia 1500, carta interna dopo il restauro.....	p.88
Figura 5.25 24807 (Corio, Bernardino. Patria Historias. Milano 1503).....	p.89
Figura 5.26 24807 (Corio, Bernardino. Patria Historias. Milano 1503).....	p.90
Figura 5.27 24807 (Corio, Bernardino. Patria Historias. Milano 1503).....	p.91

- Figura 5.28. Edizione del sec. XVI: Corio, Bernardino. *Patria Historias*. Milano 1503, asse anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.....p.92
- Figura 5.29 Edizione del sec. XVI: Corio, Bernardino. *Patria Historias*. Milano 1503, carta interna dopo il restauro.....p.92
- Figura 5.30 Edizione del sec. XVI: Corio, Bernardino. *Patria Historias*. Milano 1503, volume alloggiato nella custodia dopo il restauro.p.92
- Figura 5.31 Alighieri Dante, *Divina Commedia*. Dante, Venezia 1554, piatto anteriore dopo il restauro.....p.96
- Figura 5.32 Alighieri Dante, *Divina Commedia*. Dante, Venezia 1554, piatto anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.....p.96
- Figura 5.33 Alighieri Dante, *Divina Commedia*. Dante, Venezia 1554, carta interna dopo il restauro.....p.96
- Figura 5.34 Alighieri Dante, *Divina Commedia*. Dante, Venezia 1554, carta di guardia e controguardia dopo il restauro.....p.96
- Figura 5.35 Alberto da Padova, *In evangelia quadragesimalia*, Torino 1527, piatto anteriore dopo il restauro.....p.97
- Figura 5.36 Alberto da Padova, *In evangelia quadragesimalia*, Torino 1527, piatto anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.....p.97
- Figura 5.37 Alberto da Padova, *In evangelia quadragesimalia*, Torino 1527, carta interna dopo il restauro.....p.97

- Figura 5.38 Alberto da Padova, *In evangelia quadragesimalia*, Torino 1527, carta di guardia e controguardia dopo il restauro.....p.97
- Figura 5.39 Alessandri Alessandro, *Genialium dierum libri sex*, Francoforte 1594, piatto anteriore.....p.98
- Figura 5.40 Alessandri Alessandro, *Genialium dierum libri sex*, Francoforte 1594, piatto anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.....p.98
- Figura 5.41 Alessandri Alessandro, *Genialium dierum libri sex*, Francoforte 1594, carta interna dopo il restauro.....p.98
- Figura 5.42 Alessandri Alessandro, *Genialium dierum libri sex*, Francoforte 1594, carta di guardia e controguardia dopo il restauro.....p.98
- Figura 5.43 Alunno, Francesco *Della fabrica del mondo*, Venezia 1570, piatto anteriore dopo il restauro.....p.99
- Figura 5.44 Alunno, Francesco *Della fabrica del mondo*, Venezia 1570, piatto anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.....p.99
- Figura 5.45 Alunno, Francesco *Della fabrica del mondo*, Venezia 1570, carta interna dopo il restauro.....p.99
- Figura 5.46 Alunno, Francesco *Della fabrica del mondo*, Venezia 1570, carta di guardia e controguardia dopo il restauro.....p.99
- Figura 5.47 Amaseo, Romolo, *Orationum volumen* Bologna 1564, piatto anteriore dopo il restauro.....p.100
- Figura 5.48 Amaseo, Romolo, *Orationum volumen* Bologna 1564, piatto anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.....p.100

Figura 5.49 Amaseo, Romolo, <i>Orationum volumen</i> Bologna 1564, carta interna dopo il restauro.....	p.100
Figura 5.50 Amaseo, Romolo, <i>Orationum volumen</i> Bologna 1564, carta di guardia e controguardia dopo il restauro.....	p.100
Figura 5.51 Antonino di Firenze, <i>Defecerunt</i> , Venezia 1522, piatto anteriore dopo il restauro.....	p.101
Figura 5.52 Antonino di Firenze, <i>Defecerunt</i> , Venezia 1522, piatto anteriore, dorso e taglio di piede dopo il restauro.....	p.101
Figura 5.53 Antonino di Firenze, <i>Defecerunt</i> , Venezia 1522, carta interna dopo il restauro..	p.101
Figura 5.54 Antonino di Firenze, <i>Defecerunt</i> , Venezia 1522, carte interne dopo il restauro.....	p.101
Figura 6.1 Relazione conclusiva dell'intervento di restauro del volume Petri Bembi. <i>Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber</i> . Venezia 1530, realizzato dal Centro di Restauro di Gorizia nel 2012.	p. 113
Figura 6.2 Relazione conclusiva dell'intervento di restauro del volume Petri Bembi. <i>Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber</i> . Venezia 1530, realizzato dal Centro di Restauro di Gorizia nel 2012.	p. 114
Figura 6.3 Petri Bembi. <i>Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber</i> . Venezia 1530, prima del restauro.	p.116
Figura 6.4 Petri Bembi. <i>Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber</i> . Venezia 1530, prima del restauro.	p.116

Figura 6.5 Petri Bembi. Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber. Venezia 1530, prima del restauro.	p.117
Figura 6.6 Petri Bembi. Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber. Venezia 1530, durante la cucitura del capitello.....	p.118
Figura 6.7 Petri Bembi. Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber. Venezia 1530, durante il restauro della legatura.....	p.118
Figura 6.8 Petri Bembi. Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber. Venezia 1530, dopo il restauro.....	p.119
Figura 6.9 Petri Bembi. Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber. Venezia 1530, dopo il restauro.....	p.119
Figura 6.10 Petri Bembi. Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber. Venezia 1530, dopo il restauro.....	p.120
Figura 6.11 Petri Bembi. Ad Herculem De Virgilij Culice fabulis liber. Venezia 1530, dopo il restauro.....	p.120
Figura 6.12 Relazione dell'intervento di restauro del volume Biblia, ad vetustissima exemplaria nunc recens castigata. Venezia 1599, realizzato da Paola Santin. nel 2022.	p.121
Figura 6.13 Relazione dell'intervento di restauro del volume Biblia, ad vetustissima exemplaria nunc recens castigata. Venezia 1599, realizzato da Paola Santin. nel 2022.	p.122
Figura 6.14 Relazione dell'intervento di restauro del volume Biblia, ad vetustissima exemplaria nunc recens castigata. Venezia 1599, realizzato da Paola Santin. nel 2022.	p.123

INDICE TABELLE

Tabella 2.1 Sintesi dell'ammontare degli interventi di restauro compiuti dal 1976 al 1986, in Friuli-Venezia Giulia sotto la direzione della Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici.....	p.14
Tabella 2.2 Finanziamenti ottenuti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia dal 1976 al 2006.....	p.18
Tabella 3.1 Biblioteche colpite dal terremoto in Friuli-Venezia Giulia secondo i dati della relazione annuale della Biblioteca Statale Isontina del 1976.....	p.21
Tabella 3.2 Destinazione e importi dei finanziamenti per il restauro del materiale librario raro e di pregio del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 1978.....	p.28
Tabella 3.3 Finanziamenti per il ripristino delle Biblioteche e dei costi relativi al ripristino del materiale librario destinati dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 1978.....	p.29
Tabella 3.4 Finanziamenti per il ripristino delle scaffalature e degli arredamenti destinati dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 1978.....	p.29
Tabella 3.5 Destinazione e importo dei finanziamenti per il restauro del materiale librario raro e di pregio del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 1979.....	p.30
Tabella 3.6 Finanziamenti per la disinfezione e disinfestazione destinati dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 1979.....	p.30

Tabella 3.7 Finanziamenti per il ripristino delle scaffalature e degli arredi destinati dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali nel 1979.....	p.30
Tabella 3.8 Tabella illustrativa sulla destinazione dei finanziamenti ottenuti dalla Biblioteca Statale Isontina dal 1976 al 1986.....	p.31
Tabella 4.1. Distribuzione del materiale librario nella Biblioteca del seminario di Pordenone.....	p.35
Tabella 4.2 Preventivo di spesa per riparazione dei danni indotti dal terremoto alla Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.	p.37
Tabella 4.3. Spese sostenute negli anni 1978-1980-1982-1989 per la Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.....	p.40
Tabella 4.4 Comparazione per anni della tipologia e della quantità di materiale in possesso della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.....	p.45
Tabella 4.5 Parrocchie di Pordenone e della tipologia e quantità di materiale restaurato grazie alla presa in carico da parte della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.....	p.47
Tabella 4.6 Campione di 21 volumi restaurati.....	p.51
Tabella 4.7. Tipologia di danni subita da un campione di 21 volumi della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.....	p.53
Tabella 5.1 Comparazione per anni delle ditte e del costo per la disinfestazione e disinfezione dei volumi della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.....	p.62

Tabella 5.2. Finanziamenti per il restauro del materiale librario della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone negli anni 1979-1983.....p.67

Tabella 5.3 Confronto dei restauratori, della tipologia e quantità di materiale restaurato della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone negli anni dal 1977 al 1988.....p.71

Tabella 6.1. Volumi della Biblioteca del Seminario vescovile di Pordenone restaurati dal 2008 al 2022 da diversi professionisti.....p.110

BIBLIOGRAFIA

AA. VV, *Sistemazione e schedatura*, Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Biblioteca del Seminario Vescovile di Concordia-Pordenone, (1985). *Osservazioni sul restauro del volume: Antiphonarium proprium sancte romanae ecclesiae...venetiis, Petrus Liechtenstein, 1530, di cui al progetto n.51 da parte del laboratorio "il restauro" di G. e T. Perusini s.d.f. Pavia di Udine (UD) del 27.8.1985*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Binaghi Olivari, M. T. et al. (1980). *Le Pietre dello scandalo: politica dei beni culturali nel Friuli del terremoto*. Torino: Einaudi.

Comune di Pordenone (a cura di) (1998). *La Biblioteca del Seminario di Concordia-Pordenone*. Pordenone: Sartor.

Core s.r.l, (1981). *Operazioni per la disinfestazione e disinfezione*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Da Nova, R. (2002). «Tra stato e regione: gli archivi e le biblioteche nel Friuli-Venezia Giulia». Marocutti, M. (A cura di), *La legislazione negli Archivi e nelle Biblioteche* = Giornate di confronto (Trieste, 6 dicembre 2002). Monfalcone, 29-33.

Da Nova, R. (2016). «Alberi della Memoria. Modalità ed esempi degli interventi di ripristino degli archivi friulani dopo il sisma del 1976». Azzolini, C. (a cura di). *Memorie: arte, immagini e parole del terremoto in Friuli = Catalogo della mostra* (Codroipo, dal 23 aprile al 3 luglio 2016). Milano, 42-50.

Dorsi, P., (2016). «Memorie di carta». Azzolini, C. (a cura di). *Memorie: arte, immagini e parole del terremoto in Friuli = Catalogo della mostra* (Codroipo, dal 23 aprile al 3 luglio 2016). Milano, 39-42.

Enas, D. (2012-2013). *La conservazione del patrimonio archivistico e librario e la figura professionale del restauratore* [Tesi di laurea magistrale]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.

Falvo, A. (1976). «Terremoto: una notte di terrore e di morte». Ione, A. (A cura di) (2006). *6 maggio 1976: terremoto in Friuli*. Pordenone: Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 18-20.

Federici, C. (1980). «Archeologia del libro, conservazione, restauro ed altro. Appunti per un dibattito». Campioni, R (A cura di) (1981). *Oltre il testo. Unità e strutture nella conservazione e nel restauro dei libri e dei documenti*. Bologna: Edizioni alfa, 13-20.

Federici, C. *Archeologia del libro e conservazione: esperienze e memorie* = Seminario online (21 aprile 2022).

Freschi, A. (1979). *Dichiarazione circa la variazione di programma*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Freschi, A. (1978). *Domanda di contributo per la pulitura, disinfezione e disinfezione dei libri*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Gonnella, A. (1988). «Gli interventi della Soprintendenza Archivistica per il Friuli-Venezia Giulia». Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli (a cura di) (1988). *Friuli ricostruzione 1976-1986*. Vol.2. Udine: Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, 187-203.

Manganelli, F., Zappalà, A. (1978). *Raccomandazioni per il restauro del materiale librario*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Marcon, A. (2007). *Gli incunaboli della biblioteca del Seminario di Concordia Pordenone*. Pordenone: Associazione Propordenone.

Marioni Bros, L. (2016). «L'intervento in San Francesco: il recupero dei beni "mobili" e la nascita del Centro di catalogazione e restauro». Azzolini, C. (a cura di). *Memorie: arte, immagini e parole del terremoto in Friuli = Catalogo della mostra* (Codroipo, dal 23 aprile al 3 luglio 2016). Milano, 26-39.

Marioni Bros, L. (2016). «La scuola regionale per il restauro: dall'emergenza al nuovo percorso formativo». Azzolini, C., Carbonara, G. (a cura di). *Ricostruire la memoria: il patrimonio culturale del Friuli a quarant'anni dal terremoto = Atti del convegno di studi* (Udine, 11-12 maggio 2016). Udine, 47-51.

Menato, M. (2017). «Il terremoto del Friuli e le biblioteche». Venier, M. e Zanello, G. (a cura di), *Cultura in Friuli III. Settimana della cultura friulana* (5-16 maggio 2016). Udine: società filologica friulana, 65-79.

Menis, G. C. et al. (1977). *Friuli un popolo tra le macerie*. Roma: Borla.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (1985). *Progetto n.17/18*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Ornella, A. (1985). *66 volumi restaurati dal laboratorio Armano di Napoli*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Ornella, A. (1986). *Appunto all'ufficio centrale per i beni librari auspicabile intervento*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Ornella, A. (1983). *La Biblioteca del Seminario Vescovile di Concordia in Pordenone*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Ornella, A. (1981). *La biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone e sua apertura al pubblico: 2- Dotazione e attrezzature*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Ornella, A. (1983). *Nota storica della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Ornella, A. (1977). *Preventivo spesa per riparazione danni del territorio*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Ornella, A. (1977). *Promemoria*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Ornella, A. (1981). *Promemoria all'on. Sottosegretario al Ministero per i beni culturali relativa alla Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Ornella, A. (1981). *Relazione 23 febbraio 1981*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Ornella, A. (1978). *Relazione circa la pratica in favore della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone sulla base della L.R. N. 34 1976 relativa al ripristino di edifici di pubblico interesse danneggiati dal terremoto del 1976*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Ornella, A. (1981). *Relazione illustrativa e proposte circa la Biblioteca del Seminario*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Ornella, A. (1979). *Relazione illustrativa del bilancio preventivo*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Ornella, A. (1978). *Relazione illustrativa delle domande di contributo*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Ornella, A. (1981). *Relazione illustrativa e proposte circa la Biblioteca del Seminario*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Pavan, G. (1988). «Il recupero e il restauro del patrimonio artistico e culturale». Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli (a cura di) (1988). *Friuli ricostruzione 1976-1986*. Vol.2. Udine: Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, 13-141.

Rizzi, A. (a cura di) *Mostra della scultura lignea in Friuli = Catalogo della mostra* (Villa Manin di Passariano, 18 giugno 31 ottobre 1983). Udine.

Santucci, L., Zappalà, A. (1978). *Materiali e trattamenti idonei per il restauro dei beni librari*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Segreteria generale straordinaria per la ricostruzione del Friuli (a cura di) (1988). *Friuli ricostruzione 1976-1986*. Vol.1. Udine: Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Servizio di documentazione, Biblioteca del Consiglio regionale (a cura di) (2001). *Il terremoto del 1976: legislazione per la ricostruzione*. 2 voll. Trieste: Editoriale San Giusto s.r.l.

S.I.A.P.A., (1977). *Disinfezione e disinfestazione di libri con gas tossici*. Pordenone: Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone.

Silvestri, O. (1976). «Attività culturale della Biblioteca». *Studi Goriziani*, 44, 150-151.

Silvestri, O. (1976). «Il Friuli terremotato riavrà anche le sue biblioteche». *Accademie e biblioteche d'Italia*, 44, 185-189.

Silvestri, O. (1976). *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*. Gorizia: Biblioteca Statale Isontina.

Silvestri, O. (1977). «Attività culturale della Biblioteca». *Studi Goriziani*, 45, 159-163.

Silvestri, O. (1977). *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*. Gorizia: Biblioteca Statale Isontina.

Silvestri, O. (1978). *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*. Gorizia: Biblioteca Statale Isontina.

Silvestri, O. (1979). *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*. Gorizia: Biblioteca Statale Isontina.

Silvestri, O. (1980). *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*. Gorizia: Biblioteca Statale Isontina.

Silvestri, O. (1982). *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*. Gorizia: Biblioteca Statale Isontina.

Silvestri, O. (1983). *Relazione annuale Biblioteca Statale Isontina*. Gorizia: Biblioteca Statale Isontina.

Silvestri, O. (1986). «Attività dell'Istituto». *Studi Goriziani*, 63, 141-143.

Silvestri, O. (1988). «Gli interventi della Biblioteca Statale Isontina per il patrimonio bibliografico del Friuli-Venezia Giulia». Segreteria generale straordinaria per la

ricostruzione del Friuli (a cura di) (1988). *Friuli ricostruzione 1976-1986*. Vol.2. Udine: Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, 217-227.

Silvini, G. (A cura di) (1976). *Biblioteche del Friuli-Venezia Giulia*. Trieste: La Editoriale Libreria S. p. A.

Ufficio Nazionale per i Beni culturali ecclesiastici della CEI (a cura di) (2012). Archivi e biblioteche ecclesiastiche del terzo millennio. Dalla tradizione conservativa all'innovazione dei servizi. *Atti della XVIII giornata nazionale dei beni culturali ecclesiastici* [18 maggio 2011] Roma: Gangemi editore.

Vecchiet, R. (1980). «Indagine sulle biblioteche comunali e scolastiche della comunità collinare del Friuli». *Qualestoria. Bollettino dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia*, 8 (3), 26-32.

Vecchiet, R. (1983). «La biblioteca pubblica in Friuli tra ricostruzione e sviluppo». *Metodi e ricerche*, 2 (1), 77-87.

Vecchiet, R. (2006). «Biblioteche e terremoto in Friuli, 30 anni dopo». *AIB Notizie*, 19 (5), 5-7.

Vecchiet, R. (2020). «Una biblioteca da referendum». *Biblioteche oggi*, 28 (6), 23-32.

Zanetti, M. (2017). «L'evoluzione del restauro librario: un bilancio a cinquant'anni dall'alluvione fiorentina». *Aib Studi*, vol. 57, 337-348.

Zanetti, M. (2017). «Tra prevenzione e restauro: la manutenzione in biblioteca». *Biblioteche oggi*, 35, 3-7.

Zanetti, M. (2022). Appunti del corso di conservazione e restauro del libro e del documento presso l'Università Ca' Foscari.

SITOGRAFIA

Anagrafe delle Biblioteche Italiane, in Istituto Centrale per il Catalogo Unico della Biblioteche Italiane ICCU, url: «<https://anagrafe.iccu.sbn.it/it/>», ultimo accesso: 14/06/2023.

Biblioteca del Seminario Diocesano di Pordenone, in Diocesi di Concordia-Pordenone, url: «<https://diocesi.concordia-pordenone.it/biblioteca/>», ultimo accesso: 02/06/2023.

Biblioteca del Seminario Diocesano di Pordenone, in Facebook, url: «<https://www.facebook.com/bibliosempn/>», ultimo accesso: 02/06/2023.

Capitolato Speciale Tecnico Tipo, in Ministero per i Beni e le Attività Culturali, url: «[CAPO I: \(sbn.it\)](http://www.sbn.it)», ultimo accesso: 16/06/2023.

Centro Regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali, url: «<http://www.ipac.regione.fvg.it/web/Default.aspx>», ultimo accesso: 14/06/2023.

Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri (2014), *I costi dei terremoti in Italia*, url: «https://www.cni.it/images/News/2016/I_costi_dei_terremoti_in_Italia.pdf», ultimo accesso: 26/05/2023.

Codice dei Beni culturali e del paesaggio, art.29, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, url: «<https://www.gazzettaufficiale.it/dettaglio/codici/beniCulturali>», ultimo accesso: 14-06-2023.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 maggio 1976, n. 227, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, url: «[pdf \(gazzettaufficiale.it\)](http://www.gazzettaufficiale.it)» ultimo accesso: 17/06/2023.

Decreto del Presidente della Repubblica del 1972, n.3, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, url: [«https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=18&art.flagTipoArticolo=0&art.codiceRedazionale=094G0291&art.idArticolo=76&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1994-05-19&art.progressivo=0#:~:text=76%3A%20%2D%20II%20D.P.R.,dei%20relativi%20personali%20ed%20uffici»](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=1&art.idGruppo=18&art.flagTipoArticolo=0&art.codiceRedazionale=094G0291&art.idArticolo=76&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1994-05-19&art.progressivo=0#:~:text=76%3A%20%2D%20II%20D.P.R.,dei%20relativi%20personali%20ed%20uffici), ultimo accesso: 12/06/2023.

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, url: <https://www.gazzettaufficiale.it/dettaglio/codici/beniCulturali>, ultimo accesso: 14-06-2023.

Legge 29 maggio 1976, n. 336, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, url: [Gazzetta Ufficiale](#), ultimo accesso: 17/06/2023.

Legge 1 giugno 1977, n.285, in Normattiva il portale della legge vigente, url: [«https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1977-06-01;285»](https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1977-06-01;285), ultimo accesso: 12/06/2023.

Legge 11 novembre 1982, n.828, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, url: [«https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1982/11/15/082U0828/sg»](https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1982/11/15/082U0828/sg), ultimo accesso: 12/06/2023.

Legge costituzionale 31 gennaio 1963, n.1, in Normattiva il portale della legge vigente, url: [«https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge.costituzionale:1963-01-31;1»](https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge.costituzionale:1963-01-31;1), ultimo accesso: 14/06/2023.

Legge regionale 23 dicembre 1977 n.63, in Leggi e regolamenti della Regione Friuli-Venezia Giulia, url: [«https://lexview-](https://lexview-)

int.regione.fvg.it/fontinormative/xml/xmllex.aspx?anno=1977&legge=63», ultimo accesso: 13/06/2023.

Leggi e decreti: Legge 8 agosto 1977, n.546, in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 227. Roma: Istituto Poligrafico dello Stato, 6127-6137. url: «<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1977/08/22/227/sg/pdf>», ultimo accesso: 10/06/2023.

Restauratori dei Beni culturali, in Ministero della cultura, url: [HomePage - Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali](#), ultimo accesso: 14/06/2023.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio innanzitutto la mia relatrice, Melania Zanetti, per avermi accompagnata in questi mesi, guidandomi nella stesura di questo elaborato, accrescendo così le mie conoscenze e confermando le mie passioni.

Ringraziamento doveroso è verso i bibliotecari, Andrea Marcon, Silvia Raffin e Raffaella Puppo, della Biblioteca del Seminario Vescovile di Pordenone che non solo mi hanno lasciato a completa disposizione tutto il materiale librario sul quale si è basata questa tesi, ma mi hanno anche supportata in ogni momento.

Un ringraziamento speciale va al mio papà che silenziosamente ha seguito ogni mio passo, alla mia mamma che orgogliosamente ha sostenuto in ogni mia scelta e a mia sorella che si entusiasma per ogni mio traguardo. Grazie per aver sempre creduto in me.

Ringrazio Federico, che mi ha sempre ascoltata e con la sua calma incoraggiata e rassicurata, grazie per esserci sempre stato.

Ringrazio le mie amiche di sempre, Vanessa, Tanya e Angela, continuamente presenti anche durante questa ultima fase del mio percorso di studi, grazie per tutti i momenti di spensieratezza e per i migliaia di messaggi.

Ringrazio Sofia, con la quale ho condiviso ogni singolo esame, paura, ansia, gioia e traguardo di questi due anni universitari.

Ringrazio Silvana e Valentina perché con la loro dolcezza mi hanno sempre fatto sentire parte della famiglia.

È doveroso ringraziare anche la mia numerosa e chiassosa famiglia; i miei nonni, le mie rocce; i miei zii, il mio porto sicuro; i miei cugini, il mio svago.

Un ringraziamento va anche ad Elena e Katia che con piccoli gesti e semplici sguardi mi hanno aiutata nei momenti più difficili.

Ringrazio le mie colleghe che soprattutto in questo ultimo periodo hanno sempre avuto un 'pensiero gentile' nei miei confronti.

Infine, ringrazio chi sta leggendo perché sicuramente hai tifato per me.